TAXE PARÇUE - TASSA RISCOSSA - UDINE - ITALY

FRIULI NEL MONDO

Anno XXXIII - N. 358
Agosto 1984
Spediz. in abbon. post. Gruppo III (inf. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE «FRIULI NEL MONDO»
ADERENTE ALLA F.U.S.I.E.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: 33100 UDINE - VIA DEL SALE 9 . TELEFONO 205077 - 290778

Quota associativa annua:
Italia L. 5.000
Estero » 10.000
Via Aerea » 15.000

Un necessario aggiornamento

E' fresca di stampa, se si può definire come una pagina appena stampata, la nuova legge in materia di emigrazione che l'assessorato regionale competente ha portato all'approvazione e che il presidente della Giunta del Friuli-Venezia Giulia ha promulgato con data sei luglio scorso con il numero 27: Integrazioni e modificazioni delle leggi regionali 27 ottobre 1980, n. 51 e 9 aprile 1982, n. 27 concernenti gli interventi regionali in materia di emigrazione. Le novità s'erano lentamente imposte nella verifica concreta della normativa precedente e anche Friuli nel Mondo s'era fatto interprete di alcune urgenze che bisognava tradurre in normativa, per un settore, come quello dell'emigrazione, che in questi anni presenta condizioni particolarmente delicate: ne è prova quell'aggiunta che, quasi prefazione, la nuova legge pone come finalità: «Sostenere i lavoratori rimpatriati ed i loro familiari che versino in ridotta capacità economica, nonché assistere le famiglie dei lavoratori emigrati del Friuli-Venezia Giulia, in casi di particolare gravità». E con quell'atmosfera preoccupata di crisi internazionale che si respira particolarmente in Europa, è un'affermazione che ci voleva da parte della Regione.

Un impaccio, più ancora una specie di legame e di vincolo pesantissimo è stato tolto per quelle associazioni, come la nostra, che annualmente realizzano iniziative a favore delle comunità emigrate: soggiorni per anziani, corsi di cultura per giovani e altri progetti che comportano un onere di decine di milioni. Bisognava prima realizzare, rendicontare e attendere l'intervento, anticipando in proprio. La nuova legge ammette che «su proposta dell'Assessore al lavoro, all'assistenza sociale e all'emigrazione, può essere concessa al soggetto del quale ci si avvale un'antecipazione non superiore al cinquanta per cento del costo del progetto; il saldo viene erogato all'avvio del progetto stesso». Ed è un grosso respiro, per un'associazione che doveva farsi carico di un onere che spesso smagriva un bilancio, perfino con gli interessi delle antecipazioni di cassa. E l'Assessorato all'emigrazione aggiunge in più un «rimborso forfettario per spese di gestione» che conferma la validità delle iniziative a carico delle associazioni.

Maggiori attenzioni, e certamente fondate, vengono riservate dalla nuova normativa all'«inserimento scolastico nazionale dei figli degli emigrati» per i quali sono previste: «concessione di borse di studio, concessione di contributi sulle spese convittuali o di soggiorno per la frequenza di scuole od università aventi sede diversa da quella della famiglia, l'organizzazione di corsi di reinserimento scolastico». Di particolare rilievo è la garanzia (che si chiedeva molto frequentemente) che «Nel caso in cui lo studente rimpatriato... non possa usufruire di corsi di reinserimento all'uopo organizzati, allo stesso studente possono essere assicurati, anche tra-

(Continua in seconda)

OTTORINO BURELLI

La proposta dell'Assessore al lavoro, all'assistenza e all'emigrazione, è stata approvata. La nuova legge in materia di emigrazione, pubblicata in questi giorni, contiene notevoli correzioni alla precedente normativa, particolarmente per quanto riguarda il reinserimento scolastico dei figli dei corregionali all'estero e lo snellimento di procedure nei rapporti tra Regione e Associazioni degli emigrati, operanti sui programmi predisposti dai piani annuali e triennali dell'Assessorato competente. Ci sono inoltre alcune norme che modificano gli interventi di assistenza per emigrati che versano in particolari condizioni di necessità.

(Nella foto, l'assessore regionale al lavoro, all'assistenza e all'emigrazione, prof. dott. Silvano Canterin Antonini).

Agosto: si ripete in questa stagione l'alpeggio sui monti della Carnia e della Pedemontana pordenonese. Ancora un mestiere che va ricordato non solo come tradizione ma come attività economica che attende di essere valorizzata.

TECNICI PER LO SVILUPPO DEL TERRITORIO

Un corso finanziato dalla CEE per i figli di emigrati friulani

Da alcuni anni la Comunità Economica Europea promuove, con specifico finanziamento, azioni di scambio per giovani lavoratori all'interno dei dieci Paesi aderenti alla CEE.

Per la prima volta, quest'anno, è stata offerta l'opportunità di usufruire di questi scambi ad un gruppo di venti giovani figli di friulani e comunque di origine friulana. E' già stato preparato un nutrito programma di visite-studio che avrà la durata di tre settimane: i contenuti del corso sono molto specifici e si rivolgono a «Tecnici per lo sviluppo del territorio» che saranno ospiti in Friuli presso un centro finalizzato a queste particolari discipline.

Per accedere a questo corso — che avrà luogo nell'autunno prossimo e precisamente dal 7 al 27 ottobre, presso il Centro Ersa di Tolmezzo — è necessario avere un'età tra i diciotto anni compiuti e i ventotto, risiedere in uno dei 10 Paesi della CEE, avere una conoscenza almeno passiva della lingua italiana, e, data la particolarità del soggiorno-studio, è indispensabile avere uno dei titoli di studio sottoindicati, oppure un'adeguata esperienza di lavoro in uno degli ambiti corrispondenti:

Ingegnere civile (Ingénieur du Bâtiment et des Travaux publiques Baningenieur Civil Engineer); Tecnico dell'edilizia (Technicien de Bâtiment et des travaux publiques, Bautechniker, Building and civil enginnering technician); Architetto urbanista (Urbaniste, Raumplaner, Town and Contry planner); Perito Agrario (Diplome école tecnique agricole, Staatlich geprüfter Landwirt, Agricultural Techniciam and Engineer); Laurea in scienze forestali (Eaux et Forêts «Niveau Licence», Doktor der Forstwissenschaft, Degree in Forest Science).

Per eventuali informazioni ci si può rivolgere al Centro Estero Piemonte di Torino (telefono 011-547206) o a Friuli nel Mondo, Udine (tel. 0432-205077, 290778).

DALLA PRIMA PAGINA

Un necessario aggiornamento

mite gli Enti locali, interventi di carattere individuale intesi a garantire l'assistenza di un insegnante di sostegno». E' molto, quando si pensi che troppe volte accade che il ragazzo rientrato si trova solo in una scuola o in una classe, dove fino ad ora era impossibile istituire un «corso»: quell'«individuale» con l'«assistenza di un insegnante» vengono a colmare una lacuna reale e documentata.

Va poi benissimo la decisione di fissare il tempo utile per la presentazione delle «domande relative alle iniziative culturali, intese a mantenere presso le comunità di corregionali emigrati il legame d'origine con il Friuli-Venezia Giulia» entro il mese di gennaio di ogni anno. Si snellisce, a beneficio di chi progetta, di chi ha il compito di realizzare e anche per l'Assessorato che deve intervenire (deve, se l'accoglie, è naturale!) un iter burocratico che fino ad oggi si prolungava fino al termine di aprile, con perdita di tempo, con attese estenuanti e con un'incertezza che metteva in dubbio per troppo tempo ogni iniziativa delle associazioni. Di nuovo, in queste iniziative — e ci pare giusto emendamento ad una fin troppo scoperta apertura — c'è che il fruitore diretto dell'intervento regionale (soggiorno di lavoro, soggiorno di studio o soggiorno per emigrati anziani) dovrà «prevedere» una certa partecipazione personale, che può anche essere esclusa «nel caso in cui i beneficiari versino in disagiate condizioni economiche accertate dalle Autorità consolari». Tale «partecipazione» non sarà comunque mai tale da impedire la realizzazione di un progetto a beneficio di un corregionale all'estero.

Altre norme riguardano, con maggiore particolarità e più precisi obiettivi, il «reinserimento economico dei lavoratori rimpatriati» con «contributi in conto capitale per l'avvio di attività» nei settori industriale, artigiano, commerciale, agricolo e turistico; contributi sulle spese di trasporto di macchinari e strumenti di lavoro posseduti all'estero; contributi forfettari alle imprese, società cooperative che assumono, come lavoratori dipendenti o come soci, i rimpatriati nel territorio regionale: «l'intervento è limitato ai dodici mesi successivi alla data di assunzione». C'è poi una nuova regolamentazione del contributo una tantum per il reinserimento abitativo, la possibilità di cumulo per gli interventi straordinari del Fondo regionale per l'emigrazione con i benefici previsti da altre leggi regionali (salvo espresso divieto), l'inclusione, con voto soltanto consultivo, di rappresentanti di categorie economiche nel Comitato regionale dell'emigrazione e una norma che interessa le spese di viaggio per i membri dello stesso Comitato.

Una normativa di integrazione, si diceva, ma che nella sua interpretazione realistica delle non lievi e non infrequenti situazioni in cui si trovano ad essere comunità organizzate e singoli corregionali all'estero, offre notevoli aspetti di immediata positività. Altrettanto possono dire le Associazioni che operano in regione a favore dei Fogolârs e dei gruppi, in collaborazione continua per una valorizzazione del patrimonio umano, culturale e civile sparso in tutto il mondo. Alle volte sono proprio le «integrazioni e le modificazioni» che fanno scattare il dispositivo globale di un intero disegno operativo. Qualche volta tutto s'inceppa o si frena con risultati decisamente deludenti, soltanto per una piccola imprevista difficoltà, il classico granellino di sabbia che blocca il sistema. Anche le buone leggi hanno bisogno di aggiornamento, soprattutto se la realtà in cui devono incidere ha, come caratteristica fondamentale, una dinamica veloce ed esigente. E' il caso del fenomeno emigrazione: in tutte quelle iniziative che oggi presenta come domande alle quali non è possibile rispondere con il silenzio.

OTTORINO BURELLI

Dal Centro di cultura argentino - friulano

Come previsto la lettera della III G della Scuola Media Statale Ellero di Udine, a firma del prof. Bruno Ceron, pubblicata sul nostro mensile ha suscitato in Sud America favorevole eco e destato tanta simpatia e tanti ricordi nei nostri emigrati in Venezuela e in Argentina. Il Centro di Cultura Argentino Friulano ha fatto pervenire a Friuli nel Mondo, una lettera che Abele Mattiussi, già presidente della Federazione delle Società Friulane dell'Argentina inviava in seguito a una richiesta al Centro di Cultura Argentino Friulano. In essa si colgono i sentimenti e le riflessioni di un emigrante che ha lasciato la sua terra natale sessanta anni or sono. Sono i comuni sentimenti che scaturiscono dal cuore di qualsiasi emigrante friulano che nel periodo di circa un secolo ha intrapreso la strada del mondo.

Riassumiamo i pensieri di Abele Mattiussi. Egli afferma che inconsciamente un giorno si lascia il paese natale e ci si lancia nell'avventura, spinti da necessità economiche. Nel fondo dell'animo fremono aspirazioni di ogni genere, ma soprattutto quella di migliori condizioni di vita. Quando si arriva nella nuova terra ecco una gran confusione di idee nel subire la scossa (lo shok) della diversa forma di vita e delle difficoltà di capire e di farsi capire.

Ne nascono ansia, incertezza, dubbi e poi avversione al nuovo ambiente e verso coloro che invitano all'adattamento. C'è stato qualcuno che è rimasto come paralizzato, persino licenziato dal sospirato lavoro per «abulia costituzionale». Era solamente il mal di casa, la nostalgia che non ti lascia e riempie le ore specialmente durante la notte. Si rimescolano aspirazioni, speranze, delusioni, sentimenti di estraneità, di impotenza e di inferiorità. Più avanti il vuoto interiore si colma gradualmente e si giunge ad adattarsi al nuovo paese. Si passano le tappe dell'estraneità, della convivenza e dell'integrazione, ma rimane sempre la coscienza di essere un emigrante e si porta dentro nel cuore e nella mente il Friuli lasciato alle spalle. Agli studenti udinesi, che hanno scritto ai loro «cugini» americani, ai loro coetanei di origine friulana, bisogna ricordare che quei ragazzi, anche se figli di friulani, si sentono argentini, brasiliani e provano per il loro paese di nascita quell'attaccamento che essi provano per il Friuli. Molti dei «cugini» si sono scordati delle origini dei loro genitori e la conoscenza dell'antica terra dei padri è scarsa.

Abele Mattiussi ricorda come una donna del Chaco in Argentina, avendolo sentito parlare in friulano gli chiese come mai parlasse in friulano non essendo del Chaco. E' un caso limite. Esso dimostra il permanere di una cultura per forza di inerzia e tradizione, anche quando se ne sono perse le conoscenze circa l'origine. In molti figli di emigranti vi è l'orgoglio di essere discendenti di italiani per la posizione sociale ed economica raggiunta dai loro genitori e nonni, ma tuttavia in molti Paesi fuori d'Italia non è stata cancellata l'immagine del lavoratore italiano emigrante, privo di istruzione e di signorilità e perciò molti discendenti di italiani rifiutano di mostrarsi tali. Ed è soprattutto a questi che bisogna dare la necessità di essere orgogliosi delle proprie origini e di esaltare la loro cultura originaria, nobile e ricca.

Per i friulani che sono in Patria le ricerche storiche e archeologiche e la conoscenza di se stessi è facile, ma per coloro che sono lontani e privi di libri, documentazioni, possibilità di ricerca manca una risposta adeguata alla fame di conoscenza e a una sensibilità nuova e cosciente della propria storia e della propria cultura. E' questo il nodo che si deve affrontare. L'emigrante friulano ha superato tacendo e lavorando le difficoltà del suo interessamento, ma gli è mancato il modo e forse la forza di trasmettere ai figli quanto egli culturalmente e idealmente possedeva. Occorre riallacciare i rapporti tra i giovani figli di emigranti e il Friuli in qualche modo attraverso gli incontri, i viaggi, le pubblicazioni, i contatti d'ogni genere. L'appello di Abele Mattiussi, che ci perviene da un emigrante di sessanta anni fa, ma che vale per centinaia di migliaia di emigranti e non solo friulani va colto nel suo interesse e nel suo profondo valore di testimonianza. Per questo i contatti tra Friuli nel Mondo e il Centro di Cultura Argentino Friulano proseguono e si intensificano.

Il nuovo direttivo di Torino

Dopo le dimissioni presentate dal prof. arch. Ottorino Aloisio, il Consiglio direttivo del Fogolâr furlan di Torino ha provveduto al rinnovo di alcune cariche con cui viene completato l'organico delle responsabilità sociali. Il prof. Aloisio continua a far parte del consiglio in qualità di Presidente Onorario; presidente è stato nominato Albino Battiston; vicepresidenti Sante Romanini e Francesco Musoni; segretario Giancarlo Parolin; vicesegretario Paolo Braida; tesoriere Gian Pietro Pilutti; direttore sede Lucio Martini; vicedirettori sede Antenore Romanin, Gio Maria Peresson e Alfredo Norio; direttore rapporti Enti Ferruccio Zabrieszach; direttore assistenza sociale Giovanni Tempo; direttore attività speciali Bruno Missio e direttore attività culturali Gian Paolo Sabbadini. A tutti va il più cordiale augurio di Friuli nel Mondo.

A EINSIEDELN IN SVIZZERA

XI Festa del popolo friulano

Domenica 2 settembre p.v., prima domenica del mese, come di consueto, si svolgeranno a Einsiedeln, in Svizzera, i festeggiamenti dell'XI «Fieste dal popul furlan» di tutti gli emigrati in terra elvetica. La celebrazione, che vede ogni anno migliaia di friulani emigranti ritrovarsi nella conca incantevole di Einsiedeln, è promossa dalla Missione Cattolica italiana di Pfäffikon, con a capo il dinamico sacerdote friulano don Danilo Burelli, parroco della Missione stessa.

La giornata avrà inizio con l'apertura della mostra del libro friulano, curata dalla Società Filologica Friulana, e proseguirà con una tavola rotonda incentrata, quest'anno, sui problemi dell'emigrazione. Al dibattito interverranno: l'on. Mario Toros, presidente di Friuli nel Mondo; il dott. Anton Killias, consigliere cantonale dei Grigioni, ex presidente della Dc di Zurigo e imparentato con il Friuli data la nazionalità friulana d'origine della moglie; m.me Girarden, consigliere al Parlamento federale di Berna e presidente della Commissione per gli stranieri; l'assessore regionale del Friuli-V.G. Silvano Canterin Antonini; due rappresentanti dell'emigrazione italiana del Comitato nazionale d'intesa della Svizzera; un rappresentante della Skaf di Lucerna, la commissione episcopale per i problemi degli stranieri in Svizzera. Moderatore della tavola rotonda sarà il dott. Duilio Corgnali, direttore del settimanale del Friuli «La Vita Cattolica».

Alla manifestazione hanno già dato la loro adesione il sottosegretario al Governo italiano, Mario Fioret, il presidente della Giunta regionale, avv. Antonio Comelli, il Console generale di Zurigo, dott. Egone Ratzenberg, e altre autorità svizzere e italiane.

A mezzogiorno avrà luogo la solenne concelebrazione della messa in friulano nella basilica di Einsiedeln, presieduta dall'Arcivescovo di Udine, mons. Alfredo Battisti, che ha assicurato la sua presenza a tutta la festa. La messa sarà animata dal coro del Rojale. Nel pomeriggio, durante il pranzo sociale consumato insieme da tutti gli emigranti presenti, ci sarà l'esibizione del coro della filarmonica di Vergnacco e della «Clape di Zirà», un gruppo di danzerini e di folclore del Friuli. A coordinare l'intrattenimento sarà il noto poeta e narratore friulano Riedo Puppo.

Alla XI festa del popolo friulano nel mondo parteciperanno numerose delegazioni del Friuli e dell'emigrazione francese e tedesca.

Domenie 2 di setembar

'Es 9.30 al Dorfzentrum: viarte cul coro dal Rojâl e la Filarmoniche di Vergnà. Inaugurazion de «Mostre dal libri furlan».

'Es 10, Taule taronde su: «La question dai foresc' in Svuizzare daspò la cjadene des iniziativis cuintri i foresc'». «Ce ch'e fâs la Regjon tal sconfronz dai furlans ch'a tòrnin». Cu la partecipazion di sorestanz pulitics dal Guviâr Federâl, de Glesie locâl, dal Guviâr Talian, Regjonâl e di operadôrs tal mont de emigrazion.

'Es 12 sfilade dai grops fin tal santuari e Messe Grande cul Vescul di Udin cjantade par furlan cul coro dal Rojâl.

'Es 13.15 al Dorfzentrum gustâ in compagnie e tratenimment cul coro dal Rojâl, La Clape di Zirà, la Filarmoniche di Vergnà.

La Glesie Furlane 'e invide di cûr a vigni chei ch'e ûr samee di crodi e chei ch'e ûr samee di no crodi par dâ une man te impostazion de rinascite furlane, propit tant che migrâz.

«Che il Friûl te sô rinascite al puedi mantignisi Furlan cu la sô muse e cu la sô Glesie». Al sarà cun nô ancje il vescul di Udin bons. Fredo Battisti.

Einsiedeln, Svizzera: il centro della località elvetica dove avrà luogo l'XI festa del popolo friulano il prossimo 2 settembre.

Il Coro polifonico di Ruda applaudito in tutta Europa

Il « Coro Polifonico di Ruda », uno dei più noti ed apprezzati complessi corali italiani, ha effettuato nelle settimane scorse una tornée nella Repubblica Federale di Germania. Ha cantato a Bochum, Munster e a Colonia. Va detto subito che il complesso friulano, diretto dal maestro Marco Sofianopulo, non è nuovo a simili esperienze. Già nel 1982 e nel 1983 il complesso di Ruda fu inviato in terra tedesca e precisamente a Bonn, Mannheim e Dusseldorf. In tutte le tournée il successo è stato grande soprattutto per le « novità » che il coro ha via via presentato. E' notorio, infatti, che il maestro Sofianopulo non si è limitato in questi anni ad insegnare ai coristi il canto gregoriano o la polifonia classica, ma ha introdotto nel repertorio dell'insieme vocale anche autori contemporanei che hanno permesso al coro di fare quel salto di qualità che poi lo contraddistingue in tutte le sue rappresentazioni.

Se le trasferte del 1982 e del 1983 erano servite per una prima presa di contatto con la realtà culturale tedesca, questa di quest'anno ha invece cementato un legame foriero di ulteriori esperienze.

A Bochum il « Polifonico » si è esibito alla missione cattolica ottenendo ampi riconoscimenti dal pubblico che ha assistito ai concerti. Infatti, dopo l'esibizione « ufficiale » i coristi del Polifonico si sono incontrati con la locale comunità italiana solidarizzando ma anche cantando le più note villotte e brani folcloristici italiani.

La parte più «ufficiale» della tournée si è avuta a Munster, dove il coro di Ruda ha in un certo qual senso rappresentato la nostra regione alle « settimane italiane di cultura ». Il coro ha sostenuto tre concerti, uno dei quali davanti al corpo diplomatico e consolare italiano giunto appositamente a Munster per incontrare i coristi. Il coro è stato anche ricevuto dal vicesindaco della capitale della Renania Settentrionale - Westfalia nella stessa sala dove fu firmata la pace che pose fine alla cosiddetta guerra dei trent'anni. Dopo i discorsi ufficiali il sindaco di Ruda, che accompagnava il coro nella sua trasferta, ha consegnato al comune una targa ricordo, mentre il coro eseguiva le più tradizionali villotte friulane. Alla sera, in San Petrikirche, una delle più antiche chiese di Munster, il complesso di Ruda ha cantato insieme al coro locale ottenendo vivissimi applausi. Il Polifonico ha presentato quello che è ormai il suo repertorio tradizionale: dal canto gregoriano alla polifonia sacra del '500, dai brani rinascimentali e romantici alla polifonia contemporanea. Si può dire che il « Friuli » si è fatto apprezzare non solo dai corregionali o dagli italiani emigrati, ma anche e soprattutto dai tedeschi che sono intervenuti in massa al concerto (più di mille persone presenti).

Ma se a Bochum e a Munster il coro ha fatto vedere e sentire di quale fusione e pastosità è formato, se cioè in queste due città la « tecnica » è prevalsa sul « cuore », non così si può dire per l'ultima città toccata dal coro di Ruda nella sua tournée, vale a dire Colonia. A Colonia, dove il coro aveva cantato nel 1982, tutti i coristi sapevano che si trova una numerosa rappresentanza friulana. Il problema, allora, era sì di fare bella figura con le rappresentanze diplomatiche che sarebbero intervenute al concerto, ma anche di soddisfare le aspettative degli amici emigrati. Difatti, dopo il concerto ufficiale, il « cuore » ha preso il sopravvento e la serata è trascorsa in fraterna amicizia tra canti e villotte friulane cantate a tutto spiano in un locale di Colonia.

Deve essere segnalato che all'istituto italiano di cultura, dove il coro si è esibito, il presidente del gruppo ha donato al direttore prof. Bruno Mocci un quadro del pittore rudese Cesare Spanghero, mentre il sindaco di Ruda ha donato una targa al « Fogolâr furlan » in segno di amicizia. Sempre al Fogolâr, poi, il presidente del coro, dott. Pier Paolo Gratton, ha donato il « Diploma del Millenario », cioè una pergamena realizzata dalla sezione radioamatori di Udine a ricordo dei mille anni de capoluogo del Friuli (983-1983). Il diploma è stato ritirato dal vicepresidente del Fogolâr, Passon, il quale ha avuto parole di elogio per l'esibizione del polifonico. Il prof. Mocci, da parte sua, nel ringraziare dei doni ricevuti, ha detto « che il Polifonico di Ruda non solo ha degnamente rappresentato la propria regione in terra tedesca, ma ha lasciato un ricordo che difficilmente sarà dimenticato.

Esportare cultura infatti — ha detto il direttore dell'Istituto — non è cosa semplice soprattutto in un periodo nel quale l'inflazione sembra aver attecchito anche in questo campo. La regione Friuli-Venezia Giulia, che vi sostiene, può guardare a voi con sicurezza nella certezza che la sua immagine culturale all'estero progredisce e prende maggiore vigoria ».

Quindi le serata in amicizia. I responsabili del Fogolâr hanno voluto donare, o meglio « pagare », alcuni barili di birra agli ospiti. Così tra canti, vecchi ricordi e anche qualche lacrima si è conclusa una trasferta che per molti aspetti è destinata a durare nel cuore di molti coristi del Polifonico.

P. P. G.

Il coro polifonico di Ruda in una delle sue esibizioni.

NEL FRIULI - VENEZIA GIULIA

Il Collegio del Mondo Unito

I collegi del mondo unito risalgono come al loro fondatore spirituale all'educatore tedesco Kurt Hahn, ebreo nato a Berlino, segretario dell'ultimo cancelliere della Germania imperiale Principe Max von Baden, consigliere della delegazione tedesca alla fine della prima guerra mondiale alla Conferenza di Pace di Versailles. Dopo aver fondato e diretto in varie scuole, in seguito all'avvento del nazismo, si trasferì in Inghilterra e nel 1962 nel Galles del Sud diede vita al Collegio Atlantico, dal quale si sono in seguito sviluppati i Collegi Uniti di tutto il Mondo.

L'idea di costruire un Collegio vicino a Trieste sorse già nel 1971 e la si deve al lungimirante entusiasmo di Gianfranco Bonetti, che aveva visitato il Collegio Atlantico per incarico dell'Ambasciata Italiana a Londra nel 1971. Venne subito interessato all'iniziativa l'on. Belci, allo sottosegretario al Commercio con l'Estero, e ci furono intese tra Lord Mountbatten, presidente del Collegio Atlantico, e il Principe del. la Torre e Tasso sui terreni del quale il Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico ha gran parte delle sue strutture, il Presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, avv. Comelli e il vicepresidente del Movimento dei Collegi del Mondo Unito Antonin Besse e infine il Presidente di Amministrazione Corrado Belci.

Il collegio è una comunità internazionale. Gli studenti che lo frequentano vanno dai sedici ai diciannove anni di età. Scopo del collegio è quello di essere una comunità che sproni la curiosità intellettuale e il conseguimento di altre qualità accademiche, combinate ad attività che incoraggino il senso delle responsabilità sociali e l'apprezzamento delle qualità del prossimo a parte la nazionalità, la religione, la razza o il credo politico. Per farne parte gli studenti vengono selezionati per meriti e ricevono una borsa di studio. Il programma accademico prevede una preparazione degli studenti al conseguimento del Diploma di Baccalaureato Internazionale, che viene amministrato a Ginevra.

Nel collegio del Mondo Unito dell'Adriatico come in tutti i Collegi del Movimento la lingua di insegnamento è l'inglese, ma tutti gli studenti di qualsiasi lingua madre siano devono imparare l'italiano il più scorrevolmente possibile. Il Collegio che dà con il suo diploma di baccalaureato l'accesso a ottocento università di cinquanta nazioni in tutti i continenti è il primo collegio del Continente Europeo fuori dell'area inglese.

La sua posizione geografica nelle vicinanze di Trieste lo mette a contato con l'Europa dell'Est in modo da acquisire studenti e insegnanti anche dai Paesi socialisti e in quanto sull'Adriatico di poter introdurre la cultura mediterranea nei programmi dei collegi del Mondo Unito. L'idea di Mondo Unito è alla base della formazione degli studenti che devono affratellarsi nel nome della cultura e della scienza e della pace tra le nazioni, facendo della loro giovane, ma responsabile età, la base di una vita e di una cultura che salvi l'umanità futura dalla guerra e dalla violenza, dalla privazione della libertà. Il collegio del Mondo Unito a Duino è dunque uno strumento di pace.

Il primo anno di attività del collegio del Mondo Unito dell'Adriatico ha visto all'opera 86 studenti, provenienti da più di trenta Paesi. Nel 1984 gli studenti sono 170 e la loro provenienza riguarda 43 Paesi diversi, compresa la Cina. Presidente del Movimento dei Collegi del Mondo Unito è il principe Carlo d'Inghilterra, assistito da presidenti nazionali. Per l'Italia è presidente il deputato triestino, on. Corrado Belci. I collegi del Movimento sono sei: il collegio Atlantico del Galles, che abbiamo già menzionato, il collegio Lester presso Vancouver in Canada, il Collegio dell'Asia di Sud Est di Singapore, il Collegio Waterford Kamhlaba nello Swaziland, il Collegio dell'Ovest Americano di Montezuma nel Nuovo Messico negli Stati Uniti, infine quello di Duino. Il finanziamento di questi collegi è dovuto a benefattori privati e alle regioni, province, stati e vari enti locali nel cui territorio sono situati. Il biennio che vi si frequenta corrisponde agli ultimi due anni di scuola media superiore. L'Italia mantiene nel collegio parecchi studenti del Terzo Mondo.

Il costo annuo di uno studente si aggira sui quindici milioni. Gli insegnanti provengono come gli studenti da ogni parte del mondo e sono attualmente una ventina. E' così possibile incontrare docenti cileni, italiani, jugoslavi, inglesi, neozelandesi, argentini. Rettore del collegio è David B. Sutcliffe.

Dobbiamo dire che il Friuli-Venezia Giulia che ospita a Udine una istituzione di altissimo livello superuniversitario come il Centro Internazionale di Scienze Meccaniche, troppo poco conosciuto e valorizzato in Italia, può andare oggi orgoglioso come regione di ospitare in Italia una scuola e un collegio che forma con metodi internazionali i giovani a conoscersi e a formarsi come cittadini del mondo.

Finalmente la Bibbia in lingua friulana

La traduzione della Bibbia in friulano segna senz'altro un grosso avvenimento culturale. Essa si è sviluppata per tappe e nel passato ha trovato solo parziali realizzazioni: traduzione di salmi nel Settecento, del vangelo secondo Matteo nell'Ottocento e vari altri brani. A partire dal secondo dopoguerra il problema è stato posto con insistenza ed è stato ancora più sentito con l'attuazione della nuova liturgia postconciliare, una liturgia che privilegia il ruolo delle lingue nazionali e locali. A questo punto qualsiasi liturgia in lingua friulana sarebbe risultata impossibile senza una traduzione completa della bibbia.

A questa ultima traduzione, peraltro revisionata da un apposito comitato, hanno dato mano Francesco Placereani e Antonio Bellina. Abbiamo d'altronde ottime traduzioni del Nuovo Testamento a riguardo dei Vangeli anche di Otmar Muzzolini (Meni Ucel), di Ester Tobia e di altri, di Pietro Londero, di Aldo Moretti per il Cantico dei Cantici. Non mancano traduzioni bibliche di altri autori, religiosi e laici. La Bibie par un popul esce in fascicoli a cura dell'editore Mario Ribis, un editore che nel campo della friulanità non è secondo a nessuno e che ha permesso di superare ostacoli posti da società culturali e gruppi politici, legati a propri particolarismi linguistici e grafici. Lo spazio di libertà offerto dall'Editore Ribis a tanti autori friulani ha portato oggi a un frutto ricco e abbondante. La Bibbia nella sua versione totale potrà essere realizzata a stampa con l'uscita di tutti i fascicoli, che rivestono anche importanza artistica perché illustrati con opere d'arte esistenti in Friuli e appartenenti alla storia artistica della Regione dall'arte paleocristiana di Aquileia fino ai nostri giorni.

La presentazione ufficiale è stata fatta nel salone consiliare di Palazzo Belgrado dal dott. sac. Duilio Corgnali, direttore del settimanale diocesano «La Vita Cattolica». Corgnali ha messo in luce il pregio e l'utilità della traduzione della bibbia e l'importanza che essa assume nel contesto della lingua friulana e del popolo friulano. Il discorso della bibbia è ora un discorso di famiglia. Dio ci parla con il nostro stesso linguaggio. Anche il prof. Englaro, presidente dell'Amministrazione Provinciale ha evidenziato concetti similari, mentre il prof. Giuseppe Bergamini ha parlato della tradizione artistica sacra del Friuli, dalla quale vengono tratte le illustrazioni per l'edizione. La traduzione è opera di Placereani e Bellina. Per la commissione biblica troviamo diversi biblisti, delle tre diocesi.

La presentazione in friulano è curata da Mons. Alfredo Battisti ed è seguita da una presentazione dei due traduttori. L'opera come dicevamo riveste una notevole importanza. Essa segna una tappa fondamentale del nostro sviluppo culturale ladino friulano. Ed è auspicabile una sua diffusione. Alla manifestazione di Palazzo Belgrado per l'uscita del primo fascicolo vi era la gran parte degli esponenti della politica e della cultura e del clero friulano.

ISTITUTO DI STORIA DELL'EMIGRAZIONE FRIULANA

a cura di RENATO APPI e OTTORINO BURELLI

Verrà un giorno in cui si potrà fare la storia di un mestiere che il friulano, dalla seconda metà dell'Ottocento a tutta la prima metà del nostro secolo, ha portato in tutto il mondo, con livelli d'arte spesso invidiati da tutti: uomini che hanno insegnato un'arte antica, rimasta «sepolta» per oltre dieci secoli e poi rinata quasi per miracolo, sulla scia di scoperte archeologiche dei primi decenni del secolo scorso. Parliamo del mosaico e dei mosaicisti che, dal Friuli soprattutto dalla pedemontana pordenonese (con centro a Sequals, Meduno, Fanna, Cavasso Nuovo, Spilimbergo e altri paesi vicini) hanno rappresentato in Europa del Nord, dell'Est e in singoli Stati e grandi capitali, un'immagine di preciso «made in Friuli». Da questa ricchezza umana è nata la Scuola Mosaicisti di Spilimbergo che, fondata nel 1922, ha seminato migliaia di artisti in tutto il mondo.

Gruppo di operai friulani e francesi ad Orleans: tra loro due impresari di mosaico e terrazzo.

Di mosaicisti si trovano testimonianze in Russia e in Germania, in Olanda e in Danimarca, in Italia e in Jugoslavia, in Grecia e in Asia, in Australia e in America: tutti provenienti dal Friuli, a cui hanno tenuto fede come ad un'origine di nobiltà. Fabris Severino, residente a Villers Les Nancy, in Francia, tempo fa ci ha spedito alcune foto, delle quali abbiamo già dato notizia: ne pubblichiamo altre due che si riferiscono a mosaicisti operanti in Francia. La prima ci presenta un gruppo di «artisti» sul posto di lavoro e con i tipici strumenti del mosaico tra le mani: sono fermi soltanto per la necessità della foto, ma la pavimentazione la si vede in via di rifinitura. Sono mosaicisti di Sequals, guidati da Massimo Mora. La seconda immagine (sempre degli anni Venti-venticinque) mostra un gruppo di operai friulani e francesi che lavorano ad Orleans (Francia). Il primo in alto, a sinistra è Pietro Favret, titolare dell'omonima impresa di mosaico e terrazzo a Nevers; il terzo a sinistra, nella stessa fila, è Cirillo Fabris, titolare dell'impresa mosaico e terrazzo di Orleans, mentre il terzo, da sinistra in seconda fila, è Filippo Fabris. Le fotografie, nel loro linguaggio realistico, ci portano a stagioni lontane: ma sono verità che i tempi hanno trasformato in storia.

Mosaicisti di Sequals, con Massimo Mora, in Francia, anni Venti.

TOPONOMASTICA

da dove vengono i nomi dei nostri paesi

a cura di CORNELIO CESARE DESINAN

Claut e Cellina

Clàut è uno dei paesi più tranquilli, e anche più remoti, del Friuli, adagiato nell'alta valle del Cellina. La pronuncia friulana comune è *Clàut*, quella locale è *Ciòlt*; notiamo che in italiano si adopera la forma friulana tale e quale. Per la prima volta è nominato nel 924 *(Clauto)*, ed è sicuro che era già un centro abitato, una *villa*, come si diceva allora. La somiglianza con la parola che significa 'chiodo' è casuale, e al massimo può far ridere, ma non può costituire assolutamente una chiave di interpretazione etimologica. Bisogna risalire al latino clauditum, participio di claudere 'chiudere': dunque '[luogo] chiuso'. Ma chiuso in che senso? Perché, se la derivazione della parola è chiara, il senso non lo è altrettanto. Può significare 'vallata', 'territorio compreso fra i monti'; in questo caso allude alla spianata su cui sorge il paese, quasi alla confluenza fra Cellina e Settimana. Oppure 'terreno cintato', 'chiuso' nel senso in cui erano chiusi diversi centri abitati, mediante cente e cortine che li difendevano quasi come delle fortificazioni. Oppure 'campo chiuso [con muri a secco o steccati]', perché non vi pascolassero gli animali, danneggiando i coltivi. Il nome concorda parzialmente con *Clauzetto* (che è un diminutivo), con *Racchiuso*, frazione di *Attimis*, veramente 'racchiusa' fra le alture, con *Via Pracchiuso* di Udine, che era un *Prato Chiuso*. C'è anche un altro *Clàut* a San Giorgio della Richinvelda, in piena pianura; vuol dire sicuramente 'terreno cintato' in senso agricolo (piccolo com'è è assurdo che avesse una cinta di mura). Il capoluogo comprende diverse borgate; altre se ne allontanano di qualche chilometro; citiamo *Mariàe:* deriva certo da un nome di persona, non sappiamo se il latino Marius o l'ebraico-cristiano *Maria*. La vecchia pronuncia dovette essere *Mariaglia*, cioè 'gente di Mario/Maria', 'discendenti di M.', 'familiari di M.'. Ma non escludiamo un «prediale» molto antico, **Mariaca*, poi divenuto regolarmente **Mariaga*, **Mariaja*, **Mariaje*, ecc. In tal caso si risale all'età romana e al personale *Marius;* certo che anche altri toponimi sembrano appartenere ad età remote; fra questi *Basoia*, che deriva certo da basilica 'chiesa', con insolito esito della vocale *-i-*, che produce una *-o-*. Concorda con diversi importanti toponimi: *Baselia* a Forni di Sotto, *Baseglia* a Spilimbergo, *Basaldella* a Vivaro e presso Udine, *Basagliapenta* di Basiliano, *Basèleghe* a Caorle, ecc. La parola in origine era greca, e designava un edificio pubblico, non un tempio, poi passò al latino e assunse significato religioso. In tal senso divenne produttiva anche da noi, ma poi scomparve nel friulano moderno: ecco perché il toponimo deve essere necessariamente piuttosto antico, anche se le documentazioni sono solo recenti. Il ritrovamento di tombe romane conferma come la valle fosse abitata in età classica. Ma non mancano tracce anteriori.

Quanto a *Massurìe*, è un problema attribuirle un etimo piuttosto che un altro, soprattutto perché le forme medioevali divergono: *Masurìge* (da pronunciare *Massurìe*) nel 1397, ma *Monsurij* nel 1422. Forse un incrocio di *Massarìe* 'massaria', 'abitazione del massaro', 'colonìa', e di *Marsùre* che designa terreni ghiaiosi e poco fertili; a complicare l'indagine si intromette la variante del 1422. Cfr. *Masseris* nel Cividalese, *Marsure* ad Aviano e a Povoletto.

Creppi/Crepè è chiaro e designa in origine terreni rocciosi con cime; confronti a Tramonti *(Creppa)*, Barcis *(Crep Nudo)*, a Polcenigo, Clauzetto e in genere sulle Prealpi Carniche; raramente in Carnia e Canal del Ferro. E' evidente la somiglianza con *cret*, ma l'origine della parola è diversa.

Mattàn o *Matàn* si ritrova a Frisanco e a Ovaro. Se non è un antico soprannome, è probabile che derivi da *màt* nel senso di 'selvatico', 'improduttivo': in questo senso entra più volte nella toponomastica.

Pinedo era paese almeno nel 1296 *(Villam Pinedum):* trae il nome, come è facilmente comprensibile, da boschi di pini o di conifere in generale.

Il nome più interessante è *Lesis:* nel 1338 era già un abitato, col nome di *Lesedum*. Sia nell'accezione moderna che in quella antica si risale a ilex, ilicetum 'luogo dei lecci'; questo albero, infatti, è attestato in vari toponimi sparsi in montagna, perfino in Carnia, ad altezze considerevoli. Oggi alligna sul medio Tagliamento, ma abitualmente è specie mediterranea.

Contròn, come suggeriva il Prati già nel 1936, sembra ricondurre a *contro* con suffisso *-one*, 'luogo posto contro, posto di fronte'. Ma di fronte a che cosa? L'altra riva del Cellina, in quel punto, è deserta, ed è ben difficile che vi sorgessero insediamenti in passato. Gli unici confronti sono a Bordano *(Contrastoris)*, *Contro Fiumicello* (cioè 'verso F.'); uno strano *Cuntrun* del sec. XIV a Moggio (ma certo l'origine ne è diversa). Non escludiamo una corruzione e contrazione di **Coltròn*, da **Col-Tarònt* 'colle rotondo', tipo molto comune. In ogni caso l'ipotesi del Prati non ha nulla di inaccettabile.

Un'altra frazione è *Cellino*, che evidentemente richiama il fiume *Cellina*. La questione è complicata dal fatto che esisteva un villaggio detto *Cellis*, poi abbandonato, più a valle, presso Barcis. Escludiamo che il nome di un fiume così importante derivasse da una borgata insignificante e semisconosciuta; corsi d'acqua così imponenti sono fra i primi, anzi, fra i primissimi elementi del paesaggio che ricevono una denominazione. Certo bisogna risalire a età e lingue preromane, anche se il fiume è documentato a partire dal tardo sec. X. Un'avvertenza: *non* c'è paragone con *Zellina*, frazione di S. Giorgio di Nogaro (e fiume), che è nome slavo, da *celina* 'terra incolta'. Escluso pure un parallelo con *Cella* di Ovaro, da 'cella' non nel senso di 'prigione', e neppure di 'stanza di un monastero', bensì di 'cantina'. Rimane una possibilità di confronto con *Celànt*, due borgate fra Clauzetto e Castelnovo, ma non si risolve ancora il problema dell'etimo.

Possiamo ricorrere ad una radice indoeuropea **quel-* 'portare', 'trasportare', con suffisso *-in* e desinenza femminile; questo è avvenuto forse perché i latini adoperavano spesso la parola *aqua* 'acqua', 'fiume', seguita dal nome del corso stesso. L'esito fonetico *quel->cel-* non è strano, come dimostrano gli esiti *quinque>cinc*, **Querquivento > Cercivento / Ciurcivìnt*. Sarebbe dunque il 'corso che trasporta [una gran quantità d'acqua o di ghiaia]'. Probabilmente questa denominazione fu suscitata dall'osservazione del corso inferiore, dove esso si espande e si allarga in pianura, da Montereale in giù.

Un'altra possibilità, ancora più comoda sotto l'aspetto fonetico, è data da radici indoeuropee kel-, che vogliono dire di volta in volta, 'correre', quindi anche 'scorrere', 'risuonare', 'scrosciare' (adatte a dei fiumi), 'freddo' (adatto ad acque), e così via. Il suffisso *-ìn-* appare in molte lingue diverse. In ogni caso, come abbiamo avvertito, bisogna orientarsi verso i cosiddetti «sostrati» di cui purtroppo si sa poco: fra questi «sostrati», nel nostro caso pare da escludere quello celtico. Si può pensare al «venetico», pure preromano, ma anche su questo non si sa molto.

Una panoramica di Claut (Pordenone).

INIZIATIVA DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

FRIULI NUOVA FRONTIERA

I rappresentanti del mondo produttivo friulano si apprestano ad affrontare il mercato d'America e cercano l'alleanza dei figli emigrati

Made in Friuli

● La sedia è il prodotto tipico di una ben determinata zona del Friuli: il triangolo che ha i suoi vertici nei tre centri di Manzano, San Giovanni al Natisone, Corno di Rosazzo. La produzione della sedia friulana ha raggiunto alti livelli negli anni '60 e '70 creando un vero e proprio «boom» economico per l'intera zona. Si è avvertita da tempo una profonda crisi iniziata addirittura prima di quella che viene considerata crisi mondiale dell'economia. Così alle difficoltà proprie dell'attuale momento si sono subito unite necessità di adeguamento delle strutture aziendali secondo le innovazioni tecnologiche e secondo un ben preciso programma di commercializzazione. Da recenti indagini di mercato è risultato che la sedia friulana non è affatto conosciuta come tale, in quanto viene venduta all'estero attraverso altre ditte, che agiscono sotto il proprio nome e ragione sociale. La Camera di Commercio di Udine ha ritenuto di creare una società fra i produttori friulani: la **PROMOSEDIA**, che, operando nel campo promozionale sui mercati esteri, cercherà di favorire la ripresa e lo sviluppo. Per notizie utili a propagandare la sedia friulana indirizzare la corrispondenza a: **PROMOSEDIA**, presso CCIAA, via Morpurgo 4, 33100 Udine, telefono (0432) 206541, telex 450021.

● La necessità di poter affrontare meglio i mercati internazionali ha spinto quattrocento ditte della regione Friuli-Venezia Giulia ad associarsi nel consorzio **FRIULGIULIA**. Questo consorzio è una piccola *trading company* che coordina la promozione commerciale all'estero di prodotti e di servizi delle imprese consorziate. Nel 1983, cioè nell'anno più difficile della crisi, esso ha svolto un programma molto vasto ed ha conseguito un risultato di vendite superiore a quello del 1982, ben oltre il tasso di inflazione. Attualmente sono in attività agenzie con sede a Parigi, Budapest, Mosca, mentre sono in via di istituzione agenzie a Il Cairo, Chicago, Singapore, Abidjan, Johannesburg. Per informazioni e notizie l'indirizzo è il seguente: FRIULGIULIA, piazza Oberdan 4, 33133 Trieste, telefono (040) 65991-2-3, telex 460986 FRIGI-I.

● Al CEIF (Consorzio esportatori e importatori friulani), fanno parte una trentina di ditte del Friuli dei seguenti settori: arredamento, edilizia, tessuti per arredamento, giocattoli, grafica, vini. Il Consorzio, oltre ad analisi dei mercati esteri, offre assistenza alle operazioni doganali dei soci, nei trasporti e nell'individuazione di validi canali di vendita. L'intendimento del CEIF è quello di offrire ai suoi *partners* esteri e a quelli di ciascun consorziato, la più salda delle garanzie di serietà, basandola sull'alta qualità dei prodotti e dei servizi, nonché sulla severa cernita per preparazione, moralità e solvibilità delle ditte consorziate. Per informazioni e notizie bisogna rivolgersi al CEIF, via dei Calzolai 4, 33100 Udine, telefono (0432) 21857 - 208379, Telex 450295 CEIF I.

Questo è il Made in Friuli

COMMERCIO - E' basato sulla correttezza, sulla precisione del prezzo fissato, sulla sottigliezza e l'equilibrio della trattativa. Vuole superare l'individualismo con la costituzione e la diffusione di consorzi di vendita della produzione tipica.

INDUSTRIA - E' una realtà diffusa sul territorio di piccole aziende, manifatturiere e terziarie. L'efficienza industriale è dovuta alla dimensione umana delle aziende, tanto è vero che l'impiantistica (siderurgica e metalmeccanica) viene esportata in tutto il mondo per l'alto grado tecnologico raggiunto.

ARTIGIANATO - La numerosa presenza dell'artigianato viene rilevata nel settore dell'arredamento e della manifattura, in particolare nel comparto del legno (mobilifici, seggiolai) esistendo ancora le «botteghe» tradizionali: orafi, coltellinai, vetrai, ceramisti, calzaturieri, fabbricanti di giocattoli.

AGRICOLTURA - E' diffuso l'indirizzo della coltura verso il campo agro-alimentare: farina di mais, formaggi, prosciutti, vini di ottima qualità, grappa, dolci tipici, erboristeria, vivaisti, apicoltori.

TURISMO - Le ampie risorse naturali concedono interessanti soggiorni per il turista: l'ampia spiaggia di Lignano, con le sue terme marine e i suoi porti; le terme curative di Arta Terme; le antiche vestigia romane di Aquileia e quelle longobarde di Cividale, le montagne della Nevea, dei Forni e della Carnia centrale.

ISTITUTI BANCARI - Banche, Casse di Risparmio, Cooperative, Casse Rurali si sono sviluppate in tutto il territorio grazie al senso del risparmio della gente friulana. Il credito offerto dimostra una grande fiducia nelle iniziative locali per la serietà dello spirito imprenditoriale.

LA QUALITA' NON HA DIMENSIONE

Campagna promozionale della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura della Provincia di Udine

La cartiera di Tolmezzo, una delle aziende più prestigiose del Friuli.

Alla scoperta del Mondo

In questi ultimi anni il popolo friulano s'è chiuso in se stesso, ha raccolto tutte le forze, ha rifiutato l'emigrazione all'estero e si è dato da fare per ricostruire e mettersi in linea con la realtà industriale moderna: assottigliato da tanti salassi è diventato un popolo giovane che ha voluto ricercare in casa quel che gli avi hanno sempre cercato in terra straniera.

Per guadagnare e per vivere il friulano ha imparato che l'unico mezzo valido è il lavoro. Lo stile di vita è discreto, ponderato, pratico e perseverante e ogni attività assume una misura umana: lo si può scoprire ogni giorno frequentando chi, pur faticando, sa sempre trovare momenti di felicità intima in compagnia di amici in osteria e in casa, nella famiglia. Il risultato di questo modo di vivere è paragonabile al migliore vino da *dessert* esistente al mondo e originario di queste parti, il *picolit*, la cui uva, alla vista, molto povera di chicchi, diventa vino profumato e gustoso.

Se fino a ieri il Friuli esportava all'estero braccia, oggi esporta tecnologie, perfezionate dalla voglia di fare della nuova generazione.

L'industria friulana ha inventato mobili originali di stile per la casa, una serie infinita di seggiole; ha scoperto impianti siderurgici, che, per le loro piccole dimensioni, sopravvivono alla crisi del settore; ha perfezionato la produzione di programmi computerizzati, apparecchi di misurazione dell'acqua, orologi e segnalatori automatici, impianti per la concia delle pelli, macchine agricole, stazioni automatiche per calcestruzzo; ha creato aziende agricole tipo-famiglia, mentre artigiani attenti sono riusciti a seguire l'arte orafa dei nonni longobardi.

Il Friuli ha anche scoperto che i mercati internazionali si possono conquistare con la migliore qualità del prodotto e così sta facendo con i suoi prosciutti, i suoi biscotti, le sue grappe e soprattutto con i vini dei suoi colli, che si sono fatti conoscere anche fra gli uomini della Casa Bianca, a Washington.

C'è ancora molta umiltà nel modo di commerciare, perché si stanno verificando grosse forniture di scarpe, pantofole e coltelli a società in possesso di una fitta rete commerciale, ma straniere. A Udine si è incominciato a parlare di *made in Friuli*, uno *slogan* coraggioso per non far cadere nell'anonimato ciò che la popolazione friulana è riuscita a fare dopo il terremoto del 1976.

Con il terremoto il Friuli poteva essere definitivamente messo in ginocchio, invece i suoi abitanti l'hanno ricostruito, mattone su mattone, senza mai mollare, grazie soprattutto alla solidarietà dell'*altro* Friuli, quello sparso in tutto il mondo e grazie alla forza morale e alla volontà di ricominciare.

Questa terra e questo popolo oggi sono cresciuti molto sotto il profilo della produzione e della qualità. Oggi non è soltanto mare, pianura, collina e montagna, ma è una sintesi equilibrata di cultura e di lavoro: un ambiente socio-economico a dimensione umana, formando un'immagine, in cui serietà equivale a qualità, affidabilità e precisione e a scuola tecnica e universitaria.

Questo nuovo Friuli presenta la sua immagine al mondo intero e, consapevole di questa realtà, il Presidente della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Udine, Gianni Bravo, ha ideato il marchio *made in Friuli*, che non è, come potrebbe sembrare, un marchio di qualità puramente commerciale, ma un motivo di richiamo che valorizzi tutto ciò che è friulano: dal prodotto industriale alle espressioni di vita e di cultura. E' un motivo che rianima il circuito affettivo con le correnti emigratorie.

«L'emigrato del Friuli all'estero — ci ha detto Bravo — è coscientemente friulano nel suo vivere individuale e di gruppo. E' quindi possibile innestare su questo ceppo con profonde radici, tutti gli altri rapporti sociali ed economici. Su una documentata realtà friulana nel mondo, spesso autonoma nella corretta e leale integrazione nella seconda patria (la prima è sempre la *Patria del Friûl*), è possibile avviare, sviluppare nuove esperienze a carattere scientifico ed economico». Così Bravo ha indicato il ruolo dei friulani emigrati: essi sono destinati a divenire gli intermediari, attraverso i quali il Friuli si integra con tutti i territori, in modo da essere riconosciuto dovunque e da poter ricevere quanto di meglio offrono i modelli stranieri.

Il marchio *made in Friuli* è composto da tre *F*, quante sono le province italiane che costituiscono il Friuli (Gorizia, Pordenone, Udine): è un emblematico messaggio della Camera di Commercio di Udine per la valorizzazione del mondo friulano, che sarà presentato in novembre anche negli USA con appuntamento all'Hotel Plaza di New York. Il Friuli è una frontiera da difendere e per difenderla bisognerà mantenerne la vitalità del suo mondo produttivo.

LUCIANO PROVINI

Una nuova immagine

Nell'azienda Italia, il Friuli ha creato per sé una nuova immagine, che, ritrovando nella modestia delle origini antiche l'espressione professionale, potrebbe costituire una specialità.

Il modo friulano di studiare, insegnare e imparare, ragionare, lavorare e produrre ha una sua tipicità che, sinora, per timidezza o sfiducia — pure loro tipiche — non è stato valorizzato.

Oltre le risorse naturali del paesaggio, il Friuli con il suo stabilimento sorto per l'aiuto degli italiani e dei cittadini del mondo, è oggi in grado di offrire un prodotto «made in Friuli», cioè rifinito secondo le regole delle sue origini.

Sotto il marchio di qualità la Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Udine ha inteso creare un tutto unico con i tanti prodotti dell'imprenditoria provinciale: dal settore siderurgico al settore chimico, dal settore agro-alimentare al settore calzaturiero, dal settore del legno al settore del marmo. Tutti insieme con una unica matrice friulana, garantita nel mondo del lavoro dei figli emigrati.

Un paese al giorno

PAULARO
Una vallata per riposare

Da molti anni, a memoria d'uomo e proprio da quando il turismo ha fatto presa anche tra classi sociali un tempo lontano da questo costume, la Val d'Incarojo è stata meta di tante presenze che, per tutti i mesi estivi scelgono queste località per le loro vacanze. Anche quest'anno Paularo e le località tutte della vallata d'Incarojo sono meta di adulti e meno adulti per un periodo di riposo. Una specie d'inchiesta è stata fatta tra i frequentatori che conoscono di più questa valle e che quindi sono in grado di valutarne pregi e offerte. Tra tutte le risposte quelle che si ripetono quasi ad ogni domanda ricorrono le parole « pace, calma e tranquillità». C'è ancora chi chiede una più adeguata organizzazione di strutture: impianti sportivi, alberghi di prima categoria e seggiovie, con qualche richiesta di discoteche. Tutte cose buone e alcune addirittura indispensabili. Ma, come in molti sostengono, la prima qualità e la più importante caratteristica della valle, è la tranquillità: quel clima di sereno riposo che il turista difficilmente trova in altre zone, forse anche più frequentate, ma che qui fa del turismo una classe d'élite. Ed è quello che a vallata deve preoccuparsi di salvaguardare.

RORAI PICCOLO
Un prezioso tesoro recuperato

Siamo in tempo di vacanze, ma tutto fa pensare che proprio questi mesi di tempo libero non facciano dimenticare le cose serie, quelle a cui si deve pensare sempre per non lasciar perdere quanto di valido si possiede. In questo mese si sono inaugurati molti lavori di restauro e di recupero di beni architettonici e artistici a Pordenone: le casette del municipio di Pordenone, il complesso della Chiesa del Cristo, San Leonardo in Sylvis di Vallenoncello, Sant'Anna a Tamai di Brugnera. E ultima, ma non meno significativa, la chiesetta di Sant'Anna a Rorai Piccolo: sono tutti segni che dimostrano con evidenza che la gente non vuole lasciar scomparire quelle testimonianze del proprio passato che rappresentano le radici di una comunità. Si tratti di opere d'arte, di edifici religiosi o di beni ambientali, resta vero per chiunque che proprio queste reliquie costituiscono il filo di una storia, magari piccola, ma essenziale per capire da dove e da quando un paese può contare i suoi anni e il suo cammino fino al presente. Così per Rorai Piccolo questa chiesetta di Sant'Agnese che risale, come epoca, al Duecento: il Medio Evo che ancora vive, come documento d'arte, in una memoria da conservare.

TRAMONTI
No al bracconaggio

I soci della riserva di caccia di Tramonti hanno tenuto la loro assemblea annuale che è, in qualche maniera, il loro incontro ufficiale di amicizia, ma nel corso del quale si discutono anche diversi problemi di questo sport particolare. Agli ottanta soci si sono aggiunti il sindaco, cav. Ronzat, l'avv. Mongiat, assessore provinciale di Pordenone e membro del consiglio direttivo della riserva, con altre autorità. Hanno insieme gustato il « muflone », già presente nella riserva da quindici anni e anche troppo moltiplicatosi: poi, all'unanimità si è chiesto a tutte le autorità che si facciano più severe nell'inasprimento delle pene contro il fenomeno del bracconaggio che, qui, in questa vallata è presente in maniera abbastanza notevole e porta certo non lievi danni, offendendo anche il diritto di chi assolve con correttezza i suoi doveri.

Nadia e Paola Cedermaz annunciano con gioia a tutti i parenti ed amici la celebrazione delle nozze d'argento dei propri genitori Ida e Giannino residenti a Zurigo. Un particolare saluto va al nonno e agli zii e alle zie residenti a Latina. La foto vuol essere un rinnovato ricordo di affetto e di solidarietà familiare.

MOGGIO UDINESE
Antichissime testimonianze scoperte sul colle

Dove ora sorge la famosa Abazia di San Gallo, fondata a Moggio subito dopo l'anno Mille, su un colle che è uno dei richiami per le centinaia di migliaia di turisti che attraversano questa valle di transito verso il Nord, con ogni probabilità doveva esserci qualcosa di già preesistente. Nei lavori di consolidamento dell'edificio infatti sono venuti alla luce resti che fanno pensare ad un insediamento già prima esistente: la scoperta è stata fatta casualmente da operai e si tratta di scheletri umani e altri reperti che gli studiosi attribuiscono ad un castello che sarebbe stato poi sostituito dall'attuale abazia. I lavori sono stati momentaneamente sospesi in attesa di maggiori accertamenti da parte degli esperti che giudicano il rinvenimento di grande interesse storico per la conoscenza di questi luoghi. E l'ennesimo ritrovamento di queste ultime stagioni particolarmente felici per queste testimonianze che vanno ad aggiungersi a quelle recenti, di origine romana, nella Valcanale, a quelle preistoriche nelle vicinanze di Pozzuolo e a quelle di Nimis che si sono rivelate di grande interesse. Il Friuli ha ancora molto da far conoscere in questo campo.

CASTIONS DI STRADA
Un bravo di più per gli alpini

Non finiscono mai, questi alpini friulani, di stupire con il loro impegno e la loro generosità verso il bene comune, sia in un momento di bisogno sia quando si tratta di lavorare materialmente per qualcosa che vale: è la volta, questa volta, delle ancone votive che il paese conserva e che il tempo e le condizioni atmosferiche hanno reso bisognose di interventi. Così gli alpini si sono messi al lavoro per il recupero di due ancone, nella loro qualità di esperti muratori per salvare queste testimonianze di religiosità popolare a cui la gente e le tradizioni del luogo sono molto attaccate. Si tratta di un'ancona affrescata con scene della vita di San Martino, dove i dipinti avevano estremo bisogno di essere protetti dalle intemperie. E poi si sono messi a recuperare, con una sistemazione definitiva, anche l'altra, esistente a Castions: e lo fanno proprio per l'amore al loro paese e ai loro costumi di solidarietà.

RAVASCLETTO
Il lancio « das cidules »

E' un rito o se si vuole più genericamente una tradizione: quello che importa è che dura da secoli e si ripete sempre, con lo stesso significato. Come è avvenuto quest'anno: dal Crêt di Gronda, chiamato da sempre il Crêt das Cidulas i coscritti del paese, dopo aver predisposto l'abbinamento con le ragazze del paese, hanno lanciato il loro disco infuriato, preceduto dalla immutabile formula, pronunciata a voce alta, perché deve essere in paese: « Vadi, vadi chesta biela cidulina, in onôr » e qui segue il nome della ragazza. I cidulârs rispettano gli abbinamenti e cercano di fare i nomi delle ragazze scelte: hanno ampia libertà per quelle non formalmente impegnate. Si raccolgono anche fondi per le manifestazioni « di contorno »: il « bal das cidules » quasi sempre all'aperto, sul « breâr »: e vi partecipano volentieri anche i più anziani, con il ricordo della loro gioventù.

MANIAGO
Le coltellerie avranno anche un museo

In tutto il mondo sono arrivati i prodotti dei coltellinai di Maniago e dietro questo successo non ci vuol molto a capire che esiste una tradizione e una storia tipicamente locale, quale una vocazione ad un artigianato divenuto autentica professione specializzata. Proprio per non perdere le testimonianze di un passato che ha radici secolari, la Pro Loco ha pensato ad una sistematica raccolta di documentazione storica che potesse costituire un primo nucleo di museo per quanto ancora si conserva di quest'arte di coltellinai. E' un'attività plurisecolare che dovrebbe trovare una sua articolata proposizione al pubblico per dimostrare come è noto questo processo produttivo unico dalle nostre parti: un museo per quanto resta nelle botteghe del tempo antico. Non sarà facile, perché le stesse botteghe per esigenze di spazio, per aver creduto che le cose vecchie non avessero avuto più valore di mercato o per tante altre esperienze, non ultima quella del terremoto, si sono liberate di quanto veniva giudicato inutile e senza alcun significato e che oggi avrebbe invece un valore eccezionale. Sta di fatto che l'idea del museo per i coltellinai e i loro prodotti è diventata un'iniziativa da abbinare alle mostre moderne dei prodotti.

TAMAI
Una storia che parte dal 1200

E' quella rappresentata da un edificio di culto che ha come protagonisti fondatori i boscaioli delle ville di Prata, Maron e Palse: gente che, tanti secoli addietro esercitavano il mestiere di tagliatori di fusti nella zona del « Bosco » e che vollero una specie di spazio sacro per la loro fede: la chiesetta di Santa Margherita. Distrutta dalle invasioni dei turchi, fu subito dopo riedificata e, nei secoli successivi, ampliata e ristrutturata, fino a presentarsi come la si vedeva fino a poco tempo fa. Ma aveva bisogno di nuovi ritocchi: l'edificio ha così subito una completa revisione, con la ricomposizione delle murature, dell'arco trionfale riaperto, fino alla nuova cancellata che lo chiude come in un giardino. E' stato anche restaurato l'altare ligneo del 1600 con la relativa Pala di S. Margherita e l'affresco di S. Nicolò che qualcuno ritiene di mano del grande artista Giovanni B. Pordenone.

PONTEBBA
Ancora onorificenze per le portatrici

Quando, in queste vallate e su questi monti che allora molto più di oggi potevano dirsi di confine, infuriava la prima guerra mondiale, le « portatrici » festeggiate recentemente potevano avere dai quindici ai vent'anni: sono tredici signore oltre gli ottant'anni che in quelle tremende stagioni, a spalle, con pesi che appena sopportavano, raggiungevano i soldati italiani appostati sulle cime delle montagne con un carico di proiettili o di armi: erano loro che riuscivano a rifornire a i nostri soldati con munizioni, quando non bastavano nemmeno i muli. Il sindaco, nel conferire a queste tredici signore l'onorificenza di cavaliere di Vittorio Veneto, ne ha ricordato la generosità e il coraggio soprattutto di essere state « italiane » accanto ai combattenti, con una collaborazione data ai soldati senza pensare ai pericoli che potevano correre. E' stata una cerimonia semplice ma nello stesso tempo di una commozione che non ha toccato soltanto le Cavalieri di Vittorio Veneto, in maniera particolare i parenti, vicini a queste « nonne » che oggi hanno ancora un esempio da dare alle nuove generazioni, forse meno sensibili a questi ideali eppure anche queste protagoniste erano allora molti giovani.

MADONNA DI BUIA
Sessant'anni di musica

Con altre feste, si è celebrato anche il sessantesimo di attività della banda, che ha avuto il suo ispiratore e l'anima nel maestro Luigi Vriz, originario di Raveo ma trapiantato anche spiritualmente a Madonna di Buia. Altri cultori e promotori del complesso bandistico sono stati Celso Guerra, Cozzutti, Calligaro e l'atttuale direttore, prof. Franco Molinaro. La banda, dopo sessant'anni di successi ininterrotti a livello nazionale e internazionale, guarda oggi, come dice il suo presidente Giuseppe Malara, ai giovani ai quali si affida non soltanto la crescita materiale del gruppo ma anche la conservazione di quanto di meglio è stato realizzato in oltre mezzo secolo di attività. A rendere omaggio ai sessant'anni dalla banda sono intervenuti i complessi di Artegna, di Cassacco, di Mels, di Madrisio e quello cittadino di Buia.

SESTO AL REGHENA
Il recupero dell'intero centro storico

Importante incontro tra l'assessore regionale ai lavori pubblici e l'amministrazione comunale di Sesto al Reghena: al centro del discorso l'opera di recupero che si rende necessaria per l'intero centro storico che il piano urbanistico regionale classifica come « primario ». Nel contesto di questa operazione dovrebbero essere ristrutturati anche alcuni edifici molto adatti per essere utilizzati sia come abitazioni sia come strutture di supporto al terziario. Naturalmente prevale, come importanza, il complesso abbaziale che caratterizza tutto il centro storico e che in parte è di proprietà comunale: la grande piazza deve essere pavimentata, il verde va qualificato, vanno sistemati i fossi che circondano l'abbazia, mentre il grande salone della foresteria ha urgente bisogno di interventi per una sua utilizzazione come sede di attività e iniziative culturali. L'assessore ha garantito tutto la sua disponibilità per inserire nei programmi della Giunta del Friuli-Venezia Giulia queste necessità del centro storico. E' uno dei luoghi che più autenticamente testimoniano il passato storico e artistico del Friuli e certamente i lavori di intervento hanno una loro priorità.

CELLINA - MEDUNA
Ospiti del Consorzio per imparare

Ingegneri che frequentano un corso di specializzazione a Padova e provengono dall'estero, sono stati ospiti del Consorzio di bonifica del Cellina-Meduna di Pordenone, per studiare le realizzazioni e le metodologie. Il gruppo, che lavora ed è originario da diversi Paesi dell'Africa, dell'Asia e del Sud America, è stato accompagnato, nella ricognizione di quanto il Consorzio è riuscito a fare, dal direttore del corso e da un insegnante, James Dooge, esponente politico irlandese (è presidente del Senato dell'Eire). Nel corso di questa visita è stato mostrato come, attraverso la collaborazione di vari enti, vengono utilizzate le acque dei torrenti Cellina e Meduna a doppio scopo: per la produzione di energia elettrica e per l'irrigazione e la difesa del suolo dove si producano colture pregiate. Graditissime dagli stranieri le conoscenze acquisite.

VECCHIE GLORIE
CALCIO CASARSA

60 ANNI DI CALCIO A CASARSA

Accolto con entusiasmo da tifosi e sportivi, è uscito il primo numero del giornale delle Vecchie glorie calcio Casarsa. Il calcio casarsese ha compiuto nell'ottobre dell'83 i suoi sessant'anni di attività, egregiamente festeggiati con la vittoria della Sas Juniors nel campionato di prima categoria. Il foglio delle Vecchie glorie si rivolge in primo luogo ai tifosi e agli sportivi del comune di Casarsa ma, in senso più lato, intende anche sensibilizzare quanti di calcio si interessano soltanto epidermicamente, nella convinzione che una squadra si crea, in prospettiva, nella misura in cui tutta la comunità alla quale la stessa fa parte sa identificarsi e, in qualche modo, riconoscersi con la squadra.

L'articolo di fondo invita ad aprire assieme il « vecchio baule » di ricordi del calcio casarsese. Un «vecchio baule» nel quale sono stati rinchiusi ricordi, gioie e amarezze coltivate o vissute in campo e fuori da moltissimi giovani di allora e di oggi.

Questa iniziativa si prefigge un duplice scopo: innanzitutto un elogio per coloro che ieri come sportivi militanti e oggi come sostenitori o simpatizzanti hanno dato consistenza allo sport e al nome di Casarsa; in secondo luogo, uno sprone per coloro che, animati da non meno entusiasmo, entrano a far parte per la prima volta di questa grande famiglia che è il calcio casarsese.

Nel primo numero del giornale — modesto per numero di pagine, ma non come contenuti — viene riportata la costituzione ufficiale dell'associazione calcio Vecchie glorie Casarsa, una breve cronistoria del sodalizio locale e della nascita delle Vecchie glorie a livello regionale.

Un paese al giorno

GEMONA

Un'opera da conservare: il lavatoio coperto

E' un monumentale lavatoio pubblico, coperto «da una struttura architettonica secentesca a loggiato, aperta su tre lati che rappresenta, come dice il prof. Clonfero, uno dei più significativi lavatoi pubblici ancora esistenti in Friuli, sia dal punto di vista strutturale, sia dal punto di vista storico». Questa opera è stata inventariata come «bene ambientale» già nel 1971 ed è compreso fra le proprietà di carattere storico e artistico di proprietà del Comune: gli esperti hanno dato parere che questo bene venga conservato, così come si presenta da eventuali modificazioni sia dell'uomo che da parte di agenti naturali. Comprende vasca di raccolta e distribuzione delle acque, a sezione ottagonale, con facce in pietra e un sistema di canalette in tufo. L'intera zona dove ancora resiste il lavatoio secentesco, conserva altri reperti di notevole interesse storico. Di queste opere si parla già in documenti che risalgono ai primi decenni del Trecento. Nella vasta e radicale opera di ricostruzione che ha rinnovato completamente la fisionomia di Gemona, è più che giusto che vengano salvate almeno alcune testimonianze storiche del passato.

MONTEREALE VALCELLINA

Una bomba da cinque quintali: buona!

Di questi ordigni bellici dell'ultimo conflitto mondiale, ne sono caduti sul Friuli a centinaia di migliaia, soprattutto in quelle località che potevano avere un'importanza strategica di qualsiasi genere per la guerra che non risparmia nessuno. Ponti, strade, ferrovie, caserme e depositi rappresentavano obiettivi da colpire con incursioni aeree: una di queste bombe di fabbricazione inglese, è stata rinvenuta a nord del Ponte Giulio, mentre erano in atto i lavori di sistemazione e bonifica appalti dell'Enel. L'ordigno aveva il peso di cinque quintali e si trovava, ancora intatto, alla profondità di circa due metri, sotto il terriccio ghiaioso. Per quale fortunata ragione non sia esplosa rimane un piccolo mistero. Per disinnescare l'ordigno senza fare danni a nessuno, sono stati chiamati gli specialisti della direzione dell'artiglieria di Montagna che hanno usato un particolare sistema chimico già ampiamente collaudato.

MOGGIO UDINESE

L'abbazia ritornerà ad essere un monastero

Si stanno completando i lavori di restauro, nella parte del complesso storico di Moggio, che riguardano il chiostro dell'antica abbazia di S. Gallo. Una volta terminata questa operazione di recupero radicale, ritorneranno a risiedere le suore Clarisse sacramentali di Clausura, attualmente presenti a Venezia. Il complesso risale al secolo dodicesimo, costruito su un'altura dominante la valle del Fella, per il controllo della strada che porta dal Friuli a Tarvisio e in Austria. Tutto il complesso storico era stato danneggiato in maniera preoccupante in occasione del terremoto del 1976 e pareva che non si potesse riuscire a porre rimedio a tale rovina. Oggi si è già a buon punto e, quel che conta, si riporta il tutto alla sua struttura originale, con in più tutto un sistema di sicurezza antisismica.

ANDREIS

Un libro di poesie nella parlata locale

E' uscito in queste settimane e dedicato al paese e alla sua gente, un nuovo volumetto di poesie scritte nella parlata locale. Il titolo ha una sua semplicità che vuol presentarsi come sincero affetto al luogo a cui è destinato: Poesiutes, e l'autore è conosciuto in tutta la Valcellina, quasi un personaggio storico, non tanto per i suoi ottant'anni, ma per la sua ininterrotta attività di studioso delle cose locali: Ugo Piazza. Ha dedicato l'intera vita ai luoghi e alla gente della sua valle: medaglia d'oro per le molteplici attività nella cooperazione provinciale, dal 1975 Vittorio Ugo Piazza è Cavaliere della Repubblica. In questo quaderno di poesie, che raccolgono composizioni dal 1928 al 1960, non c'è il sentimento della durezza della vita nè la crudezza dell'uomo, che raramente vengono a galla: l'autore sembra voler dare alla sua poesia l'incarico di attenuare con la sua lirica l'ansia del vivere: una poesia piccola e delicata, composta nella parlata tipica di Andreis. Una di queste, dal titolo Cesila, è stata musicata dal maestro Montico di Udine e, per interessamento di Chino Ermacora è stata diffusa tra i Fogolârs delle due Americhe, come messaggio augurale e di ricordo. Ugo Piazza ha vinto, nel 1976, la medaglia d'argento al concorso di poesia di San Vito al Tagliamento.

Luigi Gervasio originario di Castions di Strada e residente a St. Catharines, Ontario, con la signora Gina, tiene tra le braccia il primo nipotino, Andrè, regalo della figlia Dolores sposata Gaudin. Ci uniamo alla loro felicità nella speranza di un prossimo arrivederci.

SAN TOMASO DI MAIANO

La riconoscenza scritta per le strade

Avevano ragione quelli che, con una frase dolce e ferma nello stesso tempo, nei giorni dopo il terremoto del 1976, avevano assicurato che «Il Friuli ringrazia e non dimentica». Anche San Tomaso ha ricevuto, in quella tragica estate, tanta generosità da molte parti: dopo i ringraziamenti doverosi di allora, è venuto il momento di «segnare» questa gratitudine anche per quanti non hanno visto e subito la tragedia. Autorità comunali e popolazione, con una cerimonia ufficiale, hanno dedicato a cinque comuni che si sono meritati tanta riconoscenza con il loro aiuto in quei mesi, cinque strade di San Tomaso: e sono i comuni di Guinaldo Cattanco (Perugia), San Donato Milanese e Limbiate (Milano), Ubaldo (Varese) e San Zenone degli Ezzelini (Treviso). Alla cerimonia, durante la quale è stata scoperta anche una targa ricordo, ha partecipato il presidente della Giunta regionale, avv. Comelli, che ha ricordato con affetti i sindaci di questi comuni, ai quali è stata donata una medaglia come segno tangibile di solidarietà. San Tomaso ha fatto così il suo dovere nell'esprimere il suo grazie, oggi che il completamento della ricostruzione sta avviciandosi alla sua fase finale.

A Luigi Grasso di Milano

Accogliamo il suo «lamento» per la mancata citazione dei suoi abbonamenti (anche quello a favore di Mario Delle Case, in Romania): cerchi anche lei di capire che questo non è dovuto a dimenticanza ma ad un ordine cronologico e alfabetico che, qualche volta, subisce ritardi e sovrapposizioni involontarie. Vorremmo rimediare come eccezione, con la presente noterella: e una calda stretta di mano!

DARDAGO

Ospitalità per il Coro della Polonia

Tra la comunità del gruppo Artugna e il coro polacco Cantus Stalowa Wola, proveniente da una serie di esibizioni in altre località, si sono creati rapporti cordialissimi di amicizia o di affetto: i cinquantotto elementi del complesso corale polacco hanno ricevuto un'ospitalità veramente di famiglia nei comuni di Budoia e Roveredo in Piano. La mensa era per loro preparata presso la Scuola Materna di Dardago: e il personale che si occupava di questo «servizio» ha dimostrato qualità invidiabili dalle più note scuole alberghiere. Il coro degli ospiti polacchi, accolti dal suono festoso delle campane, hanno accompagnato liturgie religiose, con una perfezione che ha commosso, poi alla sua hanno eseguito un concerto vocale polifonico nel cortile delle scuole elementari di Budoia, per un pubblico attentissimo e numeroso oltre ogni attesa. C'è stato un cordialissimo scambio di doni che ha cementato un rapporto difficilmente dimenticabile. Quando è venuto il momento del saluto, tutti si sono sentiti in dovere di essere presenti per dare agli ospiti la certezza del loro ricordo: ancora una volta sono state le campane ad accompagnare il pullman che si allontanava dal paese.

SAN VITO AL TAGLIAMENTO

Premio nazionale di poesia

E siamo alla vigilia della quinta edizione del Premio nazionale di poesia Città di San Vito al Tagliamento, che si concluderà con la proclamazione dei vincitori il prossimo trenta settembre. La giuria, composta da David Maria Turoldo (presidente), Andrea Zanzotto, Nico Naldini e Pier Giorgio Manucci (segretario) è al lavoro a Pieve di Soligo per esaminare le composizioni dei concorrenti e stabilire una prima graduatoria che si concluderà con una classifica finale. I partecipanti, per questo 1984 sono risultati particolarmente numerosi: cinquecentocinque per la precisione, superiori ad ogni più facile e ottimistica aspettativa. I concorrenti provengono da ogni parte d'Italia e anche dall'estero. Le composizioni presentate assommano a duemilacinquecentoventicinque e sono in lingua italiana e in lingua friulana. Fondatore di questo concorso è il poeta sanvitese Pier Giorgio Manucci che ha voluto esprimere la sua soddisfazione; sottolineando che «la poesia non ha confini, né muri da abbattere per comunicare, con molti giovani e alcuni giovanissimi». Quest'anno verrà anche pubblicato un libretto con le poesie premiate nelle scorse edizioni.

DOMANINS

Un pellegrinaggio al campo di sterminio di Mauthausen

Organizzato dalla locale cooperativa di consumo, in collaborazione con il Comune e la Cassa rurale e artigiana di San Giorgio della Richinvelda, ha avuto luogo un significativo «pellegrinaggio» al campo di concentramento nazista di Mauthausen, ove morirono decine di migliaia di prigionieri politici. Non c'è stato soltanto un riandare ad un passato che non è possibile dimenticare per la tragica esperienza di anni disumani: si è anche voluto dare un riconoscimento al concittadino Sante Romano Babuin unico superstite del Friuli di questo luogo di morte. Nel corso della visita si sono state tappe di maggiore serenità a Salisburgo per visitare uno dei più belli e più conservati castelli d'Europa, la casa di Mozart, il castello di Cleshein e poi c'è stata una fermata a Linz. Nel campo di Mauthausen il sindaco Ronzani ha consegnato a Sante Romano Babuin una medaglia d'oro.

MADRISIO DI FAGAGNA

Per dieci giorni concerti di bande

Sono state le protagoniste del paese, e dei paesi vicini che sono sempre presenti a questo fascino spettacolo delle bande: dieci complessi bandistici hanno dato spettacolo per dieci giorni alla quattordicesima edizione del Festival bandistico internazionale. Tantissimo pubblico ogni giorno per ascoltare i complessi regionali e quelli provenienti dalle vicine Carinzia e Slovenia. C'è stata anche la rappresentanza dell'Alsazia: della città di Cernay, vicina a Mulhouse. Il parco preparato per queste esibizioni, migliorato nelle sue possibilità ricettive, ha potuto ospitare per ogni esibizione, oltre duemila persone: le majorettes e la banda di Madrisio, come nelle precedenti edizioni, hanno fatto gli onori di casa, con squisita ospitalità per tutti i complessi. Dieci giorni di musica che hanno dato alla fine del mese di luglio una particolare vitalità paesana a tutta la zona.

SOFFUMBERGO

Tornano a far carbone sulla montagna

Era un mestiere morto da tanti anni, o forse soltanto abbandonato perché ormai l'economia non ha più questi binari: non sono morti tutti quelli che lo esercitavano e, qui, a Soffumbergo, ci sono Onorio e Gianni Zussino che, sollecitati dalla Pro Valle di Soffumbergo, hanno accettato quest'anno di ritornare, in occasione della sesta rassegna e festa delle castagne e del miele di castagno, a far carbone con le legna del bosco. Hanno accettato di riprendere in mano il vecchio mestiere che conoscono benissimo: ed è utile ricordare che il carbone dolce da legna assieme alle castagne, un tempo, per questa valle, rappresentava una notevole fonte di reddito. I due «carbonari» daranno una dimostrazione di come si svolgeva la vita fino poco tempo fa: anche se oggi questo passato recentissimo, sembra leggenda per i più giovani.

VILLANOVA DELLE GROTTE

Il nuovo ingresso per un sicuro rilancio

Dopo tanti anni di attese e dopo tanti progetti fatti e rimandati per tante difficoltà, finalmente le Grotte di Villanova, uno dei richiami più suggestivi del mondo sotterraneo del Friuli orientale in comune di Lusevera, hanno un nuovo, accessibile ingresso per i turisti. Le Grotte di Villanova, caratteristiche e splendide per il loro percorso e per le loro affascinanti concrezioni — in certi punti sembra di trovarsi in un mondo di favola — sono state scoperte nel 1925: e da allora, soprattutto per l'instancabile impegno di Pietro Negro, sono state al centro di studi specialistici e di migliaia di turisti che, nonostante le asperità del percorso iniziale, le hanno visitate. Da qualche tempo si interessa l'amministrazione comunale di Lusevera che è riuscita a portare a termine un nuovo ingresso, capace di evitare difficoltà inutili: le grotte sono diventate ora una meta che non mancherà di essere un grosso incentivo turistico non soltanto per Villanova ma per l'intera Alta Val Torre. Accanto al nuovo ingresso è stato inaugurato anche un moderno posto di riposo che è struttura ricettiva indispensabile per visitatori e occasione di richiamo per quello che può offrire di gastronomia locale. Non va sottovalutato che questi paesi hanno una cucina tipica preziosa.

NIMIS

Un ricordo dopo quarant'anni

Ci sarà anche il presidente del Senato, Francesco Cossiga, alla cerimonia che l'intero paese di Nimis intende organizzare per il trenta settembre prossimo, in occasione del trentesimo anniversario dell'incendio del paese e dell'eccidio di Torlano. Lo ha invitato, a nome dell'amministrazione comunale, il senato friulano Claudio Beorchia: al presidente del Senato, Beorchia ha voluto illustrare il sacrificio drammatico che Nimis e Torlano hanno sopportato nei mesi di agosto e di settembre di quarant'anni fa. Da allora, Nimis e paesi vicini hanno subito un'altra tragedia, quella del terremoto, dalla quale stanno uscendo con una ricostruzione quasi completa. Al sen. Beorchia, Cossiga ha espresso la sua adesione a questo invito, anche per documentarsi di quanto il Friuli ha fatto in questi anni.

Egidio Rovere, dopo diciotto anni di emigrazione in Francia, è tornato a Valvasone per trascorrere le ferie con i fratelli: da sinistra, in piedi, Angelo, Maria, Duilio; in ginocchio, Tino e Egidio. Li accontentiamo volentieri con la pubblicazione della foto e con tanti saluti a tutti i loro amici.

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

LIS PREDICJS DAL MUINI

I turisc

Veiso viodût ce che mi è capitât domenie stade, in timp di messe grande? Juste intant che si cjantave il « credo » 'e je vignude dentri une cubie di foresc', rivâz chenti, 'o scrupùli, cun tune « gjespe ». Lui, un bocon di rangotan pelôs, in màniis di cjamesìn e cui bregonuz insomp di dôs gjambatis gropolôsis a doi di spade; jè, une manze di quintâl, vistude di un biel pâr di parevôi e quatri strichis, tan'che une cjavale cui furnimenz intorsi. A' si sono faz indenant pocant e sticant la int intropade dentri de puarte; ai àn tacât a cjalâ atôr cisicant e sgagnint tra di lôr come s'a fossin stâz tal baracon des bèstiis raris. Il plevan, ch'al jere insentât culì, al mi à fat di moto, in chel ch'o partivi cu la borse, e al mi à ordenât di dîur, cu la buine maniere, di chê bande ch'o passavi, che no jerin in regule cui ordins dal vescul ch'a son scriz in stampe su la puarte de glesie.

A mi al ven a dîmi di lâ cu la buine maniere! Ce sao jo des buinis manieris che si dòprin cun chei tèmui lì? E po' disinle juste, parcè si varessial di doprâ tante creanze cun cui che no 'ndi mostre fregul? Dopraiso creanze vualtris cun tun sgarpion che us monte sul taulìr de polente?

Jo ur soi lât dongje e ur âi dit, plui ben ch'o ài podût, che fasessin il plasê di ritirâsi parvie che no jerin in stât di restâ in glesie. Nomo, Checusse, tù che tu mi âs sintût. Alore jè, la manze, 'e salte sù plene di grinte: — Coss'la disi? No 'se luogo publico questo? — E jo, ch'o 'ndi vevi un goso a stratignîmi: — Sì, paronzine: juste parchèl al domande un fregul di rivuart... — E lui, il temul, pront: — Cossa? Gavemo de meterse in abito de cerimonia per poder star in meso a quatro vacheri?... — Alore mo', 'o veis vedût bessoi ch'o ài voltât il mani de borse e, se chei doi no spesseavin a tovase, 'o varessis sintût ce scampanotade ch'e nasseve. Parcè che al sarà vêr che noaltris o' sin quatri vacjârs, ma il paron di cjase, culì dentri, al è chel istes ch'al comande a San Just o a San Marc a Sant Antoni o in qualche altre gleseone che sei magari monument nazionâl. Fevèlio ben?

Paraltri, che nol stei a crodi qualchi galùp o qualchi polezzate di chenti, di podê metisi a simiotâ la ristocrazie dai bregonuz e di vignîmi in glesie discrotâz o malinsest, parcè che, vieli come ch'o soi, 'o rivi ancjemò adore di fâ un spieli. Se qualchidun nol capìs che la cjase di Diu no je une becjarie, lu judi ben jo a capî. In tun cjanton de sacristie 'o ài un fassut di bastons di noglâr spelâz e sghirlissâz: ancje se chel de borse al ves di crevasi, no resti par tiare...

E cun cheste us doi la buine sere.

Viôditi mari

Viôditi mari
tal spieli dal timp,
pleâde tal tribul di
[stagions
cence miracul.
Jo polezzut di soreli
sierât tal to braz sicûr
spietant che lis tôs
flabis e deventassin
[veretât.

MARIO BON

Premiata a Rovereto (TN) nel 1984

Sbrume di cjaval sudât

Une dì la none mi à contât une storie ch'al contave nono Pieri.

'E jere une volte une famèe cun vot fîs. Nancje tanc', proprit, par chê volte, ma miserie tante instes. Il plui grant, calcolant cetante fan ch'a vevin di patî duc' ogni dì, al veve dezzidût di lâ a cirî furtune pal mont. E al partis une matine a bunorons, denant ch'al cjanti il gjal. Al à cjaminât di un scûr a chel altri e difat, vignude gnot e strac ch'al jere, al è lât sun tun grant rôl dal bosc par comodâsi a durmî. Quant ch'al stave par indurmidîsi al sint a vignî dongje dut un vosarili di femenan ch'al si ferme proprit dapît dal so rôl. A' jerin capitadis lis striis par contâsi lis lôr malfatis. L' ultime, la strie plui vecje, 'e stramonte cu la sô vosate dutis chês altris e 'e dìs:

— Vualtris no vês fat nuje in confront di me! Altri che i striamenz a lis pioris, a lis vacjs o a lis gjalinis! Jo 'o ài striât la principesse e le ài fate deventâ brute e malade. — E jù une sgagnìde.

Chealtris striis, curiosatis, alore a' domàndin:

— Cemût si fasaressial a vuarîle di chel striament cussì potent?

La strie plui vecjate, sigure che nol fos nissun a scoltâ, fûr des sôs amìis, e senze che j passas pal cjâf sul rôl dulà che Toni al scoltave plen di pore, 'e à pandut:

— Al è un sôl sisteme par vuarî la principesse; bisugne cjapâ un biel cjaval blanc e fâlu cori tant, ma tant, fintremai ch'al è sudadon e plen di sbrume. Alore al covente cjapâ la sbrume in tune cuviarte butade parsore al cjaval e po dopo invuluzzâ la principesse che nome cussì 'e vuarìs. — E jù un'altre sgagnìde, biel che i siéi vôi a' jerin tant che dôs boris di fûc.

Fat il coment lis striis a' son ladis pes lôr.

Toni, che nol jere un... toni, la matine dopo — polsât pôc e nuje — al è partît in direzion de citât dal re. Rivât denant dal puartonat dal cjscjel, une vuardie j dà l'alt e j domande:

— Dulà vastu, tù?! —

Toni, sigûr di se, al rispuint:

— 'O soi vignût culì a vuarî la principesse.

La vuardie lu calume da cjâf a pît e si dà une vore di maravèe a viodi un contadinel ch' al ven fûr cun discors cussì granc'; j mostre un professoron ch'al jere lì dongje e j dìs:

— Fantat, i miôrs professôrs dal ream e' àn falît in chê imprese, però... ti lassi jentrâ, ma no sta a fâ scherz parceche al sares une vore periculôs.

Toni, vût il permes, al è jentrât tal cjscjel, si è presentât cun sestìn e al à mitût in pratiche ce ch'al veve sintût des striis.

I cortesans, a dî il vêr, a' vevin pore pe salût de principesse metude tes mans di un contadinel.

Paraltri il sisteme al à funzionât proprit benon.

Toni, d'in chê dì, al à vivût tal cjscjel cul re, cu la regjne, cu la sô famèe ch'al veve spesseât a clamâ dongje, cu la principesse Margarite e... cun tune rie di biei frutins, principins siéi fîs!

(Contute di Dolso Tiziana, 8 agn, Vilalte di Feagne. Racuete e sestade di Alberto Picotti.)

Spieli di frut

Al nàs dentri l'anime
un tènar pinsîr
tal soreli d'avrîl
cjamât di promessis
cun plumis di òdul
tal sgrisul dal cîl.
A 'zorne pe vile
'ne meravèe simpri verde
tune fadie di àjar
stampade sul veli
nassude tal sanc
tal spieli di frut.

LUIGI BEVILACQUA

Une valîs de Americhe

Il gno bisnono Toni al faseve il muradôr e la sô femine Matilde, la sartore. A' vevin vot fîs, cinc fruz e tre frutis.

Il nono, dopo qualchi an, sburtât come tanc' altris di lôr par vie de miserie o seneôs di tentâ la furtune, al è lât a vore in Americhe.

Lavie al lavorave ben, sul in prin, e i bêz che j vanzavin (pôs) ju spedive a cjase.

Ma ancje in Americhe al jere vignût un periodo di miserie e il bisnono nol rivave plui a cjatâ lavôr. Al veve scomenzât a fâ di duc' i mistîrs — al scriveve, lui — ma nol cjapave nuje.

Mangjâz duc' i soi sparagn al à biel che dezzidût di tornâ a cjase. Mah! no jerin i bêz par pajâ il biliet de nâf! Alore al à mandât une letare a la sô femine e j à scrit di mandâj un pôs di bêz par pajâ il biliet. Un pôs... par mût di dî. Il biliet de nâf al costave un vôli, nol jere migo chel dal tram!

Ma la sô femine, puare bisnone Matilde, pûr di vêlu a cjase 'e à vendût i soi doi cjampuz di dote e spesseât a spedîj i bêz al... galantom.

Apene rivât a cjase! Duc' i soi fruz intôr di lui: — pai di ca, pai di là, — a' jerin duc' emozionâz tal spietâlu. Ma la lôr plui grande curiosetât 'e jere chê di viodi ce ch'al veve te valîs, puartade nie mancul che de Americhe! Pojade su la taule de cjase, il pai la viarz intant che mil voglins a trâin ocjadis come sclopetadis dentri de valîs ormai daviarte.

'E jere plene di golarinis!

La sô femine, di tante fote ch'e veve cjapât, 'e à spesseât a doprâ lis golarinis par peâ lis zatis des clòcjs e i pomodoros tal ort.

(Contute vere di Davide Menis, 8 agn, Vilalte di Feagne. Racuete e sestade di Alberto Picotti).

Viarte furlane

Tune gnot tant serene
un biel clâr di lune
cun gracie al ricame
duc' i bùtui dal tei.
Tun lamp al ven dì
sore l'albe a colôrs:
'o scolti par àjar
une orchestre ch'e sune
e la viarte ch'e cjante
tal cûr ch'al sbisìe.
'O viôt arbui in rie
ch'a fàsin la uardie,
sentinelis in spiete
de viarte ch'e sclope.

LUIGI BEVILACQUA

Plain

Plain vecjo e Plain gnûf
'o sin duc sot di une lûs
Jè le lûs de veretât
ch'e e fâs vivi 'te realtât.
Puâr ch'al sevi o siôr ch'al è
al è simpri come me.
'Ne persone di païs
'o vin di jessi duc amîs.

STEFANO CODUTTI

Una foto che può essere ormai consegnata agli archivi: è del 1930 ed è stata scattata in Francia per essere mandata alla madre che risiedeva allora a Ospedaletto di Gemona. Ricorda il sig. Giuseppe Pascolo, deceduto due anni fa, nostro fedelissimo abbonato e due suoi amici: la foto ci è stata gentilmente spedita da Eligio Pascolo, nipote di Giuseppe, a cui assicuriamo di aver rettificato l'indirizzo del fratello Carmelo, residente in Francia. A Eligio Pascolo, che abita a Desenzano, i nostri più cari saluti.

In occasione di una recente visita del nostro consigliere Libero Martinis alla sig.ra Caterina Petris, ved. Colmano, da Forni di Sotto ma residente a St. Baldoph (Savoia), ci viene inviata questa curiosa e interessante fotografia, risalente ai primi anni venti: è il ricordo di un gruppo carnevalesco a Forni di Sotto, con persone che l'attuale sindaco ha potuto individuare. Essi sono, da sinistra, Luigi Colmano « Svizar », Caterina Polo « Stenco », Zaira Sala « Contare », Elisa Colmano « Svizar », Emilio Colmano « Laure », Assunta Nassivera « Cupit » e Ilsa Colmano « Rorò ». Con questa foto desideriamo ricordare il quarantesimo anniversario dell'incendio che nel maggio 1944 distrusse l'intero abitato, come rappresaglia nazi-fascista per punizione di guerra partigiana.

PREVIDENZA SOCIALE

Tasse sulla pensione e integrazione al minimo

Le tasse sulla pensione

Le pensioni italiane vengono soggette a tassazione al momento del pagamento da parte dell'ente che le eroga. Questa imposizione fiscale avviene anche per le pensioni pagate ai pensionati residenti all'estero. Le tasse, quindi, vengono trattenute sulla pensione secondo aliquote fissate per legge. L'aliquota minima di imposta è del 18 per cento sino a pensioni di 11 milioni di lire annue. Tuttavia la legge italiana prevede che nel calcolo della pensione da tassare si effettuino delle detrazioni e precisamente: 96 mila lire annue per i redditi complessivi non superiore a 10 milioni; 252 mila lire per spese di produzione del reddito; 180 mila lire per le pensioni non superiori a 4 milioni e ottocento mila lire annue; 324 mila per le pensioni sino a 9 milioni all'anno. A queste detrazioni si aggiungono gli oneri deducibili e spese personali (spese mediche, assicurazioni sulla vita, spese funerarie, ecc.), nonché detrazioni per persone di famiglia a carico.

Purtroppo per i pensionati residenti all'estero sono previste soltanto le detrazioni della quota esente (96 mila lire) e delle spese di produzione del redito (252 mila lire), mentre sono escluse tutte le altre detrazioni.

Questo orientamento restrittivo è incompatibile con la Costituzione dello Stato italiano, che non ammette un trattamento diverso a cittadini che si trovano nelle stesse condizioni. I residenti all'estero, dal momento che vengono assoggettati al regime fiscale italiano, perché non dovrebbero godere anche dei relativi vantaggi? E' addirittura sorprendente l'esclusione dei carichi familiari, nonostante ci sia stato già un riconoscimento legislativo con la concessione degli assegni familiari sulle pensioni anche per i cittadini residenti all'estero. Bisogna inoltre ricordare che, per quanto riguarda gli oneri deducibili, e spese mediche sostenute all'estero secondo la giurisprudenza sono ammesse in detrazione nella loro misura effettiva, purché debitamente documentate: quindi, non è applicabile il principio della territorialità, tanto più quando la deduzione deve essere operata forfettariamente.

Al principio della territorialità si deve derogare anche in forza delle convenzioni in materia sociale che equiparano al territorio italiano quello degli Stati esteri. Non si comprende perché i titolari di pensione italiana, residente, per esempio in Francia, siano tassati in misura più pesante rispetto a quelli residenti in Italia. La concessione delle detrazioni nell'imposizione fiscale rappresenta un vantaggio sociale che, seppure non direttamente riconducibile al rapporto di lavoro, rimane pur sempre rilevante ai fini dell'applicazione della libera circolazione dei lavoratori. Tutte queste descriminazioni sulle tasse non dovrebbero neanche porsi, se ci fosse stato sin dall'inizio un trattamento ben preciso verso il lavoratore migrante. Infatti in base alle convenzioni, stipulate dall'Italia per evitare che uno stesso reddito venga tassato due volte (dall'Italia e dall'estero), le pensioni spettanti ai lavoratori del settore privato dovrebbero essere tassate soltanto nel Paese di residenza (la convenzione con la Francia fa eccezione, perché prevede la tassazione da parte del Paese che paga la pensione).

Quindi l'Inps di norma non dovrebbe essere tenuto ad effettuare alcuna trattenuta, ma questo è stato sinora un obiettivo impossibile per mancanza di disposizioni da parte del Ministero delle Finanze. Quindi le attuali trattenute dovrebbero essere indebite e se ne può chiedere rimborso all'Intendenza di Finanza di Roma: magra consolazione — si dirà — che per di più comporta addirittura degli anni. I pensionati, poi, che risiedono in Paesi convenzionati fiscalmente con l'Italia pagano due volte le tasse, una volta da noi e una volta all'estero.

L'integrazione al minimo vitale

Numerose sono le pensioni dell'Inps che, in base ai contributi versati sul conto assicurativo individuale, darebbero un importo da pagare molto basso e, quindi, insufficiente per far fronte alle esigenze principali della vita. Queste pensioni, allora, vengono adeguate a una misura più alta con intervento dello Stato. Il minimo vitale è diverso a seconda che si tratta di lavoratori autonomi (artigiani, commercianti, coltivatori diretti) o di lavoratori dipendenti. Per questi ultimi l'importo è di 320 mila e 200 lire al mese dal 1° gennaio 1984.

Lo Stato italiano per diminuire la sua spesa pubblica ha previsto dal primo ottobre 1983 una normativa che riduca il più possibile la concessione di questo tipo di adeguatamento pensionistico.

Pertanto l'integrazione ora spetta soltanto a titolari di un reddito annuo che non superi due volte l'ammontare del trattamento minimo dei lavoratori dipendenti. Per il 1984 il limite è di 8 milioni e 325 mila lire (320.200 lire moltiplicato per 13 mensilità e, quindi, per due).

Si tiene conto di tutti i cespiti di reddito, esclusi il reddito della casa d'abitazione, la liquidazione e la pensione da integrare al minimo, detratti i soli contributi sociali obbligatori, ma non le deduzioni e le detrazioni fiscali. Il reddito deve essere dichiarato dai pensionati su un apposito modulo di autodenuncia (RED 1), che deve essere autenticato.

Questa denuncia ha valore annuale e, quindi, è ininfluente che la condizione del reddito si modifichi nel corso dell'anno. La concessione o la soppressione dell'integrazione vengono sempre riferite al primo gennaio, salvo che si tratti di un lavoratore, che ha compiuto, nel frattempo, l'età pensionabile.

I lavoratori e i pensionati residenti all'estero sono esclusi dall'applicazione della norma: per loro infatti non è necessaria l'autocertificazione del proprio reddito. Naturalmente questi pensionati dovranno dimostrare la loro residenza all'estero con una dichiarazione davanti all'autorità consolare. Se il pensionato però ritorna in Italia e qui prende la residenza, sarà obbligato a denunciare tutti i redditi provenienti dall'estero, compresa la pensione estera e quindi rientra nella legge italiana: per concedere l'integrazione al trattamento minimo l'Inps terrà conto anche del reddito estero.

Zoppola - Tonneins con sincera stima

L'emigrazione italiana in Francia come fenomeno di massa si realizza nella seconda metà del secolo scorso e nella prima metà del Novecento. Anche nell'immediato secondo dopoguerra parecchi italiani si sono recati in terra francese. Ma i legami tra Francia e Italia, che datano dall'antichità, hanno conosciuto un continuo passaggio, e relativa permanenza, tra le due nazioni, di personaggi d'ogni tempo. L'emigrazione artistica e culturale da parte dell'Italia in Francia va da Lulli a Yves Montand, da Leonardo da Vinci a Modigliani. E' una continua corrente, un flusso che dittature passate hanno potuto limitare ma mai arrestare. Quando però si tratta di lavoratori e non di personaggi e artisti ricercati e ammirati e che non possono vantare i trionfi parigini del Marino e del Goldoni, entriamo in una realtà più dolorosa e meno esaltante.

Soprattutto nei tempi passati lo straniero in Francia era guardato in modo non proprio simpatico e agli Italiani pesava quello sciovinismo tutto francese, quell'essere guardati con superorità e venir emarginati.

Il miglioramento dei rapporti tra l'emigrazione italiana e la popolazione francese e la reciproca amicizia e stima favorisce attualmente i gemellaggi tra i paesi da cui sono provenute le famiglie emigranti e i paesi che li ospitano da molto tempo. Tra questi gemellaggi ne troviamo due con località friulane. Castelculier è gemellato con Medea, mentre Tonneins è in gemellaggio con Zoppola. I due centri friulani sono rispettivamente in provincia di Pordenone e in provincia di Udine. Nel dipartimento della Lot et Garonne, si incontrano molte persone di origine italiana e tra questi i Veneti e i Friulani sono la maggioranza.

Su un giornale francese della Guascogna è apparsa una sintetica inchiesta a base di testimonianze e di interviste sull'emigrazione. Diversi emigranti ricordano il loro arrivo e i primi difficoltosi contatti con la popolazione locale, il grave problema della lingua, la paura reciproca. Ines Cagnati, che da bambina ha vissuto l'aggressività dei coetanei francesi nella scuola, dichiara di essere rimasta in fondo ancora una straniera. Per Franco Zani invece l'inserimento è totale. Essendo nato in Francia, egli ha conosciuto il paese dei genitori in Italia a diciannove anni. Ama l'Italia come la Francia e non fa tante distinzioni tra le persone di diversa origine. Zani si dichiara di cultura italo-francese e ritiene che questo sia un bene. Per una questione di assegni familiari ha dovuto rinunciare alla cittadinanza italiana nel 1980.

Un'altra tipica famiglia di emigranti è quella di Gianni Orlandi, giunto a lavorare la terra e divenuto il patriarca di una numerosa famiglia, i cui figli si sono ambientati discretamente. Diversi di questi emigranti parlano entrambe le lingue francese e italiana. L'immigrazione nella Lot et Garonne è stata studiata da Catherine Seguin, che ha utilizzato delle statistiche, estratte dalle Memorie dell'Istituto di Studi Politici di Bordeaux. L'estratto con il titolo di Ricerche sull'emigrazione straniera in Francia: il caso dell'immigrazione italiana nella Lot et Garonne. In uno specchietto si registrano le percentuali degli immigrati nel territorio del dipartimento negli anni 1946, 1954, 1962, 1968, 1975, 1970 e le si confrontano con le analoghe percentuali della immigrazione su tutto il territorio francese. Nelle statistiche è rilevabile il fenomeno di decrescita della presenza degli immigrati perché aumenta con il processo di integrazione il numero delle naturalizzazioni. Sul giornale Sodimanche troviamo pure la foto della cantiniera di Castelculier, Bruna Stacul, originaria di Medea. Tra il 1924 e il 1925 ben ottanta persone di Medea lasciarono il Friuli per stabilirsi a Castelculier. La storia dell'emigrazione italiana (e friulana) in Francia è ancora da compilare nella sua complessità e nelle sue vicissitudini.

Ma già si stanno componendo i pezzi del mosaico per avere domani un quadro d'insieme che faccia il punto della situazione presente e passata. Leggendo il giornale municipale d'informazioni locali del Comune di Tonneins Fauillet, gemellato con Zoppola, oltre ai cognomi italiani di vari cittadini, possiamo cogliere i segni visibili del gemellaggo in una pagina i cui dati sono dovuti a Claudio Petris. Si parla dei Friulani come gente che arriva al suo scopo con tenacia, costi quel che costi. Si parla della loro presenza nella terra francese e in Aquitania in particolare. Si rilevano i meriti sportivi di molti friulani come Eric Buttazzoni, campione di Francia del 1982 nella plancia a vela, i fratelli Spanghero nel Rugby, Johnni Cecotto, Didier Pironi, Ruggero Grava, Primo Carnera, Ottavio Bottecchia, vincitori di due giri di Francia, di Giovanni Petris. Sono tutti campioni sportivi o nati in Friuli o figli e nipoti di friulani all'Estero. Essi fanno veramente onore alla terra da cui le loro famiglie provengono. L'emigrazione friulana in Francia ha conosciuto anche celebri nomi di esploratori e di pionieri come quello di Savorgnan di Brazzà, che ha lasciato appunto il nome di Brazzaville alla capitale del Congo exfrancese. Sarà bene ricordare anche questo per una qualificante storia della presenza friulana nella terra che ha dato al Friuli uno dei suoi migliori patriarchi, Bertrando.

L'eurodeputato on. Ferruccio Pisoni.

Auguri a Pisoni eurodeputato

Salutiamo con soddisfazione l'esito della consultazione elettorale europea che ha visto il successo dell'on. prof. Ferruccio Pisoni, deputato europeo, già sottosegretario all'agricoltura ed ex presidente del Comitato interparlamentare dell'Emigrazione.

Nel formulare l'augurio cordiale di buon lavoro all'Assemblea di Strasburgo, ricordiamo che Pisoni ricopre da anni l'incarico di presidente Nazionale Emigrati ed Immigrati (Unaie) e che nello specifico settore si è distinto per una intensa e proficua opera in favore degli emigranti.

Ferruccio Pisoni, sposato, tre figli, quarantasette anni, laureato in lettere alla Università Cattolica, è stato deputato al Parlamento nazionale dal 1968 al 1983 e a quello europeo dal 1972 al 1979.

E' dirigente della Coldiretti.

LA VOCE DEI FOGOLÂRS

Con il patrocinio del Comune di Terracina, il Fogolâr furlan di Latina ha celebrato il cinquantesimo di fondazione del Borgo Hermada: una folla di friulani e simpatizzanti ha partecipato alla manifestazione in piazza, con autorità e gruppi folcloristici. Nella foto, da sinistra, il vescovo di Latina-Terracina, Sezze e Priverno, mons. dr. Domenico Pecile (anche lui friulano), l'assessore al turismo di Terracina, il presidente del Fogolâr furlan di Latina, comm. Scaini, il capo di Gabinetto della Prefettura di Latina, l'on. Spazzani, direttore della Coldiretti di Latina e altre autorità religiose, civili e militari.

Cinque mesi di attività del sodalizio di Padova

Il Fogolâr Furlan di Padova, intitolato allo scrittore che tanto ebbe caro il Friuli Ippolito Nievo, può presentare senza trionfalismi ma con consapevolezza il nutrito programma realizzato nei primi cinque mesi del 1984. Quest'anno il sodalizio friulano di Padova ha ai suoi vertici un nuovo presidente e un rinnovato Consiglio Direttivo, che si impegnano con continuità ed entusiasmo. I soci sono animati da un vero spirito di collaborazione e di solidarietà. Ogni mercoledì, nelle ore pomeridiane e alla sera, la sede del Fogolâr in Via Pellegrino è sempre aperta per tutti i soci ed è molto frequentata. Si va in sede per bere un tajut e fare quattro chiacchiere in compagnia in un ambiente di atmosfera familiare, ma si va pure per sentire le notizie sulle attività e i programmi del sodalizio, per leggere la stampa periodica che arriva dal Friuli e consultare i libri della ben fornita biblioteca.

Ogni prima domenica del mese (e ricordiamo il 5 febbraio, il 4 marzo e il 1° aprile in particolare di quest'anno come momenti significativi dei nostri incontri religiosi) nella centralissima chiesa di S. Lucia viene celebrata dal cappellano del Fogolâr, Pre Valerio Pertoldi la S. Messa in lingua friulana. Il rito è spesso accompagnato dal canto di complessi corali e musicali, che rendono più suggestiva e commovente la cerimonia, alla quale partecipano molti soci e amici.

Quanto alle cronache del Fogolâr, ricordiamo che il 19 febbraio un centinaio di soci si sono incontrati in un ristorante di Tremignon di Piazzola per un pranzo sociale e per festeggiare in lieta compagnia il Carnevale. Dopo il convito si sono avuti i quattro salti con buona musica. La giornata di carnevale è stata organizzata in maniera impeccabile da Mario Nocent e da Gina Tomada, sempre presenti agli incontri del Fogolâr. Nella sede del sodalizio, il 23 febbraio, il celebre storico padovano Andrea Calore, espertissimo nel settore dell'architettura medioevale e rinascimentale di Padova e autore in proposito di numerose e prestigiose pubblicazioni, ha tenuto una interessante e molto applaudita conferenza sul tema «Architettura padovana del Quattrocento». La conferenza si è avvalsa della proiezione di numerose diapositive, che hanno completato efficacemente l'esposizione discorsiva del dott. Calore. Il 6 marzo in un secondo incontro carnevalesco, questa volta una serata in sede, si è dato l'addio al Carnevale con tanta allegria. Per l'occasione le socie del Fogolâr hanno confezionato diversi dolci tradizionali, che sono stati accompagnati dai buoni vini della cantina dell'Associazione.

Il 2 maggio hanno avuto luogo le votazioni per il rinnovo dei Collegi dei Revisori dei conti e dei Probiviri. Le elezioni si sono svolte nella sede sociale di Via del Pellegrino e in base ai risultati, il segretario Luciano Rupolo ha proclamato i nomi degli eletti. Sono risultati Revisori dei Conti: Giulio Gerarduzzi, presidente; effettivi: Osvaldo Scandolo e Bruno Presacco; supplenti: Tullio Clemente e Gino Ambrosio. Per il collegio dei Probiviri abbiamo la seguente composizione: presidente, Mario Alberghetti; effettivi: Rinaldo Schiaretti e Celio Presacco. I neoeletti si sono impegnati a eseguire con la massima cura e impegno il loro compito e hanno manifestato con buone bottiglie dei vini del Collio la loro gratitudine per la stima riposta nelle loro persone da parte dei soci elettori.

Il 20 maggio si è tenuta, conformemente a una tradizione che risale alla Fondazione del Fogolâr «Ippolito Nievo», l'annuale «Fieste de Viarte», Festa di Primavera. La giornata è cominciata con la S. Messa in friulano concelebrata da don Valerio Pertoldi e dal dott. don Duilio Corgnali, direttore del settimanale diocesano dell'arcidiocesi di Udine, «La Vita Cattolica». Durante la messa un complesso corale ha eseguito un repertorio di antichi inni sacri. La manifestazione religiosa ha avuto luogo nella chiesa di S. Lucia, sempre gentilmente concessa da mons. Pannozzo. Dopo il rito circa centoventi soci si sono recati in un tipico ristorante dei Colli Euganei, a Rovolon, per il fraterno pranzo sociale. Tra i presenti c'era anche il dott. Sandro Faleschini, assessore al Comune di Padova e di origine friulana. Al termine del convito, allietato anche dalle danze di vivaci ballerini, la «Viarte» ha avuto il suo culmine con la rappresentazione goldoniana in costume del Gruppo «Teatro da Camera» di Padova, diretto dal regista Gilmo Bertolini. L'efficacia dei dialoghi e dell'azione gestuale degli attori ha strappato meritatissimi applausi.

I soci del Fogolâr hanno usufruito di un ottimo spaccato della cultura veneta del Settecento, tanto più che il Goldoni ha scritto anche parole di stima e di considerazione per il Friuli, da lui conosciuto. Alla riuscita Fieste de Viarte del sodalizio friulano di Padova ha partecipato una rappresentanza del Fogolâr Furlan di Rovigo. I graditissimi ospiti hanno ricambiato in tal modo l'intervento dei soci del Fogolâr patavino alla loro recente e bella Festa Primaverile. Se queste sono state le manifestazioni realizzate e gli appuntamenti tradizionali della settimana e del mese per l'Associazione, il programma non è però esaurito. Prima delle vacanze estive, il Fogolâr ha organizzato ancora una simpatica cenetta in una trattoria dei Colli Euganei, una zona rinomata per le sue specialità culinarie e una gita culturale nel Friuli Venezia Giulia.

Il Fogolâr di Padova ci tiene a curare le relazioni con il Friuli non solo con la stampa e le pubblicazioni o con l'intervento di suoi rappresentanti nella sede di Padova, ma anche con visite periodiche a varie zone del Friuli per rinsaldare i legami dei suoi soci con la propria Regione e mantenerne aggiornata la conoscenza. Quest'anno la meta del viaggio dei soci è costituita dai due centri di Trieste e di Gorizia. Nel corso della visita qualificati esperti locali illustreranno ai gitanti vari importanti monumenti del capoluogo giuliano e della città isontina, due centri carichi di storia ai confini orientali della patria. L'attività del sodalizio riprenderà a pieno ritmo nel mese di settembre, al rientro di molti soci dalle meritate ferie estive, con quell'impegno e con quella competenza che ormai tutti riconoscono al Fogolâr di Padova.

Il cinquantesimo di Borgo Hermada

Il giorno di domenica 8 aprile 1984, sotto il patrocinio del Comune di Terracina si è svolta la celebrazione del cinquantesimo anniversario di fondazione di Borgo Hermada, una borgata la cui popolazione è costituita dal cinquanta per cento di famiglie friulane. Quando venne varato il piano di bonifica integrale nel 1928, l'Agro Pontino subì importanti lavori di trasformazione fondiaria e la zona paludosa e malarica divenne terra coltivabile. Nel 1932 vennne fondata Littoria, oggi Latina, e in seguito si costruirono le altre nuove città dell'Agro Pontino: Sabaudia, Pontinia, Aprilia, Pomezia. Questi centri erano in funzione di altre borgate rurali, che costellavano il territorio bonificato. Tra essi Borgo Hermada che sorse nel 1934.

Il mezzo secolo di esistenza del Borgo è stato ricordato alla presenza delle autorità religiose, provinciali, comunali e militari. Sua Ecc. Mons. Domenico Pecile ha celebrato la S. Messa in onore e suffragio dei caduti durante l'opera di bonifica delle immense paludi a Sud di Roma. Al termine del rito il presule ha rivolto una parola di saluto alle autorità e alla folla dei fedeli, ricordando la fondazione di Borgo Hermada. E' stata quindi deposta una corona d'alloro al monumento dei caduti. Il Fogolâr Furlan di Latina, organizzatore della celebrazione, attraverso le parole del suo presidente, comm. Ettore Scaini ha presentato i motivi della commemorazione e la sua importanza. Quindi il sindaco di Terracina, dott. Cerillo, pronunciava il discorso ufficiale celebrativo dell'anniversario di fondazione. Il dott. Cerillo ricordava i lavori di bonifica e di dissodamento della zona, la costruzione della borgata, l'arrivo delle famiglie rurali nelle case coloniche, al 50% dal Friuli. Borgo Hermada, sempre animato di vita, ha tenuto in questi cinquant'anni il passo con la nuova realtà odierna ed è cresciuto come gli altri centri dell'Agro. Il dott. Cerillo ha sottolineato i sacrifici dei pionieri e l'opera valida dei loro figli e nipoti.

Alla fine del discorso commemorativo della fondazione, il coro del Fogolâr Furlan di Latina, diretto dal francescano P. Italo Vitiello ha eseguito alcuni pregevoli brani polifonici, i canti della montagna, così cari alle genti alpine e a tutti gli Italiani, e le tipiche tradizionali villotte friulane. Il coro del Fogolâr di Latina ha compiuto molte esecuzioni musicali e si è esibito varie volte anche in Friuli. Gli abitanti di Borgo Hermada erano veramente commossi, specie i friulani più anziani, che sentivano rievocare i canti popolari della loro terra di provenienza e risalivano ai ricordi della loro infanzia e giovinezza nella nostra regione. La celebrazione, vissuta in un clima familiare e solenne ad un tempo, rimarrà nella storia di Borgo Hermada e dell'Agro bonificato, oggi aperto all'agricoltura e all'industria in un contesto di sviluppo umano e sociale.

Una carellata veloce da Sydney

L'attività del Fogolâr di Sydney non conosce soste. Il bollettino del sodalizio «Sot la Nape» per i mesi di marzo e di aprile ce ne parla diffusamente con un resoconto, corredato di fotodocumentazioni. Il periodico dell'associazione friulana di Sydney si apre con la parola del presidente G. Morassut, che augura la Buona Pasqua e che ringrazia ed elogia i validi dirigenti e collaboratori delle iniziative attuate dal Fogolâr. Tra essi meritano un plauso Angelo e Benny.

Tra le manifestazioni del sodalizio friulano di Sydney abbiamo avuto il 4 marzo il Carnevale dei Bambini in maschera con la premiazione delle migliori maschere, domenica 11 marzo il Picnic dell'Udinese Club al National Park Audley, la domenica 25 marzo la parata delle ragazze concorrenti al titolo Miss Fogolâr Furlan. Il 1° aprile si è svolta la sagra della Carnia «forte e bella», con l'incontro festoso dei suoi figli emigranti. La domenica 8 aprile la sede del Club friulano ha ospitato gli alpini in congedo per le loro assemblea ordinaria annuale. Il venerdì 13 è stata eletta nella serata dedicata alla Miss Fogolâr la reginetta per il 1984 del sodalizio friulano di Sydney. Il Fogolâr ha pure organizzato la Pasquetta «sui prâs dal Tilimint» con canti, gare di tiro all'uovo con premi per chi ha saputo centrare bene il bersaglio. La domenica 29 ha avuti svolgimento la sagra delle castagne con il buon profumo delle caldarroste.

La sede del Fogolâr ha bisogno di manutenzione e di lavori che la rendano sempre più adatta e accogliente e in quest'opera si è particolarmente distinto Marcello Trevisan, al quale va il ringraziamento da parte del Consiglio Direttivo e dei soci. Prosegue su larga scala l'impegno sportivo nei vari rami dello sport. Particolare risalto ha acquistato la sezione bocciofila. Infatti nel mese di maggio i Campionati Giovani d'Australia sono stati disputati sui campi del Fogolâr Furlan di Sydney. Ci si distingue però anche nel settore calcistico, nel tennis, nelle carte. Oltre alle conferenze e alla consultazione di opere riguardanti il Friuli, è necessario l'aggancio con la cultura di lingua inglese. L'Istituto dell' Enciclopedia Britannica ha offerto dei libri da sorteggiare tra i soci e i visitatori del Fogolâr. L'iniziativa è dovuta al rappresentante dell'Enciclopedia, Rex Noja, e all'organinzzatore del Fogolâr, A. Duria.

A Ermanno Bortolotti

E' scomparso, nella serenità con cui era vissuto, esattamente un anno fa a Ottawa, Ermanno Bortolotti un friulano che aveva le sue radici a Maiano, ma che in tutta la sua esistenza affermava di aver avuto tre amori, la moglie Agata che aveva sposato ad appena diciannove anni, i suoi figli Guglielmo, Dalia e Roberto e la sua terra friulana. Per questi suoi «amori» aveva conservato e dimostrato un rispetto e un affetto sacrosanti. Nel lavoro trovava soddisfazione e dignità e, come tutti gli altri friulani in Canada, anche lui ha dato il suo valido contributo allo sviluppo della seconda patria adottiva. Aveva conosciuto, spiegatagli dal presidente emerito di Friuli nel Mondo, Ottavio Valerio, la storia dell'Orcolat, il mostro della tragedia del terremoto: e quando si rese conto che l'orcolat era arrivato anche per lui, volle attorno a sè i figli e la carissima Agata per un saluto che Ermanno sussurrò con voce flebile, sull'aria di un canto popolare friulano.

Il presidente delle A.C.L.I. di Milano, Corrado Barbot, premia i rappresentanti dei Fogolârs furlans presenti alla manifestazione milanese. (foto Tonino Conti)

Giornata friulana a Milano

Nell'ambito della settimana Festa-cli '84 si è svolta, domenica 1° luglio, l'ormai tradizionale giornata dei friulani con una partecipazione di gran lunga superiore ad ogni più ottimistica previsione, premiando così l'impegno del presidente delle Acli, Corrado Barbot.

Dopo la Messa in lingua friulana, celebrata da mons. Giovanni Copoluiti di Codroipo, nella chiesa degli sportivi del Centro Schuster, la giornata si è sviluppata secondo il ricco programma: pranzo, esibizione dell'applauditissimo gruppo folcloristico I Balarins di Buje, premiazioni e saluti delle autorità, cena, recital di Luciano Taioli, balli, fino a sera inoltrata; il tutto tra una moltitudine tale di persone che, nonostante gli ampi spazi del verde Centro Sportivo Schuster, ci si faceva largo a fatica.

Erano presenti per il Fogolâr furlan di Milano il presidente Ardito Desio, il vicepresidente Piero Chiussi, i consiglieri Sandra Chiussi, Rosangela Boscariol, Albana Colutta e Sergio Rezzoli; degli altri «Fogolârs tal milanês» i presidente: Baldo per Garbagnate, Basso per Cesano Boscone, Toniutti per Bollate e il vicepresidente di Limbiate; erano inoltre presenti il presidente del Fogolâr di Como, Moro, il presidente del Fogolâr di Mantova, Santarossa, l'on. Aldo Aniasi e il sen. Pozzar.

Friuli nel Mondo era rappresentato dal vice presidente Donda, ovunque richiesto e quasi perseguitato da continue domande e precisazioni sulla volontà dell'ente a migliorare e intensificare i rapporti con i vari Fogolârs.

Il presidente delle Acli milanesi e consigliere del Fogolâr di Milano, Corrado Barbot, ha offerto al prof. Ardito Desio una targa commemorativa del trentennale della conquista del K2, altre targhe sono state date ai rappresentanti dei vari Fogolârs che, tra comprensibili difficoltà, tengono viva quella tradizione friulana che, nel mondo del lavoro milanese, è garanzia di onestà e di serietà. L'on. Aldo Aniasi si è complimentato per la riuscita della festa ed ha rivolto un saluto a tutti i friulani presenti.

Tutti quelli del «milanês» insieme sul lago di Garda

La giornata ha avuto inizio a Peschiera dov'erano stabiliti il rendezvous dei pullmans, partiti da diverse località, e l'imbarco sulla motonave Italia, 24 giugno, una domenica tutta friulana, organizzata dai «Fogolârs tal milanès» ed estesa a quello di Verona, che ha trasformato per un giorno le cittadine del Garda, dove i quasi 500 partecipanti sono scesi, in un lembo di Piccola Patria. Signore in costume regionale, scambio di «mandi», una sana allegria nata dal piacere di ritrovarsi ancora una volta insieme, hanno illuminato la giornata capricciosa, alterna di sole ed improvvisi piovaschi, che ha avuto quel successo che gli organizzatori si proponevano.

Erano presenti tutti i presidenti dei sei Fogolârs milanesi (Desio per Milano, Toniutti per Bollate, Galvani per Monza, Baldo per Garbagnate, Basso per Cesano Boscone ed Ellero per Limbiate), più quelli del Fogolâr di Verona, Muner e della Famiglia Avianese, Bepi Tassan.

Il vice presidente di Friuli nel Mondo, Donda, ha portato il saluto del Friuli ed insieme al prof. Ardito Desio ha dato il benvenuto ai gitanti.

Come sempre, quando i responsabili delle varie associazioni friulane si incontrano, nonostante la giornata di festa, non sono mancati i discorsi seri, primo fra tutti quello del rapporto tra i Fogolârs italiani e Friuli nel Mondo, argomento molto sentito e dibattuto dai «Fogolârs tal milanès» nei loro consueti incontri mensili che suggellano la collaborazione e l'unità che, pur nell'autonomia delle rispettive gestioni, legano i sei Fogolârs della Provincia di Milano e il cui esempio sta coinvolgendo anche altri Fogolârs lombardi.

La presenza e l'attività dei Fogolârs a Milano non si limitano soltanto agli incontri conviviali e festaioli, che sono solo un pretesto perché i soci si conoscano, ma incidono notevolmente nella vita economica e culturale della città. Basti pensare, che nel giro di pochi mesi, il Fogolâr di Milano, oltre alle sue manifestazioni in programma, ha collaborato alla presentazione milanese del Salone della sedia di Udine e del lancio del marchio «Made in Friuli»; ha organizzato l'incontro con la stampa e le autorità cittadine delle Comunità montane del Friuli presenti alla Fiera di Milano; ha presenziato ad incontri del mondo culturale ed economico; è stato invitato dalla Provincia ad organizzare una mostra-vendita di prodotti friulani per la prossima primavera; è stato intervistato, ed ha ottenuto larghi spazi di stampa, da importanti quotidiani e riviste specifiche. Tutto questo nel nome e nell'interesse del Friuli, disinteressato e spesso misconosciuto amore di chi è costretto a vivere lontano dalla Piccola Patria.

La gita sul Garda dei «Fogolârs tal milanês»: da sinistra nella foto, il vicepresidente di Friuli nel Mondo Flavio Donda, il prof. Ardito Desio, Chiussi, Baldo, Basso e, in costume, i coniugi Tassan.

25 anni a Winnipeg

Il Fogolâr Furlan di Winnipeg, che è diventato associazione riconosciuta ufficialmente nel 1973, data la sua fondazione all'anno 1959. Erano gli anni della ricostruzione in Italia. Molti Italiani nell'immediato dopoguerra e per qualche anno di seguito ancora alimenteranno la corrente migratoria verso la Federazione Canadese. Tra essi decine di migliaia di friulani. I friulani che si trovavano nelle praterie del Manitoba, nei dintorni di Winnipeg, capoluogo della immensa provincia, decisero di fondare un'associazione in cui trovarsi tra gente originaria della medesima regione, parlare la propria lingua, coltivare le proprie tradizioni e respirare un'aria di famiglia. Sorse così il Fogolâr che nel 1984 celebra il suo venticinquesimo anniversario di istituzione.

In seguito all'assemblea ordinaria annuale del sodalizio friulano di Winnipeg, conclusasi con la presentazione delle relazioni finanziaria e morale del Fogolâr e l'elezione del Comitato o Consiglio Direttivo, la composizione dei dirigenti dell'associazione è la seguente. Presidente del sodalizio è Alfredo Giavedoni, vicepresidente Gildo De Biaggio, segretario Luciano Toppazzini, tesoreria Gabriele Condello, direttori sociali Luigi Vendranelli e Maria Rizzo, responsabili della sede del Fogolâr Vittorio Dal Cin e Berto Dei Cont, addetto alle pubbliche relazioni Fulvio Damiani, revisori dei conti Tino Capochin e Amedeo Cappone. Questo Consiglio Direttivo sta portando avanti le celebrazioni del venticinquesimo del Fogolâr.

I giovani sono stati particolarmente sensibili all'anniversario di fondazione della loro famiglia friulana e si sono dati da fare con un apposito comitato giovanile, diretto da Anna Mari Toppazzini per mettere a punto alcune manifestazioni. Per le attività sociali il diario contempla il ballo del primo quarto di secolo del Fogolâr di Winnipeg, svoltosi venerdì 23 marzo nella Sala Sokol con un grande successo di partecipazione di soci e di amici. I giovani hanno potuto esibirsi nelle vivaci danze moderne, accompagnati da una valida orchestra. Nel mese di aprile, il giorno 20 venerdì, si è svolto il classico torneo di briscola presso la sede sociale con un folto e agguerrito numero di concorrenti. Il sabato 12 maggio festa di primavera con cena sociale e ballo, al Viscount Hotel. La manifestazione è stata abbinata alle premiazioni del torneo di bowling. Si sono cantati e suonati motivi italiani, friulani, canadesi e americani. Sono stati pronunciati discorsi di circostanza in merito ai premiati e alla festa in generale. La domenica 10 giugno è avvenuta l'apertura della sede con scampagnata e picnic sociale.

La domenica 22 luglio ha avuto luogo presso la sede del Fogolâr la tradizionale scampagnata per tutti i soci e loro familiari. Ci sono stati giochi, gare e premi per i piccoli, per gli adulti, passatempi, buoni piatti. Si è disputata una gara di bocce per la Coppa Fogolâr. La manifestazione ha avuto luogo con un buon numero di intervenuti. Il programma del sodalizio prevede dopo la pausa di agosto di riprendere gli incontri sociali nel mese di settembre, precisamente la domenica 2. Si tratterà di una scampagnata con merenda, pranzo all'aperto, picnic allo spiedo, un piatto tipico. La festicciola terminerà con un ballo comunitario e per l'occasione un affiatato complesso darà espressione ai ritmi di un tempo e a quelli moderni, per accontentare i gusti dei giovani e dei non più giovani. Il 20 ottobre, un sabato, verrà organizzata la celebrazione ufficiale del venticinquesimo di fondazione del Fogolâr di Winnipeg presso l'Holiday Inn Pembina. In tale occasione il presidente del Fogolâr terrà il discorso ufficiale sulla vita dell'associazione in questi venticinque anni e sulle iniziative e i risultati ottenuti con i vari Consigli Direttivi che si sono successi al vertice del Fogolâr dal momento della sua istituzione. Seguiranno gli interventi di rappresentanti di altri Fogolârs del Canada e dell'Ente Friuli nel Mondo, alla presenza di autorità locali.

Cori e gruppi folcloristici rievocheranno il Friuli lontano ma sempre presente nel cuore di tutti i membri del Fogolâr Furlan di Winnipeg. Seguirà la cena sociale, aperta anche agli amici e ai simpatizzanti della famiglia friulana. Per concludere si svolgerà un grande ballo, allietato dalla musica friulana e italiana e da tante canzoni attuali molto diffuse. Il 24 novembre alla Sala Sokol in Manitoba Avenue, nel corso di un ballo sociale verrà eletta la reginetta del Fogolâr 1985. I partecipanti troveranno attrazione a sorpresa. Per intanto nel corso del 1984 il Fogolâr ha la sua stella nella reginetta Lorella Falcone, Miss Fogolâr 1984. Il sodalizio ha pure svolto una proficua campagna di abbonamenti a «Friuli nel Mondo».

La reginetta della serata di Winnipeg, Lorella Falcone.

La festa dei friulani di Winnipeg con la premiazione della «più bella».

Berna: Fogolâr furlan e Udinese Club in una serata indimenticabile.

Cultura e sport a Berna

I motivi delle feste di primavera e delle celebrazioni festive dello sport fanno ormai parte del panorama friulano sia in patria che all'estero. La primavera con il suo rinnovato slancio di vita, che dà il via al rigoglio vegetale e a tempi più clementi e ariosi per uomini e animali, viene giustamente celebrata in molti Fogolârs e si allaccia alle tradizioni più antiche della comunità.

Un esempio in questo senso è dato anche dalla Frae di Viarte della Società Filologica Friulana, una festa antesignana di tante feste friulane primaverili delle nostre associazioni. Lo sport ha assunto nel mondo moderno un'importanza eccezionale e coinvolge le masse. Il calcio e il ciclismo in particolare, ma non dimentichiamo le folle per la pallacanestro, i tennis e la palla ovale (rugby), sono in testa nella fascia della popolarità con i loro club e il loro protagonisti. Tutto questo spiega l'interesse suscitato nei giovani dallo sport e la loro presenza attiva in questo campo. Se ne è avuta la migliore prova appunto nella festa del Fogolâr di Berna e dell'Udinese Club della medesima capitale federale elvetica. Le due associazioni, che procedono affratellate nelle varie iniziative, si sono date appuntamento al Ristorante Carrousel con la partecipazione di oltre trecento persone, tre le quali molti erano i giovani.

Il Presidente dell'Udinese Club di Berna, sig. Loris Cosattini ha radunato una squadra di ragazzi orgogliosi e felici di indossare la maglia dell'Udinese e di far parte del Fogolâr furlan. I ragazzi sono stati intervistati sulle loro conoscenze sportive e in particolare sulla squadra del cuore. Tutti hanno dimostrato di conoscere le vicende del campionato italiano e la composizione dell'Udinese nei suoi titolari e nelle sue riserve, dirigenti compresi. L'ammirazione dei ragazzi di origine friulana di Berna va a Zico, a Causio, a Edinho e a tutti i giocatori dell'Udinese. Con i giovani era presente un veterano del calcio friulano, il portiere Guerino Casara, che ha giocato nella formazione Juniores dell'Udinese al tempo del noto calciatore Virgili. Casara ha naturalmente rievocato i tempi della sua attività sportiva.

Il presidente del Fogolâr furlan di Berna, Enzo Plos nel suo discorso celebrativo ha ringraziato gli intervenuti alla manifestazione e ha dichiarato il suo entusiasmo per il meraviglioso connubio tra la Cultura e lo Sport nella festa primaverile. Plos ha augurato al Presidente dell'Udinese Club una felice continuità di reciproco lavoro, puntando a quel successo che non può mancare, quando si lavora con costanza, serietà e buona armonia. Gli Udinese Clubs sono molto attivi nella Confederazione elvetica e alla Festa friulana di Berna non potevano mancare i rappresentanti di alcuni di essi. Si sono così visti i soci dell'Udinese Club di Zurigo e dell'Udinese Club di Arbon, che hanno voluto solidarizzare e festeggiare la primavera sportiva insieme con gli amici friulani di Berna. Il presidente del Fogolâr bernese li ha vivamente ringraziati. Terminati i discorsi, i saluti e i convenevoli d'occasione, la cena ha avuto il suo epilogo nella musica e nel canto.

Il cantante Piero Ippazio e la sua Orchestra hanno presentato i migliori pezzi del loro repertorio, allietando la simpatica manifestazione. Quando cantante e orchestrali intonavano « Alè, Udin » (e lo hanno fatto più volte) il pubblico presente formava un unico grandioso coro, pervaso di commozione e di entusiasmo. Si è cantato e danzato fino alle due di notte tra calorosi applausi.

Feste del genere sono soprattutto sentite dai giovani ai quali i sodalizi friulani in Patria e all'Estero stanno ora rivolgendo le proprie cure con rinnovato interesse, perché essi costituiranno domani i dirigenti delle associazioni friulane. Primavera e Sport sono sinonimi di vigore giovanile e di tanta speranza per il futuro dei Fogolârs. La manifestazione di Berna sotto questo profilo riveste una grandissima importanza.

A Garbagnate si lavora da due anni con successo

Garbagnate: l'attività di un sodalizio che ha sempre buona volontà.

Il Fogolâr furlan di Garbagnate ha recentemente riunito i suoi soci per l'assemblea ordinaria annuale con regolare convocazione. L'incontro assembleare ha avuto luogo presso l'Oratorio - Centro Sociale « Serenella » di Garbagnate Milanese. Il presidente dell'associazione friulana garbagnatese, Giuseppe Baldo, ha letto una sintetica relazione sui due primi anni di vita del sodalizio. Il presidente ha rilevato che « ormai l'inserimento del Fogolâr furlan nel territorio di Garbagnate ha avuto il suo riconoscimento ufficiale e le più lusinghiere prospettive per un radioso futuro ».

Il Fogolâr — ha proseguito Baldo — è attivo nella consulta organizzativa delle attività sportive, culturali e sociali della Comunità. Una voce friulana raggiunge settimanalmente le famiglie sulle onde della Radio Panda, trasmittente molto ascoltata nel paese e dintorni. La trasmissione si chiama « Atôr dal Fogolâr » e va in onda ogni lunedì. Essa è costituita da un notiziario, letture di brani friulani (storia, poesia, racconti, romanzi, novità della Regione, legislazione interessante l'emigrazione, notizie sportive ». Altre iniziative menzionate dal presidente del sodalizio friulano di Garbagnate sono la partecipazione del Fogolâr al Carnevale cittadino con un suo carro, che figura premiato nelle edizioni recente, e la mostra dell'artigianato friulano in fase di realizzazione. Quanto alle feste sociali abbiamo in primo luogo la Festa Sociale Annuale del Fogolâr furlan, se. Il presidente dell'associazione domenica di aprile e che presenta manifestazioni religiose e popolari come la S. Messa in friulano, il pranzo alla friulana, esibizioni corali e coreografie del folclore friulano. Seguono altre feste quali il Carnavâl Furlan, e quella denominata con trasparente significato dello « Sclapâ l'an ». Le famiglie friulane singole preferiscono mettersi insieme nella grande famiglia del Fogolâr per festeggiare queste date annuali.

L'associazione friulana di Garbagnate Milanese organizza una sua Polisportiva, detta Polisportiva Friûl, forte soprattutto nel settore calcistico, e una corale, che educa al canto e alla fraternità. La polisportiva e la corale rendono veramente belle le feste del sodalizio friulano garbagnatese, ma esse sono pure a disposizione — come ha messo in risalto il presidente del Fogolâr, Baldo — degli altri Fogolârs dell'hinterland milanese per attività da concordarsi e per manifestazioni di friulanità. Dopo la relazione del Presidente uscente, hanno avuto luogo le elezioni per il rinnovo del Consiglio Direttivo del Fogolâr e la distribuzione delle relative cariche sociali. Si è provveduto alla nomina del presidente del seggio nella persona de socio Giuseppe Piccotti. Il compito di scrutatori è stato attribuito a Remo Zanfrini e a Giovanni Marini. Si è riscontrato con l'appello nominale che delle sessantadue famiglie friulane iscritte al sodalizio erano presenti quarantuno, praticamente i due terzi degli associati del 1984. Le votazioni sociali sono state effettuate mediante apposite schede e hanno dato, a scrutinio avvenuto, i seguenti risultati per il nuovo Consiglio Direttivo. E' stato riconfermato presidente del Fogolâr Giuseppe Baldo, mentre è risultata tesoriere Laura De Monte. Silva Tonello è segretaria. A Pino Picotti è stata affidata la responsabilità del Gruppo Culturale. Luigina Allievi, Umberto Cauzzo, Galliano Gigante, Antonio Pirovano sono stati eletti come consiglieri addetti all'organizzazione dei conforts e delle manifestazioni sociali del sodalizio. Accanto a questi consiglieri si deve aggiungere come membro di diritto il presidente della Polisportiva Friûl, Giovanni Marini.

Alla fine delle votazioni sociali il nuovo consiglio si è riunito per un esame delle questioni e dei problemi che concernono la propria associazione e per l'esposizione delle evidenze contabili. Il nuovo Comitato Direttivo dovrà procedere alla nomina del vicepresidente, di un segretario e di un cassiere. L'assemblea ordinaria annuale dei soci e la breve riunione del Consiglio appena eletto sono state infine completate da un cordiale simposio nel nome di una nota e ben consolidata cordialità friulana. Il Fogolâr di Garbagnate, che ha raggiunto il biennio di attività, ha in cantiere varie iniziative ricreative culturali, sociali, sportive e folcloristiche, adatte a cementare l'unione tra i friulani di Garbagnate e a valorizzare il talento in diversi campi.

Il Nuovo Consiglio ha l'esperienza e l'entusiasmo necessari per proseguire su una strada di miglioramento e di sviluppo delle manifestazioni del sodalizio e molti sono i soci che prendono parte attiva e dinamica alla vita dell'associazione. La cittadinanza di Garbagnate è fiera del Fogolâr, che si presenta come una delle più serie e laboriose istituzioni locali.

Friulani nel centro storico a Spoleto

Nel quadro delle manifestazioni spoletine « ante-festival dei Due Mondi » — di cui molto rilievo ha avuto il « Gran premio della gioventù di bocce » — si è inserita una ondata di friulanità, che ha toccato molto favorevolmente l'opinione pubblica per la sua freschezza e genuinità. Un folto gruppo di soci del Fogolâr furlan di Roma, accompagnato dal coro friulano della capitale, accolto dal presidente Dina Tomat Berioli ed alcuni soci del Fogolâr furlan dell'Umbria, è stato al centro dell'attenzione per un'intera giornata.

Di prima mattina chi si è trovato in Piazza della Libertà e in Corso Mazzini ha piacevolmente notato l'arrivo di due grossi pullman vistosamente contrassegnati « Fogolâr furlan di Roma » dai quali sono scesi numerosissimi, fedeli rappresentanti, anche se residenti ormai da tempo nella capitale, della piccola ma tanto nota « Piccola Patria ». Poi è risuonata, lungo un itinerario ben studiato la voce del presidente Adriano Degano, che ha illustrato agli attenti corregionali le stupende bellezze della città e del Festival. Il gruppo è poi giunto nel cuore del centro storico, la mirabile Piazza del Duomo, dove in particolare il coro, è stato ripreso dalla televisione e (per una foto artistica) fotografato insieme ai famosi musicisti (flauto e viola) cui è affidata la cura dei concerti di mezzogiorno del festival spoletino, Paula Robison e Scott Nickrenz.

E' seguita la messa in cattedrale, celebrata da don Elio Simonelli (istriano), preceduta da un suggestivo brano « Signore delle cime » eseguito dal coro diretto dal maestro Fausto Corrubolo. Durante il rito il presidente Degano ha letto una preghiera in friulano: « Stelutis alpinis ». Al pranzo sociale sul Monteluco, ricco di testimonianze francescane, dopo la lettura del caloroso telegramma del presidente dell'Ente Friuli nel Mondo Mario Toros, la piacevole sorpresa. Hanno voluto salutare i graditi ospiti il sindaco della città, Leopoldo Corinti e il presidente dell'Azienda comprensoriale di promozione turistica Francesco Restani. Scambio di saluti e di doni, ma soprattutto parole di grande apprezzamento per la gente del Friuli e per gli appassionati dirigenti di Roma e dell'Umbria, che si adoperano per tenere vivo il sentimento di friulanità fra gente che manca dal proprio paese, ma solo materiale e dove vive è di esempio di grande serietà, impegno ed operosità.

Nel pomeriggio, su invito dell'Azienda i dirigenti friulani e il coro, si sono incontrati al Giardino dello Sport, nel momento della cerimonia conclusiva del « gran premio giovanile di bocce » con il maestro Giancarlo Menotti, al quale è stato dedicato, ricevendone vivi complimenti, un brano particolarmente significativo « Jo us doi la buine sere » trascrizione Liani, mentre alla città, agli spoletini sono stati dedicati: « Il ciant de filologiche furlane », « Monte Pasubio » e « Ce ustu Tresesin ».

L'incontro a Spoleto dei friulani del Lazio e dell'Umbria ha dato il via, secondo quanto ci risulta, al proposito dei dirigenti turistici locali di indire presto una grande festa della montagna. Sarà l'occasione per vedere riuniti in una indimenticabile manifestazione decine e decine di gruppi folkloristici di molte regioni italiane.

Friulani di Roma e dell'Umbria in piazza del Duomo, a Spoleto.

Il Friuli è tutto con l'Udinese il suo padrone è solo il pubblico

I gol di Zico

Con l'arrivo di Zico a Udine un anno fa gli amanti del gioco del calcio sono stati presi nel vortice degli entusiasmi e sono pure riusciti a coinvolgervi la critica, tanto è vero che anche i più cauti hanno pronosticato l'Udinese squadra, se non da scudetto, di coppa internazionale. Lo scudetto è rimasto un sogno, ma poco è mancato che la squadra bianconera entrasse nel giro internazionale perché le sarebbero bastati ben pochi punti per fare il gran balzo in Europa.

Zico.

Per la prossima stagione calcistica l'Udinese si presenta sempre con Zico, dal quale ci si attende una rivincita sia nella classifica dei marcatori dei gol su Platini, sia alla distanza sull'argentino Maradona nei trionfi di Napoli. Sarà stato l'arrivo in Italia di Maradona, sarà stato l'exploit di Platini nel campionato europeo come cannoniere della Francia, fatto si è che gli entusiasmi che un anno fa si riscontravano in Friuli si sono ora assopiti. Esiste il timore che Zico non possa mantenere le promesse di una stagione migliore per il clima freddo, in cui entrano Udine e il Friuli nei mesi invernali, cioè, nel momento in cui si creano solitamente le premesse di una buona classifica di campionato.

Eppure l'Udinese appare questa volta più razionale di sempre con diciannove giocatori che sulla carta sono tutti buoni per giocare in prima squadra. Mancano — in realtà — due solisti come Causio e Virdis, però le loro assenze, alla lunga possono dare anche più compattezza alla formazione, al punto che si potrebbero considerare volute per favorire il compito dell'allenatore impegnato a consolidare una manovra collettivamente generosa ed energica. Si può, anzi, ipotizzare un collettivo al servizio di uno dei più fantasiosi calciatori del mondo (Zico) come nei campionati d'Europa la Francia è stata al servizio di Platini, trovandovi completa soddisfazione.

Da tutto questo potremmo anche desumere che a Udine le premesse alla vigilia del campionato non sono tanto diverse di quelle della scorsa stagione, se non addirittura migliori, visto che la ristrutturazione, avvenuta nel clan bianconero, si è basata sul ragionamento e sulla logica.

Il calcio risveglia gli entusiasmi allorché diventa irrazionale. Siamo convinti che, quando Zico ritornerà a fare gol, il Friuli, non solo allo stadio di Udine, ma in tutte le parti del mondo, dove sono sparsi i friulani, esploderà di gioia e sognerà la «sua» Udinese campione mondiale. Perché nel successo ci si sente maggiormente uniti e più vicini alla terra del padre: Udinese è Udine e Udine e il Friuli.

Galparoli, il terzino che ha giocato tutte le partite nello scorso campionato: è stato un esempio di continuità e di resistenza fisica riuscendo a fermare tanti avversari di valore.

Marchetti dovrebbe diventare il regista dell'Udinese: la vicinanza di Selvaggi potrebbe ridargli maggiore fiducia nelle sue possibilità atletiche

L'Udinese ha compiuto la sua ristrutturazione (si sono cambiate anche le maglie: nere con banda bianca) senza grossi traumi ed è rientrata in un oculato bilancio di acquisti e di cessioni. Dietro l'Udinese non c'è più il gigante economico della Zanussi di Pordenone e, quindi, l'unico vero padrone della squadra è il generoso pubblico del Friuli con il suo contributo di abbonamenti e di biglietti d'ingresso allo stadio.

Il presidente Lamberto Mazza ha impostato la campagna acquisti-cessioni; dopo aver preso contatto con tutti i clubs dei tifosi bianconeri esistenti nella regione ha affrontato la campagna con l'intenzione di non andare oltre a certi livelli di spesa e di non abboccare ai bailame delle fantasiose offerte del mercato estivo. E' rimasto all'Udinese uno dei più grandi campioni di calcio mondiale, il brasiliano Zico, affinché non si deludessero le aspettative dei tifosi e perché si mantenesse dell'Udinese l'immagine di squadra internazionale.

Se ne sono andati due attaccanti del valore di Causio e di Virdis, sui quali erano, peraltro, sorte delle riserve mentali nello stesso pubblico: Causio per i suoi 35 anni di età, Virdis per il suo altalenante rendimento. A coprire i due vuoti è arrivato dal Torino l'attaccante Selvaggi, una delle poche punte ancora esistenti in Italia, il quale promette per la sua vivacità e per il suo scatto bruciante più gol di quanti ne sapeva fare Virdis. Con Selvaggi sono arrivati altri due attaccanti molto più giovani prelevati dal campionato di serie B, Carnevale (ha fatto alcune comparse in A con l'Avellino e con il Catania) e Montesano.

L'Udinese era scesa sul mercato estivo con l'intenzione di rafforzare il suo sistema difensivo, che, stando alla critica, aveva bisogno di qualche puntello centrale per sopperire agli spostamenti di posizione del brasiliano Edinho, la colonna principale. Si è così proceduto all'acquisto definitivo del portiere Brini, sul quale pendeva la remora psicologica di essere per metà ancora dell'Ascoli; tutte le carte erano poi pronte per l'ingaggio di Collovati del Milan, senonché, all'ultimo momento, è mancato l'assenso del giocatore e l'Udinese è andata subito a prendersi il terzino Rossi della Fiorentina, s'è ripresa Papais dal Monza e Billia dal Trento, calciatori che dovrebbero servire a sistemare definitivamente la difesa.

Tutti indistintamente i nuovi acquisti sono stati vagliati e avallati dall'allenatore brasiliano Vinicio, che li ha potuti seguire nel periodo in cui era stato allenatore dell'Avellino (Selvaggi invece ai tempi in cui era alla guida della Ternana).

L'Udinese ha voluto ingaggiare Vinicio per poter dare alla squadra una guida esperta e matura, cui affidare tutte le responsabilità tecniche, che, sino alla stagione scorsa, erano state sulle spalle di due giovani quali Dal Cin e Ferrari. Per il resto la squadra bianconera è già stata collaudata nelle ultime stagioni con Galparoli, l'atleta più continuo di tutti, i quattro moschettieri ancora una volta chiamati a fare da polmone dell'intera formazione: Gerolin, Miano, Mauro, De Agostini, il rigenerato Tesser, l'intramontabile gigante Cattaneo. Questa schiera di ragazzi entusiasti sarà registrata dal redivivo Marchetti, confermato all'Udinese, nella speranza che le partenze di Causio e di Virdis gli possano concedere tanto spazio in campo da giostrare così come sapeva fare due anni or sono nel Cagliari. E pertanto la formazione dell'Udinese 1984-1985 dovrebbe essere la seguente: Brini; Galparoli, Tesser; Gerolin, Edinho, Rossi; Mauro, Marchetti, Miano, Zico, Selvaggi, mentre la panchina dovrebbe essere sufficientemente «lunga» con: Cortiula, Billia, Cattaneo, Papais, Dominissini, De Agostini, Montesano, Carnevale.

Lo stadio Friuli di Udine nell'occhio... del fotografo.

Edinho e Ze' Paulo.

De Agostini è friulano come Miano e come lui ha 23 anni, un mancino che può trovare un posto nella squadra udinese.

Edinho e Paolo Miano dal Brasile e dalle Valli del Natisone

Edinho e Paolo Miano, uno brasiliano l'altro friulano della Valle del Natisone: sono due calciatori che da due anni offrono all'Udinese l'apporto della loro classe calcistica. Edinho è un difensore, ma, da buon brasiliano, è sempre propenso ad andare all'attacco, tanto è vero che è stato spesso criticato per questa sua voglia di abbandonare la trincea difensiva e di cercare la via del gol. Miano è un ragazzo, cui l'Udinese ha sempre chiesto lo sforzo maggiore sia per inventare l'azione offensiva sia per tamponare, all'occorrenza, la difesa. Eppure anche Miano ha nel suo repertorio tante azioni di fantasia da guadagnarsi il soprannome brasiliano di Zé Paulo.

Mauro è il gioiello dell'Udinese, ha 22 anni e sa giostrare con il pallone come pochi calciatori italiani.

La storia dei Rosa da Maniago

Non poteva che avere i natali a Maniago, capitale friulana dei «curtis», la leggenda sull'origine dei Rosa che, a Maniago appunto, sono numerosi. Anzi, sono tanti e costituiscono casate identificabili per il cognome aggiuntivo. Vi sono i Rosa Bian, i Gastaldo, i Fauzza, Uliana, Bernardis: persone di tutto rispetto per intraprendenza, laboriosità e capacità professionali.

A propalare la «vera storia» dei Rosa è stato, alla fine dello scorso secolo, tale Osualdo Rosa. Due fogli di quaderno fittemente scritti con grafia alquanto incerta, dedicati «per nozze Rosa-Amat», raccontando le origini, «il principio della famiglia».

Chi sia, o sia stato, Osualdo Rosa non so. Così come non conosco le fonti (pergamene?) alle quali egli si riferisce nel racconto.

E' forse bene non saperne di più per affidare anche l'autore alla leggenda, a quella favola che dà al tutto il sapore di « vera storia ».

Ecco cosa ha scritto nel lontano 28 aprile 1897 Osualdo Rosa:

Il capostipite, come si rileva a stento dalle logore pergamene esistenti nell'archivio della mia famiglia era originario della Germania.

Infatti fu appunto nel 1162, nella terza calata di Federico Barbarossa in Italia, che un conte capitano dell'esercito invasore per nome Rhosen il quale aveva per stemma una rosa in campo bianco, innamoratosi del bel cielo d'Italia si divise dal fratello che rimase in Germania e stabilì la sua dimora nell'Emilia. Quivi per le sue molteplici beneficenze e per altre egregie opere si rese benemerito, ma non andò molto che si trovò coinvolto nelle fiere lotte che allora si impegnarono tra i Guelfi e Ghibellini sinché, ardente Ghibellino qual era, fu preso in uggia dai Guelfi. Né la sua rettitudine e generosità valsero a sottrarlo alle vendette dei nemici.

Un giorno il povero conte fu trovato morto in un lago di sangue e spogliato di tutto il suo avere. La povera contessa di lui moglie, presa da spavento si ritirò in un monastero dove sopravvisse poco tempo al marito e l'unico figlio Aroldo, stomacato da sì nera ingratitudine, abbandonò l'Emilia e con la memoria dell'assassinato padre nel cuore andò ramingo di paese in paese finché capitò a Maniago.

Qui giunto si presentò alla porta del castello dei Maniago che accolsero con benevolenza l'orfano errante e gli offersero ospitalità.

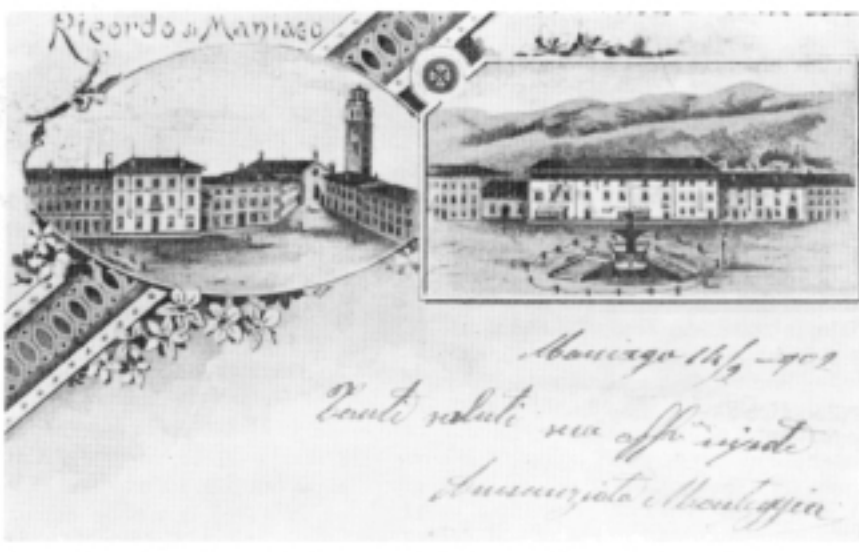
Non essendo però in sua natura il vivere all'ombra delle altrui pignate, chiese ed ottenne dai padroni d'allora delle terre quasi incolte al di là del Colvera e precisamente in Fratta, nella località di Russoledo. Dove oggi sono i Rosa Bian si vedono ancora ruderi della prima abitazione di questo capostipite. Ivi il nostro Aroldo si dedicò con passione alla pastorizia ed all'agricoltura riducendo quelle terre in veri giardinetti. Potrà apparire inverosimile che un rampollo di nobile casata si fosse dato ai lavori dei campi, ma non bisogna dimenticare che a quei tempi l'agricoltura era tenuta nel massimo conto. I grandi capitani la onoravano e la favorivano in ogni maniera poiché la reputavano, a ragione, fonte di ricchezza per le nazioni e semenzai per la patria dei migliori soldati. Ma torniamo al nostro Aroldo. Un giorno egli s'imbattè in una pastorella di Fanna, gli piacque, la chiese ai parenti e la fece sua. Da questo matrimonio nacquero nove figli dei quali Rhosen fece robuti ed intelligenti agricoltori. Morì di marasma senile a 92 anni lasciando oltre i nove figli ben 32 nipoti ed otto pronipoti, tutti riuniti in una grande famiglia veramente patriarcale.

Una cartolina d'epoca — risale, come si vede, al 1902 — del centro di Maniago.

Più tardi però, poiché e figli e nipoti da buoni osservatori del «crescete e moltiplicatevi» avevano dato alla famiglia proporzioni colossali, una divisione essi fecero. E siccome nella stagione estiva si recavano al pascolo con numeroso bestiame sotto Raut, alcuni di loro pensarono di fabbricare una casa alle falde di quel monte per alloggiare le loro famiglie. Da questa emigrazione dei Rhosen ebbe origine la frazione di Casasola dove tutti si chiamano Rosa. Dei Rhosen rimasti a Russoledo qualcuno emigrò temporaneamente in Istria a fare il boscaiolo, altri si diedero a vari mestieri e da questa disparità di occupazioni originarono successivamente nuove divisioni e suddivisioni per le quali al giorno d'oggi di famiglie Rosa se ne contano molte essendosi con l'andar del tempo italianizzato l'originario nome tedesco.

Per finire dirò che la stirpe dei Rosa fu sempre contenta del proprio stato e fu sempre loro proposito lavorare indefessamente senza crearsi soverchi bisogni per conservarsi sempre indipendenti. A questo proposito dirò che uno dei nostri Rosa, caricato un asino di un sacco di biava, si avviava al mulino. Arrivato al Còlvera dove prima del 1809 non esisteva ponte pedonale, l'asino intestardito non voleva passare il ponte. Il Rosa senza scoraggiarsi, prese il sacco della biada sotto un braccio e l'asino sotto l'altro e così con la massima disinvoltura passò il ponte. Un tale che assistette a questa scena prese a dire: « Sei un Ercole se riesci a portare un asino ». E il Rosa gli rispose: « Non tanto da poter portare te ».

Devo aggiungere, e faccio punto, che i Rosa furono sempre sobri e temperanti; molto di rado qualcuno di loro si lasciò prendere dal vino. Mai però ebbero a far con la giustizia poiché anche in preda alla sbornia seppero e sanno essere rispettosi verso tutti.

ANTONIO LA SPADA

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

LIBIA

CASTALDI Mario - TRIPOLI - Ci ha fatto piacere la tua visita alla nostra sede di Udine assieme a tutta la tua famiglia; l'occasione è stata propizia per abbonarti al nostro giornale (via aerea) per il biennio 1984-1985.

NIGERIA

CERVESATO Michele - NIAMEY - Con gli auguri per la tua professione d'ingegnere agronomo presso la FAO, prendiamo nota del tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

RHODESIA

CUCCHIARO Attilio - BULAWAYO - Con i saluti ai familiari di Gemona ci è pervenuto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1984.

SUD AFRICA

CALLIGARO Luigi - GERMISTON - I tuoi saluti vanno ai familiari di Buia e di S. Vito al Tagliamento; il tuo abbonamento al nostro giornale è regolare per l'anno in corso e per il 1985 (via aerea).

COSANI Silvano - JOHANNESBURG - Ti sei abbonato per quattro anni (via aerea) e pertanto il tuo abbonamento scadrà nel dicembre del 1987. *Mandi di cûr.*

CUDIN Marino - UMKOMAAS - E' stato Ermacora ad abbonarti (via aerea) per l'annata corrente.

ZERMAN Armando - UMKOMAAS - Anche per te ci ha pensato Ermacora, abbonandoti (via aerea) per tutto l'anno in corso.

AUSTRALIA

BROVEDANI Lino - SYDNEY - I tuoi saluti vanno ai parenti di Clauzetto e a tutti i friulani residenti in Australia; il tuo abbonamento (via aerea) per il 1984 è stato fatto da tuo cognato Natale Cescutti emigrato a Lilla (Francia).

CAISSUTTI Lidia e Mario - HAWTHORN - E' stato Galliano Drigani ad abbonarvi (via aerea) per l'annata corrente.

CALLIGARO Caterina - PARKSIDE - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1984.

CALLIGARO Giovanni - BUNBURY - Venendoci a trovare nei nostri uffici di Udine hai provveduto a rinnovare l'abbonamento per il biennio 1984-1985.

CAMPANER Giovanni - LOWER TEMPLESTOWE - Con i saluti a Chions è pervenuto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1984.

CARNELUTTI Quinto - FIRLE - Tuo fratello Tullio da Plaino di Pagnacco ha inviato l'abbonamento (via aerea) per l'annata corrente.

CASALI Aldo - GLEBE - Tua moglie ha provveduto a rinnovare il tuo abbonamento (via aerea) per il biennio 1984-1985.

CASALI Rita ed Elvio - CROYDON PARK - Con i saluti ai paesi di Pieria e Truia di Prato Carnico ci è giunto il vostro abbonamento per il 1984.

CASALI Lino - CROYDON - Edi ti manda tanti saluti nel rinnovarti l'abbonamento (via aerea) per il triennio 1984-1985-1986.

CASTELLAN Giuseppe - AUBURN - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per via aerea valido per tutto il 1984.

CASTELROTTO Mauro - ROCKINGHAM - Tanti saluti vanno ai fratelli residenti a Maniago; ti abbiamo posto nell'elenco degli abbonati-sostenitori per il biennio 1984-1985 (via aerea).

CAUSERO Adriano - UNANDERRA - E' stata tua suocera Bruna ad abbonarti (via aerea) per l'anno in corso.

CHER Remo - KEW - Nel corso della tua visita a Udine hai rinnovato l'abbonamento (via aerea) per il 1984.

CICUTO Giuseppe - EAST BRIGHTON - I tuoi saluti vanno ad Arba; sei fra gli abbonati-sostenitori per il 1985.

COLAUTTI Nina e Romano - GREENSBOROUGH - Il vostro abbonamento (via aerea) per il 1984 ci è giunto da parte di Luciana Del Toso da Castelnovo del Friuli.

COMINOTTO Angelo - PENRIHT - Con i saluti a Ornella Cargnelli di Udine ci è giunto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1984.

COMINOTTO Tullio - MELBOURNE - Un saluto a mamma Beata di Travesio e a tutti i parenti e conoscenti sparsi per il mondo; il tuo abbonamento (via aerea) vale per il biennio 1984-1985.

CONTIN Elsa - ELSTERNWICK - Tuo fratello Odone ti ha abbonato per l'annata in corso.

CORDENOS Gina e Giuliano - MAREEBA - Il vostro *mandi* va agli amici e parenti di S. Vito al Tagliamento; benvenuti fra i nostri abbonati. L'importo da voi versato vi assicura l'arrivo del giornale per posta aerea sino a tutto dicembre 1985.

CORRADO Alvise - BRISBANE - Tutto regolare: il tuo ultimo versamento ti assicura l'abbonamento (via aerea) per tutto il 1984; i tuoi saluti vanno ai parenti e amici di Torreano di Cividale. *Mandi di cûr.*

CUDICIO Zardo - KEDRON - Tua nipote Lucia ha saldato l'abbonamento per il 1983.

CUMICO Emma e Giuseppe - WATERS GOLD CAATS - E' stata Carmela ad abbonarvi (via aerea) per l'anno in corso.

LEONARDUZZI Luigia e Ruggero - BOONDEL - Anche per voi è stata Carmela ad abbonarvi (via aerea) per il 1984.

VUAT G. - CHELTENHAM - Adesso va bene: abbiamo saputo il tuo nome: nonna Giacomina Stella vedova Vuat nativa di Andreis. I tuoi cari saluti vanno alla figlia emigrata nel Quebec (Canada). *Mandi.*

Marina Marcuzzi e Vittorio Romanzin hanno celebrato, nella chiesetta degli Alpini di Mont di Muris il loro venticinquesimo di matrimonio: risiedono a Eliot Lake (Sudbury, Canada) del cui Fogolâr sono soci fedelissimi con il figlio Marco. Sono arrivati in Friuli per questo anniversario che è stato festeggiato dai parenti e da tanti amici.

EUROPA

BELGIO

BARAZZUTTI GioBatta - BRUXELLES - E' stata tua mamma ad abbonarti per il 1984 con affettuosi saluti.

BARAZZUTTI-PITTON Beppina - RHODE ST. GENESE - Anche per te è stata la mamma ad abbonarti con un affettuoso abbraccio.

CAMILOTTO Francesco - BRUXELLES - E' giunto il tuo abbonamento 1984.

CARGNELUTTI Armando - JUPILLE S.M. - Contraccambiamo, anche se in ritardo, gli auguri e riscontriamo il tuo abbonamento per il 1984.

CARTELLI Roberto - FORCHIES - Ringraziamo per gli auguri e riscontriamo il tuo abbonamento per il 1984.

CASTELLANI Caterina - CHAPELLE LES HERLAIMONT - Abbonata per il 1984.

CAZZITTI Augustino - HOUDENG - Con i saluti agli amici di Usago di Travesio è giunto il tuo abbonamento per il 1984.

CAZZITTI Lino - HOUDENG - I tuoi saluti vanno a Carlo Delgallo, emigrato in Australia; ti sei abbonato per il 1984.

CERVESATO Fortunato - BERG - Abbonato per il 1984.

CHIANDUSSI-MANSY Ardea - HOUDENG - Tuo papà ti ha abbonata per il 1984.

CICUTTINI Amelio - STERREBEEK - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per l'anno in corso.

CONCINA Albino - HOUDENG - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento per l'annata corrente.

CUCCHIARO Santa - DINANT - Con il tuo versamento hai regolarizzato l'abbonamento sino al dicembre 1985.

DE MARTIN Alfeo - TRAZEGNIES - Cornelia Cicutto da Toppo ti ha abbonato per il 1984.

MANSUTTI Sadaune Aurelio - BAULET - Achille Croatto di Remanzacco ti saluta e ti abbona al nostro giornale per il 1984.

DANIMARCA

CARNERA Raimondo - CHARLOTTENLUND - Facendoci visita a Udine hai provveduto ad abbonarti per il 1984.

FRANCIA

FOGOLAR di THIONVILLE - Ci è giunto questo elenco di abbonati per il 1984: Catasso Bruno, Gobessi Adriano e Tessitori Giuseppe.

CABRINI Adelinda - BRASSAC LES MINES - Sei nell'elenco degli abbonati-sostenitori per il 1984.

CANDOTTI Osvaldo - ORVAL - Abbonato per il 1984.

CANDOTTI Rita - ARBAS - E' pervenuto il vaglia postale per l'abbonamento del 1984.

CARGNELLI Laura - PETIT COURONNE - Sei abbonato-sostenitore per il 1984; i tuoi saluti a Lestans.

CASSAN Terzo - PLAINE ST. DENIS - Ti abbiamo messo nell'elenco degli abbonati-sostenitori per l'anno in corso.

CASTELLANO Luigino - MANTES - Tuo fratello Tiziano ti ha abbonato per l'annata corrente.

CECCHINI Daniele - MARSPICH - Tua madre ti saluta e ti abbona per il 1984.

CECCHINI Pietro - MONTIGNY LES CORVEILLES - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il 1984.

CECCONI-GOMMARD Amalli - LA FERTE - Antonietta da Sequals ti ha abbonato per il 1984.

CELLA Vittorino - LA BOISSE - R-

scontriamo il tuo abbonamento per il biennio 1984-1985.

CESARATTO Lidia e Ido - UNIEUX - Ci è giunto il vaglia a saldo dell'abbonamento per l'anno in corso.

CESCA Aldo - MONTELIMAR - Abbonato 1984.

CESCUTTI Natale - LILLE - Il tuo mandi va agli amici di Clauzetto; sei abbonato per il 1984.

CHOULOT Maria ed Edoardo - COLOMBES - Il vostro ricordo a Morsano al Tagliamento con il suo campanile, «il più bello del mondo», riscontriamo il vostro abbonamento per il 1984.

CIMENTI Libero - NOISEAU - Sei abbonato per il biennio 1984-1985.

CIMOLINO Arrigo - BOURG DE VISA - Ci è giunto il tuo abbonamento per il 1984.

CIRIO Spiridione - PARIS - E' pervenuto da Varmo il tuo abbonamento per il 1984.

CIRO Lido - SOISY sous MONTMORENCY - Con i saluti agli amici di Prato Carnico è giunto il tuo abbonamento per il 1983.

CLEMENTE Carlo - MONTIGNY - Ricordando tutti gli amici di Flagogna di Forgaria e abbracciando mamma «picule», ti sei abbonato per il 1984.

CLEMENTE Pietro - MONTCY - Abbonato per il 1984.

CLEVA Donino - HAZEBROUCK - Riscontriamo il tuo abbonamento per il 1984.

COJUTTO Ermenegildo - METZ - E' pervenuto il vaglia postale a saldo dell'abbonamento dell'anno in corso.

COLAUTTI Gino - ST. MAUR - E' giunta il tuo abbonamento per il 1984.

COLLINO GioBatta - EAUBONNE - Tuo nipote Duilio ti ha abbonato per l'annata corrente.

COLLINO Silvana - LA GARENNE-COLOMBES - Sei abbonata per il 1984.

COLUSSI Arduino - TOULOUSE - Prendiamo nota del tua abbonamento per l'anno in corso.

COMBOLO Remy - MONTELIMAR - Abbonato per il 1984.

COMINO Arrigo - HOCHELDE - Sei abbonato-sostenitore per il 1985 e il 1986.

COMINOTTO Rosina - CANY - E' stato Egidio Vidusso ad abbonarti per il 1984.

COMISSO Pirro - VIREUX MOLHAIN - Il tuo *mandi* va a parenti e amici di Codroipo; sei abbonato per il 1984 e il 1985.

CONCINA Anna - WITTELSHEIM - La tua amica Cesira ti ha abbonata per il biennio 1984-1985.

CORAZZA Mario - QUIMPER - Tuo fratello Rosiano ti ha abbonato per il 1984.

COVASSO Nicola - MOIRANS - Con i saluti ai fratelli di Gemona è pervenuto il tuo abbonamento per il 1984 e il 1985.

CRAPIZ Franco - BASTIA - Comprendiamo il tuo rammarico per l'inutile ritorno in patria abbiamo ricevuto il conguaglio dell'abbonamento per il 1984. *Mandi di cûr.*

CRESSATTI Antonio - SAUSHEIM - Sei abbonato per quest'anno.

CRISTOFOLI don Fabio - LILLE - E' pervenuto il vaglia internazionale a saldo del tuo abbonamento per il biennio 1984-1985.

CUDINI Luigia - BRIGNOUD - Tuo nipote Valentino ti ha abbonata per il 1984.

CUZZI Ercole - SEDAN - Ci è regolarmente giunto il vaglia a saldo del tuo abbonamento per l'annata corrente.

PONTE Umberto - MANTERRE - Abbonato 1984.

GERMANIA

CALLIGARO Laura e Luigi - HERZOGENAURACH - Lina Ciussi Lanzi vi saluta e vi abbona al giornale per il 1984.

CUSSIGH Remo - STOCCARDA - Sei stato posto fra gli abbonati-sostenitori sino a tutto dicembre 1985.

INGHILTERRA

CANTARUTTI Velia - CHADWELL - Tua sorella Maria ti ha abbonata per il biennio 1984-1985.

CAMMAROTA Doretta - LONDON - Tuo padre ti ha abbonata per il 1984.

CECCONE Nella - LONDON - Durante la tua visita alla nostra sede di Udine hai regolarizzato il tuo abbonamento per il 1983 e il 1984.

CIMAROSTI Giovanni - BIRMINGHAM - Sei abbonato-sostenitore per il 1984 con tanti saluti da parte di Pierina e Dante Toson di Sequals.

CIRIANI Ciro Giandaniele - WARWICH - Ci è giunto il saldo per il 1983 e il 1984.

CORAZZA Oreste - LONDON - I tuoi saluti vanno ai sequalsesi sparsi per il mondo; sei abbonato per il 1984.

CORINCIGH Lorenzo - ST. ALBANS - Sei abbonato per l'anno in corso.

CRISTOFOLI-FALAISE Dorina - GAMLINGAY - Antonietta Cecconi da Sequals ha provveduto ad abbonarti per il 1984.

Il recente incontro a Florencio Varela (Argentina) tra alpini friulani: la foto ci è stata portata dal sig. Ennio Urban, rientrato per un breve periodo in Friuli, dove ha partecipato all'Adunata nazionale degli Alpini a Trieste. E' poi passato per un cordiale saluto nei nostri uffici.

CROVATO Achille - SURREY - E' stata tua sorella Nella ad abbonarti per quest'anno.

LIPANI Silvana - ESSEX - Tuo papà ti ha abbonata per il 1984.

TOSSUT Caterina - LONDON - Da Antonietta di Sequals è giunto anche il tuo abbonamento per il 1984.

ITALIA

FOGOLAR di CESANO BOSCONE - Questo è l'elenco dei soci che si sono abbonati al nostro giornale per l'anno 1984: Artico-Vezzosi Oreste, Bagnarol Giovanni, Baraldo Natalia, Barbot Corrado, Barbuino Giovanni, Basso Guerrino, Bianchi Italia, Bianco Enzo, Borean Valentino, Bragagnin Piergiorgio, Bravin Antonio, Bussi Giuseppe, Buttazzoni-Boni, Cattaruzza Luciano, Cevolatti Aldo, Chiabà Giancarlo, Cipollat Gianni, Della Pietra Giacomo, don Romeo Peja (casa parr.), Francescutti Aldo, Franco Germana in Metta, Gasparotto Giovanni, Gariboldi Mario, Innocente Diletta, Ius Dino, Liva Mario, Macor Alfonso, Maroni Remo, Meneghin Gino, Mior Luigi, Morettin Asnaghi, Odorico Jolanda, Odorico Santin, Ortis Antonio, Petracco Nivea, Pines Adriano, Rosolen Liliana in Colombani, Sgubin Giovanna, Spangaro Aldo, Taboga Roberto, Tami Elda in Maggi, Tion Adriano, Tomè Giovanni, Tissino Walter, Tissino Alberto, Tarantino Lelia, Vivarelli Gianantonio, Zaina Vito, Zucchet Genesio, Caron Lucia, Cargnel Dario, Intorre Gioacchino, Leban Franca, Palamiti Ettore, Turello Gianni.

FOGOLAR di COMO - Abbiamo ricevuto questo elenco di soci abbonati per il 1984: Pepe Fattori Francesca, Alberti Tavella Teresa, Fazzutti Benvenuto, Gambellini Cazzaniga Liliana.

FOGOLAR di VARESE - Si sono abbonati per il 1984 i seguenti soci: Briganti Bruno, Budai Ferruccio, Bolzonella Marisa, Bossi Carmesoni Angelina, Cappellari Ferrari Rina, Cobianchi Giuseppina, Dapit Gelfi Caterina, Dereani Alberto, Di Gianantonio Maria, Fornasir Anna, Geotti Maria, Gilardoni Ausonio, Maieron Mario, Masutti Gastone, Michelini Guerrino, Petrizio Antonio, Pradissitto Lucio, Pusca Gri Maria, Scubla Giovanni, Tassan Din Domenico, Tius Maria Luisa, Isella Pierina, Zozzoli Luigia, Ongaro Eugenio.

ABBONATI 1984 - Amat Genovefla, Fanna; Bello Silvio, Roma; Cadel Giacomo, Venezia; Cadò Elisabetta, Azzano X; Calligaris Irma, Monza (Milano); Calligaro Danilo e Dionisio, Lancenigo (Treviso); Campana Bruna, Castions di Zoppola; Campari-Avon Teresa, Solimbergo; Campeotto Giacomo, Saronno (Varese); Canci Antonietta, Milano; Candoni Elisabetta, Montecchio Maggiore (Vicenza); Candotti Ermando, Venaria (Torino); Candotti Sesto, Oulx (Torino); Canzian Sante, Manzano; Capra Angelo, Lissone (Milano); Cargnello Mario, Castelforte (Mantova); Cargnelutti Leonardo, Gemona del Friuli; Cargnelutti Renata vedova Bertossi, Osoppo; Cargnini Jone, Udine; Carlini Domenico, Codroipo; Carlon Ferdinando, Budoia; Carnelutti Tullio, Plaino di Pagnacco; Casa per ferie, Mediis; Castellani Amelia, Roma; Castellano Rosina in Toffolo, Olmi (Treviso); Castellani Pietro, Milano; Castellarin Benvenuto, Ronchis di Latisana; Castellarin Fortunato, Torino; Castellarin Silvano, Casarsa; Castelli Amato, Buia; Casterrotto Rizieri (anche per il 1985), Maniago; Cattarossi Romoletta, Qualso; Cattarossi Vinicio, Modena; Cattaruzzi Mario (anche per il 1985), Gorizia; Cattaruzzi Teresa, Udine; Cattivello Antonio, Udine; Cecchelin Giuseppe, Mestre; Cecchini Gabriele, Castello di Porpetto; Cecco Giovanni, Zoppola; Cecconi Rina, Magnano in Riviera; Ceconi Quinto, Cordenons; Celoni Marcello (saluta famiglia Martinuzzi di Johannesburg), Torvaianica (Roma); Cenedese Santina e Aurelio (anche per il 1985), Sequals; Cesca Guerrino, Treviso; Cesca Pietro, Udine; Cescutti Oscar, Tolmezzo; Chiandussi Armido, Pavona (Roma); Chiandetti Oliva, Tavagnacco; Chiappini Rosanna, Pescara; Chiarvesio Guido, Pieve di Soligo (Treviso); Cimador Edi (anche per il 1985), Pieria di Prato Carnico; Cimarosti Orietta, Alassio (Savona); Cimarosti Rina (abbonamento-sostenitore), Alassio (Savona); Ciussi Luigi Walter, Tarcento; Clemente Edoardo, Buttrio; Colautti Tullio, Cormano (Milano); Coletti Manzio Albina, Torino; Colledani Barazzutti Zeni, S. Daniele; Colman Ettore, Claut; Cicuto Cornelia, Toppo; Cimatoribus Dilma, Milano; Cimolino Natale (abbonamento-sostenitore), (Milano); Clara Adelia, Udine; Cleva Renato, Rovellasco (Como); Colautti Elio, Maniago; Collavizza Ugo (abbonamento - sostenitore), Appiano Gentile (Como); Collino Ezio (abbonamento-sostenitore), Torino; Collino Valentino, Torino; Colmano Maria, Lavagna (Genova); Colussi Maurizio (abbonamento-sostenitore), Casarsa; Colussi Vittorio (abbonamento-sostenitore), Casarsa; Comelli Giovanni, Nimis; Cominotto Ernesto, Collegno (Torino); Comune di Grimacco; Comuzzi Angelo, Lestizza; Conchin Ofelia, Barboino Linate (Milano); Conti Bruna, Arezzo; Cordovado Gino, Codroipo; Coro polifonico «Voci del Friuli», Udine; Corona Pietro, Grassobbio(Bergamo); Cosolo Bevilacqua Ester, Buccinasco (Milano); Cossa Carmela, Briosco (Milano); Cossetti Francesco, Porcia; Cossio Rovere, San Remo (Imperia); Cossio Virginio, Porto S Giorgio (Ascoli Piceno); Costantinis Giuseppe, Osoppo; Cozzi Ugo, Travesio; Cracogna Francesco, Ospedaletto; Cragno Angelo, Branco di Tavagnacco; Cragnolini Mastrosanti Italia, Roma; Coltelleria Craighero, Brescia; Craighero Luigi, Treppo Carnico; Crema Nando, Casarsa; Cristofoli Carla, Sequals; Cristofoli Ermilda, Sequals; Croatto Achille, Remanzacco; Crovato Alessandro, Milano; Crovato Angelo, Milano; Crovato Ferruccio, Milano; Crovatto Romeo, Tramonti di Sotto; Chittolini Ivana, Milano; Crozzoli Sante, Arese (Milano); Cuciz Anna Maria, Laives (Bolzano); Cudicio Ado, Priverno (Latina); Culiat Emilio, Udine; Dreossi Cesare, Udine; Fadi Giuseppe, Venzone; Lomasti Marcello, Pontebba; Lovisa Matteo, Fanna; Di Sandri Anna Teresa, Rovere (Bergamo); Luinetti Maria, Milano; Mazzarolli Lorenza, Toppo; Merlo Cacitti Giovanna, Tolmezzo; Modotti Paolo; Povoledo Mario, Budoia; Puntel Giordano, Modena; Rocco Tullio, S. Benedetto del Tronto; Talamini Eleonora, Conegliano (Treviso); Viola Fabio, Sivigliano; Viola Sergio, Sivigliano.

LUSSEMBURGO

CAPODIMONTE Franca - DIFFERDANGE - Ci è giunta la rimessa bancaria a saldo dell'abbonamento per il 1984.

CATTARINUSSI Bruno - ITZIG - Il versamento da te fatto regolarizza l'abbonamento per il 1983.

CESCUTTI Osvaldo - LUSSEMBURGO - Sei abbonato per il 1984.

CHIAPOLINO Gino - LUSSEMBURGO - E' stato Bellina a saldare il tuo abbonamento per l'anno in corso.

CIMENTI Gino - LUSSEMBURGO - Il tuo abbonamento è per il 1984.

COMINOTTO Paolo - LUSSEMBURGO - Riscontriamo il tuo vaglia postale per l'abbonamento 1984.

CORTOLEZZIS Edoardo - LUXEMBURGO - Nel giro di un mese ci sono giunti due vaglia postali del medesimo importo: riteniamo che essi siano a saldo dell'abbonamento 1984 e 1985.

COSTANTINI Bruno - REDANGE - Abbiamo ricevuto il saldo dell'abbonamento per il 1983 e il 1984.

VENTURINI Terenzio - LUSSEMBURGO - E' stato tuo suocero Osvaldo ad abbonarti per l'anno in corso.

OLANDA

CANDIDO Renzo - AMSTERDAM - Ci è giunto il vaglia postale internazionale a saldo dell'abbonamento per il 1984.

CORAL Beniamino - DEN HAAG - E' stato Rigutto a regolarizzare il tuo abbonamento per quest'anno.

ROMANIA

GARLATTI-MIRON Eugenia - SINAIA - Dilma Cimatoribus da Milano ci ha inviato l'abbonamento per il 1984.

SPAGNA

COSSARINI Learco - MADRID - Sei abbonato-sostenitore sino a tutto dicembre 1985.

SVIZZERA

CANEVA Maria e Toni - MAROGGIA - E 'pervenuto il vostro abbonamento per il 1984.

CAPPELLARI Bruna - MALLERAY - Da Forni di Sopra è giunto il vaglia postale a saldo del tuo abbonamento per l'anno in corso.

CAPPELLO Aldo - FRAUENFELD - Sei fra gli abbonati-sostenitori per il 1984

CASSUTTI Dino - QUARTINO - Sei abbonato per l'anno in corso.

CASTELROTTO Luciano - EBIKON - Ti abbiamo messo nella lista degli abbonati-sostenitori per il 1984.

CECOTTO Sergio - DEITINGEN - Con i saluti a Faedis è pervenuto il tuo abbonamento per il 1984.

CIMATORIBUS - ROHRER Bianca - THUN - Dilma da Milano ti ha abbonata per l'anno in corso.

CIMAROSTI Donatella e Adriano - OSTERMUNDIGEN - Riscontriamo il vostro abbonamento per il 1984; al Fogolâr di Ottawa (Canadà) vanno i saluti di Donatella Mion (ora Cimarosti), ex segretaria.

CIMENTI Roberto - SAN GALLO - Sei abbonato per il 1984.

CIVIDIN Luigi - BRUTTISELLEN - Diamo riscontro al tuo abbonamento per l'anno in corso

COLETTA Vincenzo - ZURIGO - Tua moglie ti ha abbonato sino al dicembre 1985.

COLOMBA Donnino - LUCERNA - Con i saluti a Bordano e Resiutta, ci è giunto l'abbonamento per l'annata corrente.

COOS Alfonso - REGENSDORF - Riscontriamo il tuo abbonamento per il 1984.

CORTIULA Giuseppe - LANGENTHAL - Il tuo abbonamento per il 1984 ti permette il ricevimento del giornale per espresso-postale.

COSSETTINI Renzo - DIELSDORF - Sei abbonato per l'anno in corso.

COSTA Jolanda - BERNA - E' giunto il tuo abbonamento 1984.

COSTANTE Luciano - ZURIGO - Tuo cognato Ferruccio ti ha abbonato per quest'anno.

CRISTIAN Vittorio - BESSECOURT - Il tuo abbonamento è per il 1984.

CRISTOFOLI Napoleone - GINEVRA - Antonietta Cecconi da Sequals ti ha abbonato per il 1984 e il 1985.

MERLO Alida - KLOTEN - Tua madre da Tolmezzo ti manda tanti cari saluti e ti ha regolarizzato il tuo abbonamento per il 1983 e il 1984.

La signora Nella Nali, qui nella foto con i nipoti Veronica e Robertino, a Cordoba (Argentina) davanti alla casa del figlio Alfredo: desidera ricordare i tanti parenti e amici di San Giorgio di Nogaro.

NORD AMERICA

CANADA

BUTTAZZONI Elisa - DOWNSVIEW - Con i saluti a S. Daniele ci è giunto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1984.

BUTTAZZONI Luigi - SUDBURY - Italico Sabbadini ti ha abbonato (via aerea) per l'anno in corso.

CALLIGARIS T. Margherita - TORONTO - Con i saluti a Ravosa di Savorgnano del Torre è pervenuto il tuo abbonamento-sostenitore per il 1985.

CANAVESE Villi - DELTA - Sei stato posto fra gli abbonati-sostenitori per il 1984 (via aerea).

CANDUSSO Italico - SUDBURY - E' stato Sabbadini ad abbonarti (via aerea) per l'annata corrente.

CANTARUTTI Amorino - CALGARY ALBERTA - Tanti saluti ai parenti di Castions di Zoppola; abbiamo preso nota del tuo abbonamento sino al dicembre 1987. *Mandi di cûr.*

CANTARUTTI Nevio - TORONTO - Tua cugina Maria Rosa ti ha abbonato (via aerea) per l'anno in corso.

CARGNELLI Giovanni - TORONTO - E' stato Beppino ad abbonarti (via aerea) per il 1984.

CARGNELLO Silvana - MONTREAL - Sei fra gli abbonati-sostenitori per il 1984 (via aerea); il tuo *mandi* va agli amici emigrati in Argentina.

CARLEVARIS Arnaldo - SCARBORO - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento biennale (1984-1985) via aerea; il tuo ricordo va a Chialina, la valle di Gorto, Fanna e Tramonti di Sotto.

CARLINI Silvio - WINDSOR - Tuo papà da Codroipo ti ricorda inviandoti in abbonamento il nostro giornale per il 1984.

CASASOLA Rolando - BURNABY - Sei abbonato (via aerea) per l'anno in corso con tanti saluti ad Angela di Latisana.

CASTELLANI Edda - ST. MICHEL - Ci è giunto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1984.

CASTELLARIN Giovanni - MONTREAL - Con i saluti ai parenti di S. Giovanni di Casarsa è pervenuto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1984.

CASTELLARIN Osvaldo - GUELPH - Ci è pervenuta la rimessa postale a saldo dell'abbonamento (via aerea) per l'annata corrente.

CELOTTO Enrico - GUELPH - Ti sei abbonato (via aerea) sino a tutto dicembre 1986.

CENTIS Adelia - BURNABY - Ci è pervenuto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1985 con i saluti a Venzone.

CENTIS Vittorio - SUDBURY - Hai rinnovato l'abbonamento (via aerea) per il 1984.

CESCHIA Elio - DOWNSVIEW - Con i tuoi saluti a Magnano in Riviera ci è pervenuto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1984.

CHIANDUSSI Giglio - WINDSOR - Il tuo abbonamento (via aerea) è per l'annata corrente; il tuo ricordo a Carpeneto Pozzuolo del Friuli.

CHIAVON Otello - MOUNT ROYAL - Con il ricordo affettuoso per Bressa di Campoformido e Driolassa di Teor, è pervenuto il tuo abbonamento (via aerea) per l'annata corrente.

CHINA Franz - LONDON - Tuo cugino Aldo ti ha abbonato (via aerea) per il 1984.

CHINA Giovanni - LONDON - Tua moglie ci ha fatto visita alla sede di Udine e ti ha abbonato (via aerea) per il 1984.

CICUTO Gianni - DOLLARD DES ORMEAUX - Sei fra gli abbonati-sostenitori (via aerea) per il 1984; i tuoi saluti vanno a Attimis Tarcento, Paderno e Basaldella.

CICUTO Ennio - LANGLEY - Con il

ricordo per Morsano al Tagliamento è arrivato il tuo abbonamento (via aerea) per il 1984.

CIGALOTTI Giuseppe - HALIFAX - Sei abbonato (via aerea) per l'anno in corso.

CLARA Vittoria - SUDBURY - Abbiamo ricevuto l'abbonamento (via aerea) per il 1984.

CLOCCHIATTI Ariedo - KING CITY - Sempre *Fuarce Udines;* sei abbonato sostenitore (via aerea) per il 1984. *Mandi mandi.*

CODUTTI Maria e Armando - MONTREAL - Un caro saluto al Friuli lontano e ai parenti e amici di Martignacco e S. Daniele; siete abbonati (via aerea) per l'anno in corso.

COLUSSI Silvano - WATERLOO - Tua sorella Maria ti ha abbonato per cinque anni, cioè sino al dicembre 1988. *Mandi di cûr.*

COMAR Enzo - TORONTO - Con i saluti ai parenti di Fiumicello ci è giunto il tuo abbonamento (via aerea) per il biennio 1984-1985.

COMELLO Anna e Corrado - SCARBOROUGH - Con tanti saluti al vostro *Tresesin* abbiamo preso nota dell'abbonamento triennale, sino al dicembre 1986.

COMELLO Fausto - SCARBOROUGH - Abbiamo ricevuto l'abbonamento per il 1985 e il 1986.

COMISSO Luigi - PORT COLBORNE - Con i saluti ai parenti di Driolassa di Teor ci è giunto il tuo abbonamento per il 1984.

COMUZZI Elda e Angelo - THUNDER BAY - Vi abbiamo posto nella lista degli abbonati-sostenitori (via aerea) per il 1985.

CORTOLEZZIS Silvio - MANITOUWADGE - Hai regolarizzato l'abbonamento (via aerea) per il 1983 e il 1984; mandiamo i tuoi saluti a Treppo Carnico.

COSBY Anna Maria - WELLAND - Ci è giunto il tuo abbonamento per posta aerea valevole sino a dicembre di quest'anno.

COZZI Maria - DOWNSVIEW - Riscontriamo il tuo abbonamento (via aerea) per l'annata corrente.

CRAGNOLINI Pietro - TRAIL - La somma da te inviataci è da considerarsi a saldo dell'abbonamento (via aerea) del 1986; i tuoi saluti a Campo Lessi di Gemona ove abitano i tuoi familiari.

CREMA Cesare - TRAIL - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento per il 1984.

CREMA Domenico - WINDSOR - Sei abbonato-sostenitore per l'anno in corso.

CRESSATTI Oliva - WILLOWDALE - Il tuo abbonamento è stato rinnovato (via aerea) per tutto il 1984; un ricordo ai parenti di Rivolto di Codroipo.

CROVATTO Giovanni - CHARLESBOURG - Tuo cugino Aldo ti ha abbonato (via aerea) per l'anno in corso con un saluto ai familiari di Toppo di Travesio.

CUDIN Bruno - HAMILTON - Fabio Viola da Sivigliano di Rivignano ti saluta e ti abbona (via aerea) per il 1984.

CURRIDOR Giuseppe - SUDBURY - Benvenuto nella nostra grande famiglia di abbonati; i tuoi saluti vanno al paese di Flaibano.

CUTTINI Liliana - DOWNSVIEW - Sei abbonata (via aerea) per l'anno in corso.

DI VALENTIN A. - DOWNSVIEW - E' stato saldato il tuo abbonamento (via aerea) per quest'anno da Antonietta Cecconi di Sequals che ti saluta.

DRIUTTI Enzo - TRAIL - Cesare Crema ha regolarizzato il tuo abbonamento per quest'anno.

PIASENTIN Eugenio - TRAIL - Anche per te Cesare Crema ha versato l'abbonamento per il 1984.

PRADISSITTO Nello - THUNDER BAY - Tuo cognato Armando dal Belgio ti abbona al nostro giornale)via aerea) per l'anno in corso.

STATI UNITI

FAMEE FURLANE - CHICAGO - Guerrino Floreani ha ordinato un abbonamento per 15 copie del nostro giornale (via aerea) per il 1984; le copie verranno puntualmente distribuite fra i soci del sodalizio. *Mandi a duc'.*

BIN Angela - LOS ANGELES - Sei stata abbonata da Gino De Stefano per il 1984 (via aerea).

BARBARINO Lucy - SANTA ROSA - Francesco Cividino da Lafayette ci ha inviato il tuo abbonamento (via aerea) per il 1984 nel ricordo di tuo marito il caro Eugenio.

CANCIAN Adelchi - ASTORIA - Con i saluti ai parenti di Pozzo e di San Giorgio della Richinvelda ci è giunto il tuo abbonamento-sostenitore (via aerea) per l'anno in corso.

CANDUSSO Amerigo - CUYAHOGA - La tua gioia nella lettura del nostro giornale ci fa piacere perché dà maggior significato al nostro lavoro; riscontriamo il tuo abbonamento (via aerea) per il 1984.

CAPPELLA Ada e Alberto - LANDERDALE - Olivo ha provveduto ad abbonarvi per il 1983 e il 1984.

CARLO Antenore - FOREST HILL - Ferinando da Budoia ti ha abbonato (via aerea) per il 1984.

CASTELLARIN Alberto - REVERE - L'importo da te inviatoci ti assicura l'abbonamento (via aerea) per il 1984; l'importo inviatoci lo scorso anno, non essendoti spiegato è servito a coprire l'abbonamento per il 1983.

CAUDANA Angelina - HUNTINGTON - E' stato Gino De Stefano ad abbonarti (via aerea) per l'anno in corso.

CECCATO Dino - LOCKPORT - Tuo cugino don Ermes ha provveduto ad abbonarti (via aerea) per il 1984.

CECCONI Elio - INDIANAPOLIS - Antonio insieme alla moglie ti saluta in uno con tutti i parenti emigrati all'estero e ti ha abbonato (via aerea) per il biennio 1984-1985.

CELOTTI Franco - SAN LORENZO - Con i saluti ai parenti di S. Daniele ci è pervenuto il tuo abbonamento (via aerea) per quest'anno.

CEVRAIN Angelo - SILVER SPRING - Sei abbonato (via aerea) per l'anno in corso e i tuoi cari saluti li mandiamo a tutto il paese natale S. Martino al Tagliamento.

CICUTO Flavia e Luciano - Raleigh - Abbiamo ricevuto il vaglia postale da Arba con il vostro abbonamento (via aerea) per il 1984.

CIVIDINO Francesco - LAFAYETTE - Saluti a Maian e al Friuli intero; riscontriamo il tuo abbonamento (via aerea) per il biennio 1984-1985.

CHIARUTTINI Mac A. - WOOD DALE - Il tuo abbonamento (via aerea) è per l'anno in corso; il tuo pensiero affettuoso va ai parenti di Fresis, Enemonzo, Udine.

CODELLA Mary - METUCHEN - L'importo da te inviatoci nello scorso gennaio ti rinnova l'abbonamento (via aerea) per il 1985; il tuo ricordo a Cornino.

COLAUTTI Giuseppe - MILWAUKEE - Con i tuoi saluti a Vivaro abbiamo preso del tuo abbonamento (via aerea) per il 1984.

CORDOVADO Ettore - ALLEN PARK - Gino da Codroipo ti saluta e ti rinnova l'abbonamento per l'annata corrente.

CROVATTO Costante - YONKERS - Sei abbonato (via aerea) per il 1984 con tanti saluti ai parenti di Toppo.

CROZZOLI Yolanda - NEW YORK - Il tuo abbonamento è per il 1984, i tuoi saluti vanno a Redona, Tramonti di Sopra.

D'AGOSTIN Vincenzo - INDIANAPOLIS - Antonio Cecconi da Toppo ti ha abbonata per il biennio 1984-1985 e ti invia, insieme a sua moglie, tanti cari saluti.

DINON Lucia e Clemente - SPRING HOUSE - La somma da voi inviata nello scorso gennaio ha permesso la regolarizzazione del vostro abbonamento (via aerea) per il 1983 e il 1984.

ROMANELLI Alda - BLOOMFIELD-HILLS - Gino Cordovado di Codroipo ti saluto e ti abbona pe ril 1984.

TERMINI Gino - STOCKTON - Anche per te è stato Gino da Codroipo ad abbonarti per l'anno in corso.

ZANETTI Maria - BATTLE CREEK - Sante Canzian di Manzano ti ha abbonato (via aerea) per il 1984.

Giancarlo Fabro e Maurizio Rizzotti ci mandano da Neuchatel (Svizzera) questa foto, scattata recentemente a Parigi: Giancarlo è un giovane di 24 anni, originario da Treppo Grande, ma si sente figlio del Friuli, che desidera salutare con un particolare ricordo a tutti i friulani emigrati nel mondo.

SUD AMERICA

ARGENTINA

BUZZI Ebe e Carlo - BUENOS AIRES - Ci è giunto il vostro abbonamento (via aerea) per il 1984 tramite Lina che vi ricorda e vi saluta.

BADIN Norberto - HURLINGAM - E' stato Gildo Campana ad abbonarti (via aerea) per quest'anno.

BORTOLUSSI Joaquin - LABOULAYE - Sei stato abbonato (via aerea) per il 1984.

CAINERO Renato - BUENOS AIRES - E' pervenuto il tuo abbonamento per il 1984.

CAMPANA Irma - LA PLATA - Gildo ti ha abbonata (via aerea) per l'annata corrente.

CAMPANOTTO Alberto - VILLA ADELINA - Tua cognata Luisa ha provveduto ad abbonarti per posta aerea per l'anno in corso.

CANDIDO Caterina - CORDOBA - E' regolarmente pervenuto il saldo dell'abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

CANDUSSO Aurora - LA PLATA - Sei stata abbonata (via aerea) per il 1984.

CANDUSSO Pietro - MAR DEL PLATA - Romanini ti ha abbonato per altri tre anni (via aerea), cioè sino al dicembre 1987.

CAPPELLARI Luigi - APOSTOLES MISSIONES - E' venuta da noi tua moglie che ha provveduto ad abbonarti al giornale (via aerea) sino a tutto il 1985.

CARGNELLO Giuseppe - S. FRANCESCO SOLANO - Tua sorella Nina ti fa tanti auguri e ti abbona per il 1984 al nostro giornale.

CARGNELLO Mario - CATAMARCA - Come per Giuseppe anche per te è stata tua sorella Nina da Tauriano a inviarci il vaglia postale a rinnovo del tuo abbonamento per il 1984.

CARGNELLO Riccardo - BEREZETEGUY - Tua nipote Sandra ti ha abbonato (via aerea) per l'annata corrente.

CASTENETTO Mario - MAR DEL PLATA - E' stato tuo nipote Leopoldo ad abbonarti (via aerea) per il 1984.

CECCATO Delfino - LA PLATA - Abbiamo ricevuto con vaglia postale il saldo dell'abbonamento per il 1983.

CHIANDUSSI Albano - BURZACO - Il tuo abbonamento per il 1984 è stato regolarizzato da tuo cognato Giovanni.

CHIALCHIA Giovanni - VILLA BELLESTER - Sei abbonato (via aerea) per il 1984 tramite tuo suocero Rolando.

CHICCO Claudia Eleonora - MARTINEZ - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1984.

CIMATORIBUS Antonio - JUJUY - Dilma da Milano ti ha abbonato per il 1984.

CIRIANI Angelo - QUILMES OESTE - Sei stato abbonato (via aerea) per l'anno in corso.

CIRIANI Juan Pedro - QUILMES OESTE - E' pervenuto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1984.

CIRIANI Lionel - FLORENCIO VARELA - Pierina Bianchini ha provveduto ad abbonarti (via aerea) per l'annata corrente.

CIRIANI Mario - BUENOS AIRES - Anche per te è stata Pierina ad abbonarti per il 1984.

CIRIANI Paolo - QUILMES OESTE - Sei abbonato (via aerea) per il 1984.

CISILINO Maria Rosa - MAR DEL PLATA - Tua nipote Ina ti ha abbonata per l'anno in corso.

CISILINO Onorina - QUILMES - Il tuo abbonamento per il 1983 e per il 1984 è stato regolarizzato da tuo nipote Luigi.

CLEVA Aldo - APOSTOLES MISSIONES - Rina Cappellari nel farci visita ha provveduto a saldare il tuo abbonamento (via aerea) sino a tutto dicembre 1985.

COLMANO Lino - BELVILLE-CORDOBA - Maria da Lavagna (Genova) ci ha inviato il tuo abbonamento (via aerea) per il 1984.

COLONNELLO Giuseppe - ROSARIO - Nel contraccambiare i cordiali saluti e auguri, diamo riscontro al tuo abbonamento (via aerea) per il biennio 1984-1985.

COLUSSI Calisto - VILLA ASCASUBI - Con i tuoi saluti ai cinque fratelli emigrati in Canada e ai parenti e amici di Casarsa, è pervenuto il tuo abbonamento (via aerea) per il biennio 1984-1985.

COLUSSI Vincenzo - LOMAS DEL MIRADOR - E' stato tuo nipote Sergio ad abbonarti per l'anno in corso

CONT Pia ed Ermenegildo - VILLA CARLOS PAZ - Abbiamo regolarizzato il vostro abbonamento (via aerea) sino al dicembre 1985.

COSANI Antonio - SAN JUAN - Vincenzo Venchiarutti ti ha abbonato per il 1984.

COSTANTINIS Renato - LA PLATA - Tuo padre ti manda tanti saluti e ti ha abbonato (via aerea) al giornale per il 1984.

CRAGNO Ettore - OLIVAS - Ci ha fatto piacere la tua visita alla nostra sede di Udine; il tuo abbonamento (via aerea) è per il 1984.

CRAGNO Luigia - VILLA TESEI - Tuo figlio Ettore ha provveduto ad abbonarti (via aerea) per l'anno in corso.

CRISTIAN Bernardina - LOMAS DEL MIRADOR - Gabriele da Castello di Porpetto ti ha abbonata (via aerea) per il 1984.

CROZZOLI Vittorio - COMODORO RIVADAVIA - Da Pordenone vi è pervenuto il vaglia postale a saldo del tuo abbonamento (via aerea) dell'anno corrente.

CROZZOLO Agostina - BUENOS AIRES - Gemma Martinis ha provveduto ad abbonarti (via aerea) per l'anno corrente.

CROZZOLO Duilio - JOSE' C. PAZ - Anche per te è stata Gemma Martinis ad abbonarti (via aerea) per il 1984.

CROZZOLO Remo - VILLA MAIFU' - Con tanti saluti da parte di Lina Ciussi Lanzi ci è pervenuto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1984.

CUCCHIARO Antonio - ZARATE - Sei stato abbonato per il 1983 e il 1984.

CUMALDI Paolo - BUENOS AIRES - Tua sorella Marcella ti ha abbonato (via aerea) per l'annata corrente.

CURVINO Ezio - BUENOS AIRES - Cari saluti dalla sorella Ebe, che ti ha abbonato (via aerea) per quest'anno.

CURVINO Guerrino - CORDOBA - Tua figlia Ebe ti ha abbonato (via aerea) per il 1984.

LANZI Turibio - BUENOS AIRES - Lina Ciussi Lanzi ti saluta e ti abbona (via aerea) al giornale per il 1984.

MORASSUT Giuseppe - QUILMES OESTE - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1984.

POLO Severino - BERNAL - E' stata Pierina Bianchini a regolarizzare il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

TUAN Marielide e Juan - BERNAL - Anche per voi Pierina ha provveduto all'abbonamento (vi aaerea) per l'annata corrente.

VALVASORI Dino LOS CONDORES - Con i saluti alle sorelle e ai parenti di Prodolone di S. Vito al Tagliamento, ci è giunto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1984.

VALVASORI Juan - RIO III° - E' stato Calisto Colussi a mandarci il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso con i saluti a Prodolone di S. Vito al Tagliamento.

VENCHIARUTTI Edgardo - SAN JUAN - Vincenzo ha saldato il tuo abbonamento per quest'anno.

ZANINI Pietro - CIUDADELA - Tuo cognato Giovanni ha regolarizzato il tuo abbonamento per il 1984.

BRASILE

CONTARDO Mario - RIO DE JANEIRO - Ci è stata gradita la tua visita a Udine; il tuo abbonamento (via aerea) è assicurato sino al dicembre 1985.

COPETTI Genoveffa - SAN PAULO - Abbiamo preso nota che in occasione della tua venuta a Udine hai rinnovato l'abbonamento (via aerea) per il 1984 e il 1985.

COLOMBIA

COLAVIZZA Piero - CALI - E' stata l'amica Elisa ad abbonarti (via aerea) per il 1984.

URUGUAY

CICUTTO Antonio - MONTEVIDEO - Severina da Toppo di Travesio ci ha inviato il vaglia postale a rinnovo del tuo abbonamento (via aerea) per il 1983 e il 1984.

CECCHINI suor Bernardina - MONTEVIDEO - Gabriele da Castello di Porpetto ti ha abbonata (via aerea) per il 1984.

CICUTTO Gaetano - MONTEVIDEO - Da Toppo di Travesio, Cornelia ha provveduto ad abbonarti (via aerea) per l'anno corrente.

CICUTTO Aurelio - MONTEVIDEO - Anche per te è stata Cornelia ad abbonarti (via aerea) per il 1984.

VENEZUELA

CASASOLA Domenico - VALENCIA - Ci è giunto il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

CESCA Giovanni - PUERTO ORDAZ - E' stato Pietro ad abbonarti per il 1984.

CONCINA Egidio - VALENCIA - Clara ha provveduto a rinnovare il tuo abbonamento (via aerea) per quest'anno.

CORTNA Danilo - BARQUISIMETO - Agosti ti ha abbonato (via aerea) per il 1984.

FRANCOVIG Virginio - LA VICTORIA - Tua sorella da Zurigo (Svizzera) ti manda tanti saluti in attesa di tue notizie; ha provveduto a regolarizzare il tuo abbonamento (via aerea) sino al dicembre 1985.

A Castelnovo del Friuli sono stati festeggiati i cinquant'anni di « classe »: dieci maschi e otto femmine hanno rivissuto gli anni lontani. Tra loro, Bruno Muzzatti (che fa parte del Fogolâr di Bolzano) desidera inviare un saluto a Secondo Pinzana, residente a Melbourne, e a tutti i compaesani emigrati in tante altre parti di mondo.

Ente Friuli nel Mondo

CASELLA POSTALE 242
TELEFONO (0432) 205077 - 290778
VIA DEL SALE, 9
33100 UDINE

Presidente emerito: Ottavio Valerio
Presidente: Mario Toros
Vice Presidenti:
Flavio Donda per Gorizia
Renato Appi per Pordenone
Valentino Vitale per Udine
Domenico Lenarduzzi per i Fogolârs esteri

Direttore: Vinicio Talotti
Responsabile servizi culturali: Ottorino Burelli
Consiglieri:
Giannino Angeli, Tarcisio Battiston, Sergio Bertossi, Pietro Biasin, Vittorio Bortolin, Gianni Bravo, Angelo Candolini, Bruno Catasso, Gino Cocianni, Adriano Degano, Nemo Gonano, Libero Martinis, Giovanni Melchior, Alberto Picotti, Silvano Polmonari, Pietro Rigutto, Vittorio Rubini, Luciano Simonitto, Romano Specogna, Elia Tomai, Aristide Toniolo, Walter Urban

Membri di diritto:
Presidenti pro tempore delle Amministrazioni Provinciali di Pordenone, Gorizia e Udine
Collegio dei Revisori dei Conti:
Presidente: Saule Caporale;
membri effettivi:
Paolo Braida e Adino Cisilino;
membri supplenti:
Elio Peres e Cosimo Pulina

OTTORINO BURELLI, direttore responsabile

Autorizzazione Tribunale Udine 10-5-1957, n. 116
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine